DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 30

il Quotidiano del NordEst

Domenica 5 Febbraio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Schianto in moto muore un 21enne
A pagina VII

Il personaggio
Il centenario di Dalla Vecchia: musica per essere più vicino a Dio
Bisi a pagina 17

Serie A
Un altro derby dopo 20 giorni: Inter per sperare Milan per il riscatto
A pagina 19

«La recessione? Non ci sarà»

▸Confindustria, il presidente scaccia le paure «Ecco perché il 2023 sarà un anno positivo»

▸Bonomi e le condizioni per la ripresa: riforme e sostegno alla competitività contro Usa e Cina

Non c'è aria di recessione. Confindustria non la sente. Anzi. Prevede un «anno positivo», costi dell'energia permettendo. Il presidente Carlo Bonomi guarda piuttosto al Pnrr e alla sfida delle imprese sulla competitività con Usa e Cina: «Non vedo recessione, la stiamo annunciando ma non ci sono i numeri». E l'inflazione dovrebbe invertire la rotta: «Stimiamo che possa calare in modo importante da settembre». I tassi al 3% «non sono un problema per le aziende sane». Piuttosto, «la Bce potrebbe migliorare sulla comunicazione: quello che spaventa è come lo comunichiamo e l'idea che tutti gli Stati membri vivano nella stessa situazione. Il governatore Visco l'ha fatto percepire: non si può pensare di fare una politica monetaria uguale per tutti».

Sono lontani i tempi in cui anche Confindustria vedeva nero, con tanto di crollo del Pil in un 2022 segnato dai prezzi dell'energia impazziti. Tre, però, le condizioni di questo scenario positivo per l'Italia. Che i costi energetici non aumentino, che la politica dia una mano e che si affronti la sfida della transizione a livello europeo.

Amoruso a pagina 4

L'analisi

L'energia per il Paese e gli indugi burocratici

Romano Prodi

I tragici avvenimenti politici degli ultimi mesi ci hanno almeno obbligato a collocare nella sua giusta importanza il problema dell'indipendenza energetica del nostro Paese. Dato per scontato che il primo passo dovrebbe e deve essere quello di utilizzare le nostre non scarse risorse interne, sia tradizionali che rinnovabili, il passo successivo è quello di rendere più stabili e sicuri i rifornimenti dall'estero.

La politica di avere un fornitore dominante, nel nostro caso la Russia, si è dimostrata sbagliata, anche se nel passato tutti gli esperti, a partire da quelli di Bruxelles per finire con quelli di Roma, assicuravano che il fornitore più sicuro, fin dai tempi dell'Unione Sovietica, era la Russia.

La guerra di Ucraina ha obbligato ad una inversione di tendenza che ha portato a cambiamenti non immaginabili, ma che ha anche fatto emergere una nostra capacità di adattamento superiore ad ogni aspettativa. L'import dalla Russia è passato dai 28,2 miliardi di metri cubi del 2021 ai circa 11 miliardi nell'anno appena trascorso. (...)

Continua a pagina 23

Il caso Cospito

Meloni: «Abbassiamo i toni» Anarchici in corteo, scontri

Nuovo appello della premier Giorgia Meloni che invita (a partire dal suo stesso partito) ad abbassare i toni della polemica politica sul caso Cospito. Intanto, ieri, gli anarchici sono scesi in piazza a Roma e Milano.

Alle pagine 2 e 3

La polemica

Quei leghisti veneti filorussi «Ma da Mosca nessun regalo»

Alda Vanzan

L'accusa arriva dal consorzio giornalistico indipendente Occrp (Organized Crime and Corruption Reporting Project) e a rilanciarla è il portavoce dell'opposizione in consiglio regionale del Veneto, Arturo Lorenzoni: «Alcuni leghisti veneti, tra i quali il presidente del consiglio regionale, Roberto Ciambetti, il consigliere regionale Stefano Valdegamberi e il senatore Paolo Tosato, avrebbero beneficiato (...)

Continua a pagina 9

Dolomiti. Duran e Valparola impraticabili, alberi caduti, niente sci

Raffiche a 150 all'ora, chiusi due passi

BELLUNO Un albero caduto lungo la strada che porta al passo Duran, chiuso per tutta la giornata come il Valparola

C. Fontanive a pagina 14

Il sindaco: «Cara Paola non siamo razzisti torna qui a verificare»

▸Cittadella, il sindaco replica alla Egonu: «Non si può fare di tutta l'erba un fascio»

«Non siamo razzisti»: è la replica di Luca Pierobon, sindaco di Cittadella, alle accuse lanciate da Paola Egonu, nata proprio nel centro padovano. La campionessa di pallavolo aveva detto: «Sono cresciuta in un contesto in cui lo standard di bellezza presupponeva l'essere bianca». Ma il leghista non ci sta: «È ora di finirla. Qui si accolgono gli immigrati. Chi vuole integrarsi lo può fare. Non si può fare di tutta l'erba un fascio. Invito Paola a Cittadella».

Cecchetto a pagina 11

Pordenone

«Discoteca chiusa agli stranieri» È polemica

Ragazza sudamericana respinta da una discoteca di Fontanafredda: «Qui gli stranieri non sono benvenuti». Ed è polemica.

A pagina 11

Ragazzi di valore

Cinque veneti tra i 30 "Alfieri" della Repubblica

«La punta di un grande iceberg»: così il Quirinale descrive i 30 ragazzi che il 24 febbraio diventeranno ufficialmente "Alfieri della Repubblica". Fra loro ci sono anche 5 veneti: tre padovani, una bellunese e un veronese, premiati da Sergio Mattarella per i loro gesti di inclusione, amicizia e solidarietà. Le storie di Tommaso, Diletta, Giulia, Maddalena ed Ettore.

A pagina 7

Padova

Dramma in casa di riposo: malato si getta dal terrazzo

Vola dal terrazzo e muore a 72 anni. È accaduto in una casa di riposo a Padova, dove un ospite affetto da demenza ha aperto la portafinestra della sua camera, ha scavalcato la ringhiera del terrazzino e si è lanciato nel vuoto. L'uomo era ricoverato nell'area dedicata agli anziani con problemi psichici, teoricamente sottoposta a sorveglianza continua. Ora sulla tragedia indaga la Procura. La struttura: «Sono in corso le necessarie verifiche. Ci stringiamo alla famiglia nel cordoglio».

Lucchin a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

Il rischio escalation

L'appello di Meloni: «Si abbassino i toni e FdI dia l'esempio»

▸Caso Cospito, il premier: «No alle dimissioni di Delmastro»

▸«Mentre ci accapigliamo il clima si surriscalda pericolosamente»

L'INTERVENTO

ROMA «Da diversi giorni vengo accusata di reticenza in relazione all'acceso dibattito su Alfredo Cospito». Inizia così la lunga lettera con cui ieri Giorgia Meloni ha deciso di rispondere alle opposizioni e ai giornalisti che venerdì, in conferenza stampa al termine del vertice bilaterale tenuto a Berlino con Olaf Scholz, chiedevano al presidente del Consiglio un intervento chiaro sul "caso Donzelli-Delmastro". Senza risparmiare una stoccata alla stampa «evidentemente meno interessata alla trattativa che stavo conducendo nell'interesse italiano in vista del prossimo consiglio europeo straordinario», il premier scrive quindi al direttore del Corriere della Sera definendo fin da subito la polemica come «controproducente per tutti». Il senso dell'intervento infatti è tutto condensato nelle primissime righe del testo: «I toni si sono alzati troppo, e invito tutti, a partire dagli esponenti di Fratelli d'Italia, a riportarli al livello di un confronto franco ma rispettoso». Un nuovo appello all'unità - dopo quello già affidato alle telecamere proprio accanto al cancelliere tedesco - che per il premier non giustifica provvedimenti né per il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro né per il deputato di FdI e vicepresidente del Copasir Andrea Donzelli.

LE DIMISSIONI

«Non ritengo vi siano in alcun modo i presupposti per le dimissioni che qualcuno ha richiesto» scrive Meloni, sottolineando come «peraltro, le notizie contenute nella documentazione oggetto del contendere, che il Ministero della Giustizia ha chiarito non essere oggetto di segreto, sono state addirittura anticipate da taluni media». A ben vedere però, non sfugge nelle parole scelte dal presidente del Consiglio, la scelta di usare toni duri anche nei confronti del suo partito. Partito che però non vede nell'intervento meloniano una reprimenda: «Nei nostri confronti è una giusta sottolineatura - spiegano dai vertici di FdI - una esplicitazione retorica necessaria. Perché se chiedi a tutti di fare una cosa inizi dai tuoi».

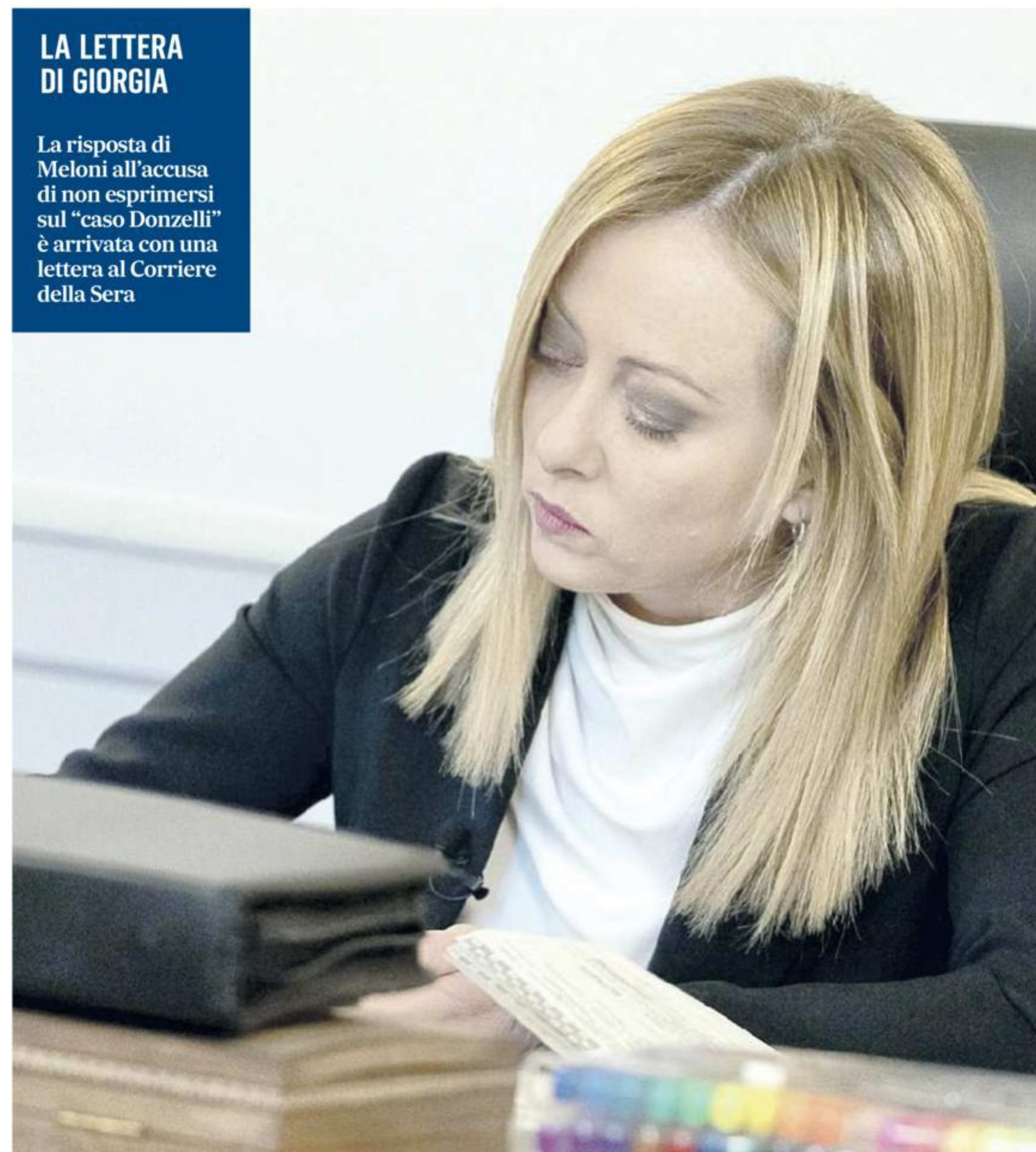
NUOVE CRITICHE AL PARTITO DEMOCRATICO «ALL'ORIGINE DELLA POLEMICA LA LORO VISITA ALL'ANARCHICO»

LA LETTERA DI GIORGIA

La risposta di Meloni all'accusa di non esprimersi sul "caso Donzelli" è arrivata con una lettera al Corriere della Sera

> Invito tutti a riportare il confronto a un livello franco e rispettoso

> Per anni la sinistra mi ha accusata di guidare un partito eversivo

> Prudenza o finiremo per essere responsabili di una escalation

Archiviata in questo modo la posizione più istituzionale, la lettera del premier passa ad insistere sugli «aspetti chiaramente strumentali in questo polverone», ripescando alcuni attacchi compiuti negli anni scorsi dai partiti oggi in minoranza nei confronti della presidente di Fratelli d'Italia. È «singolare l'indignazione del Pd per un'accusa sicuramente eccessiva, quando però la sinistra ha mosso alla sottoscritta, leader dell'opposizione, le accuse di "essere la mandante morale delle morti in mare" o di guidare un "partito eversivo", per citarne alcune. Senza dimenticare quando esponenti istituzionali gridavano tra gli applausi che avremmo dovuto "sputare sangue"». Un affondo a cui il presidente del Consiglio accompagna anche una ricostruzione di quanto accaduto in Parlamento negli ultimi giorni. «Trovo paradossale - prosegue - che non si possa chiedere conto ai partiti di sinistra delle loro scelte, quando all'origine delle polemiche si colloca oggettivamente la visita a Cospito di una qualificata rappresentanza del Partito democratico». In particolare a colpire Meloni è la richiesta da parte dei dem di revocare l'istituto del 41 bis all'anarchico detenuto «dopo aver preso atto - da quello che riporta la stampa sulla vicenda - dei rapporti tra Alfredo Cospito e i boss mafiosi in regime di carcere duro».

IL DITO E LA LUNA

La lettera prosegue poi con quella che ai vertici di Fratelli d'Italia identificano come «il necessario tentativo di mostrare la luna tutti coloro che invece da giorni preferiscono guardare il dito». «Io credo che il punto sia un altro - scrive infatti il presidente del Consiglio - Mentre maggioranza e opposizione si accapigliano sul caso, attorno a noi il clima si sta pericolosamente e velocemente surriscaldando».

I riferimenti sono molteplici. In primis ai «manifesti comparsi all'università La Sapienza di Roma che definiscono "assassini"» massime cariche istituzionali e ministri che hanno composto diversi governi. In secondo luogo al fatto che nei giorni scorsi «è stato necessario assegnare la scorta» proprio a Donzelli e ai sottosegretari di via Arenula Delmastro e Andrea Ostellari. E infine alle «minacce alle istituzioni italiane» che, «qui in patria e all'estero», ormai «compaiono ovunque». «È chiaro», si legge nelle conclusioni delle quasi ottanta righe pubblicate nel primo pomeriggio di ieri, «che non ci troviamo davanti a una delle tante polemiche che agitano il mondo politico, ma a una situazione dai contorni decisamente inquietanti che rischia di avere conseguenze gravi». Uno scenario che richiede «prudenza e cautela» e quindi anche un nuovo appello rivolto a tutti, «politici, giornalisti, opinionisti», perché «non ci si debba domani guardare indietro e scoprire che, non comprendendo la gravità di quello che stava accadendo, abbiamo finito per essere tutti responsabili di un'escalation che può portarci ovunque».

Francesco Malfetano

LA DIFESA DEL SOTTOSEGRETARIO: «LE NOTIZIE RIPORTATE NON ERANO SEGRETE E COMUNQUE GIÀ PUBBLICATE DAI MEDIA»

E la polemica compatta l'opposizione Da Conte a Letta, il campo si allarga

Il segretario dimissionario del Partito democratico Enrico Letta

LA STRATEGIA

ROMA Eppur si muove. Conte e Calenda. E poi Letta, Speranza, Carfagna. C'è vita sul pianeta opposizione. È servito il caso Cospito a ricompattare le minoranze reduci da tre mesi in trincee sempre opposte. La protesta contro il pugno duro del governo Meloni sull'anarchico al 41-bis e le accuse lanciate dal duo Donzelli-Delmastro raduna in un'inedita formazione l'aldiqua del Parlamento. Ecco allora Giuseppe Conte difendere a spron battuto l'ex alleato Pd dagli strali della maggioranza. «Accusare una forza di opposizione di essersi inchinati al volere dei mafiosi è vergognoso e aggrava la posizione di chi ha divulgato informazioni riservate per finalità di lotta politica», tuona il leader del Movimento Cinque Stelle. Raddoppia poi commentando l'appello all'unità di Meloni, «dimostri di non essere leader di partito ma di aver capito di sedere da presidente del Consiglio». In controluce, sembra di leggere l'arci-rivale Enrico Letta, segretario uscente del Pd. «Riteniamo davvero molto grave che la presidente del Consiglio non consideri la diffusione di documenti dichiarati dal Dap non divulgabili come una ragione per le dimissioni del sottosegretario alla Giustizia, Delmastro», la stoccata dell'ex premier in una nota con i capogruppo Malpezzi e Serracchiani. E Calenda? Il Terzo Polo, almeno qui, canta all'unisono con il primo e il secondo. «L'unità si ottiene con il rispetto reciproco e l'uso attento e mai strumentale contro le minoranze dei poteri dello Stato. Il contrario di ciò che avete fatto», il rimbrotto rivolto dal leader azionista al ministro della Difesa Guido Crosetto su twitter. In attesa dell'unità istituzionale chiesta da Meloni, il Cospito-gate ricompatta le sinistre dell'emiciclo. Durerà? Difficile a dirsi. È quanto auspica una frangia consistente dei nostalgici del "campo largo" tra Pd e Cinque Stelle. Tutto in stand-by, per ora, lo impone il calendario. Le regionali in Lombardia (uniti) e nel Lazio (schierati contro) il week-end prossimo. Dunque la spada di Damocle delle primarie dem: vincerà l'eumenico Bonaccini o la riformista Schlein? Si vedrà. Anche se, a ben vedere, nessuno dei due principali pretendenti alla segreteria ha mai chiuso al cantiere del campo progressista. Altro conto è Calenda, che in quel cantiere non vuole entrarci e però sulla gestione del caos anarchico da parte del governo fa quadrato, «un governo serio non fa scontri frontali» rampogna con lui la presidente di Azione Mara Carfagna. Prove tecniche di opposizione. Iniziate con le barricate alla legge di bilancio, proseguite nella trincea contro il Ddl autonomia del leghista Roberto Calderoli. Ora il nuovo test sulla vicenda anarchici. Ma anche qui l'idillio potrebbe durare poco.

IL LEADER M5S DIFENDE I DEM: «VERGOGNOSO ACCUSARLI» MA RESTA IL GELO PER LE REGIONALI

Francesco Bechis

Il rischio escalation

Roma per ore sotto assedio I raid nel nome di Cospito

▶Lanci di bottiglie contro gli agenti, danneggiate auto, a fuoco un centralina

▶Cariche dei reparti dopo i vandalismi Proteste anche a Milano sotto il carcere

LA CRONACA

ROMA Gli anarchici che contestano l'applicazione del 41 bis per Alfredo Cospito portano sprazzi di guerriglia a Roma e manifestazioni di protesta. Tensioni anche davanti al carcere di Opera, a Milano, dove Cospito è rinchiuso. Sono da poco passate le 6 del pomeriggio quando la periferia orientale della Capitale, la luce tenue della sera, tra fumogeni rossi e blu, sirene azzurre e viadotti della tangenziale sullo sfondo, confeziona uno scenario da disaster movie: ragazzi vestiti di nero, a volto coperto, raccolgono bottiglie vuote e pietre da lanciare contro gli agenti; la via Prenestina bloccata dagli uomini con scudi e manganelli dei reparti mobili; dall'alto, sulla tangenziale anch'essa chiusa, vigilano altri poliziotti e altre camionette. Su tutti l'elicottero della Questura.

Roma sotto assedio e blindata con centinaia di uomini dei reparti mobili che già nel primo pomeriggio avevano sigillato, in tutte le strade di accesso, piazza Vittorio, all'Esquilino, punto di ritrovo degli ottocento anarchici. Contestano l'applicazione dell'articolo 41 per Alfredo Cospito, rinchiuso al carcere Opera di Milano, paralizzano una parte della città, compiono atti di vandalismo, riempiono le mura di scritte, lanciano petardi e oggetti contro polizia e carabinieri fino a quando scatta una carica leggera che porterà a tre fermati e quattro feriti lievi tra i manifestanti. Un corteo, ovviamente non autorizzato, a cui le informative della Digos e dell'Arma si erano preparate da giorni.

LE SCINTILLE

La partenza del corteo è attorno alle 15 da piazza Vittorio, dove oltre a slogan contro il 41 bis, al microfono erano state pronunciate parole oltraggiose anche contro il Capo dello Stato e altre che legittimavano la violenza. Il primo focolaio di violenza arriva di fronte alla sede del gruppo Stellantatis, dove sono schierati gli agenti. Una decina dei giovani anarchici vestiti di nero lancia bottiglie, mentre i dipendenti, dietro la vetrina, guardano preoccupati. Prosegue la marcia, in cui si alternano musica ad alto volume, slogan sul 41 bis, rituali della galassia antagonista, fino al coro importato da tempo dalla galassia anarchica francese: «Tout le monde deteste la police». Sotto la tangenziale, sulla Prenestina, dopo le esplosione di petardi e l'accensione di fumogeni, un gruppo spacca una centralina dell'elettricità a un semaforo e poi accende le fiamme. Come spesso succede, il grosso del corteo sostanzialmente è aggressivo solo a parole: ci sono anche anziani («gli anni Settanta sono stati bellissimi, altro che anni di piombo» dice uno al microfono con una stravagante applicazione della nostalgia), madri con i bambini, tranquille signore con i cagnolini. Ma c'è un nucleo molto più violento, che si innervosisce quando chi guida il corteo parla troppo a lungo al microfono, che prende a male parole e spintona i fotografi e i cameramen (contro cui a inizio manifestazione è stata lanciata dell'acqua, con la teoria che i volti non vanno ripresi, quando ci sono migliaia di telefonini, anche dalle finestre dei cittadini prigionieri in casa, che stanno scattando foto).

NELLA CAPITALE TRE FERMATI E DUE FERITI LIEVI TRA I MANIFESTANTI TRAFFICO PARALIZZATO PER TUTTO IL POMERIGGIO

A fianco la protesta degli anarchici a Roma mentre blocca la Prenestina, nella periferia Est. Sotto gli agenti fermano un manifestante, che finisce a terra: subito dopo si è rialzato ed è stato portato in questura; in totale sono stati tre i fermati

VANDALISMI

Sulla Prenestina c'è una Panda di un istituto di vigilanza privata: senza una ragione logica, viene presa prima a calci, poi con delle pietre vengono infranti i finestrini. Viene danneggiata anche la vetrata di una pensilina di una fermata del tram.

La marcia continua verso il Pigneto, quartiere popolare e alla moda, triturato da anni dai meccanismi della movida, dove la tensione è sempre più alta. I reparti mobili, da dietro, decidono di reagire di fronte agli episodi di vandalismo e di lanci di oggetti che si sono intensificati. C'è anche un tentativo da parte di un gruppetto di anarchici di allestire delle barricate con i cassonetti, ma fallisce. Scatta la carica leggera degli agenti, sono pochi minuti di paura: un ragazzo della prima linea viene bloccato a terra, sembra ferito, ma poi si rialza con le sue gambe. Ammanettato, lo portano in questura. Altri due seguono la stessa sorte poco distante. C'è qualche contuso, i manifestanti, che chiedono e ottengono dalle persone alle finestre del ghiaccio, parlano di due feriti. Verso le 19 il corteo termina a largo Preneste, ma c'è chi minaccia: «Torneremo». Sassaiole contro le forze dell'ordine a Milano davanti al carcere di Opera, dove i manifestanti si sono collegati telefonicamente con quelli di Roma. Rubati pc e microfoni dalle auto di alcuni operatori tv che hanno seguito la protesta milanese.

Mauro Evangelisti
Alessia Marani

Il terrorista: «Il mio sciopero? Il più falso della storia» Gli agenti: un opportunista

LA RELAZIONE

ROMA È stato lo stesso Alfredo Cospito a definire il suo sciopero della fame «il più falso della storia». Lo mette nero su bianco il Gruppo operativo mobile (Gom) della polizia penitenziaria, che si occupa della gestione dei detenuti reclusi al 41bis, nella relazione mandata al capo del Dap e poi da quest'ultimo inviata al ministero della Giustizia. Nelle due pagine firmate il 30 gennaio scorso dal generale Mauro D'Amico, andato in pensione l'indomani, si capisce con chiarezza come la protesta di Cospito contro il carcere duro sia nata per essere strumentalizzata (dall'esterno) dal movimento anarchico e (dall'interno) dai mafiosi. Diversi detenuti dell'area campana che si trovano al 41bis, infatti, hanno manifestato la volontà di sostenere Cospito nella sua battaglia, «comprendendo astutamente che questa potrebbe rappresentare un'occasione per minare il regime differenziato», si legge nella relazione del Gom.

«Con il giusto megafono mediatico la sua vicenda ha generato una mobilitazione che appare in continua crescita», prosegue il generale D'Amico. «Lo stesso detenuto se ne è reso conto: durante una visita medica ha affermato che la sua protesta sta venendo strumentalizzata ed è stata trasformata in una "macchietta" dagli "uomini della sinistra", che non conoscono la realtà del carcere e che starebbero strumentalizzando la sua figura». Il generale D'Amico, appena andato in pensione, ha inserito anche un altro passaggio delle dichiarazioni di Cospito, registrate prima che le sue condizioni di salute peggiorassero e venisse trasferito nel carcere milanese di Opera. «Nel colloquio tenutosi il 16 gennaio 2023, il detenuto ha definito il suo sciopero della fame "il più falso della storia" e ha precisato di assumere una grande quantità di integratori e di stare fisicamente molto meglio, tanto da aver notato un grande miglioramento dell'asma cronica che lo affligge». In sintesi, scrive l'ex capo del Gom nella relazione inviata al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, l'anarchico è «carismatico, astuto e opportunista».

LA RELAZIONE DEL CAPO DEL GOM D'AMICO IL 30 GENNAIO: «DISSE CHE PRENDEVA INTEGRATORI E CHE ERA MIGLIORATA L'ASMA»

LE PROSSIME TAPPE

La procura generale di Torino ha espresso parere negativo alla revoca al 41 bis per l'anarchico pescarese, mentre la conclusione della Procura nazionale antimafia e antiterrorismo apre alla possibilità di declassare il regime detentivo ad «alta sicurezza». Alla luce di questi pareri, in parte contrastanti, il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha tempo fino al 12 febbraio per rispondere all'istanza presentata dall'avvocato Flavio Rossi Albertini, il legale di Cospito. Con ogni probabilità il Guardasigilli si prenderà ancora qualche giorno e la decisione amministrativa non dovrebbe arrivare prima dell'inizio della settimana. Il 24 febbraio ci sarà invece in Cassazione la camera di consiglio per decidere sul ricorso presentato dalla difesa - per via giudiziaria - contro la decisione del Tribunale di sorveglianza di Roma, che ha confermato il regime speciale per quattro anni. È ancora da fissare invece l'udienza in Corte Costituzionale che, su richiesta della Corte di assise d'appello di Torino, è chiamata a esprimersi sulla possibilità di applicare la lieve entità nel processo per strage politica per gli ordigni alla caserma degli allievi carabinieri di Fossano, dove non ci sono state vittime. Se fosse riconosciuta l'incostituzionalità della norma che esclude l'attenuante, la pena massima sarebbe 24 anni e non l'ergastolo.

INTANTO I MEDICI DI OPERA E IL TRIBUNALE STANNO VALUTANDO IL TRASFERIMENTO ALL'OSPEDALE SAN PAOLO IN MEDICINA PENITENZIARIA

LE CONDIZIONI DI SALUTE

Intanto i medici di Opera e il Tribunale di sorveglianza di Milano stanno cominciando a valutare l'eventuale trasferimento di Cospito dal centro clinico del carcere al reparto di medicina penitenziaria dell'ospedale San Paolo. L'ipotesi di un ricovero ospedaliero è realistica laddove il 55enne, da 108 giorni in sciopero della fame, dovesse proseguire a rifiutare anche gli integratori. La loro prolungata interruzione potrebbe portare a una crisi cardiaca e alla necessità di trattamenti salva vita (Tso). Al momento i suoi parametri sono ancora compatibili con la detenzione. La difesa di Cospito ha presentato una diffida al ministero della Giustizia (e per conoscenza al Garante dei detenuti) affinché, in caso di peggioramento, non venga sottoposto alla nutrizione o a trattamenti forzati.

Il terrorista anarchico Alfredo Cospito al processo che lo ha condannato a 10 anni per la gambizzazione dell'ad di Ansaldo nucleare nel 2012

Valeria Di Corrado

La salute dell'economia

Bonomi: «Non vedo recessione, sarà un anno di crescita»

▶Il presidente di Confindustria al Forex: più competitività nella sfida Usa e Cina

▶«Dopo anni di attese l'occasione unica per fare le riforme, sono una priorità»

L'INTERVENTO

ROMA Non c'è aria di recessione. Confindustria non la sente. E dunque non entra nel gioco degli annunci tra frenata "morbida" o più dura. Anzi. Prevede un «anno positivo», costi dell'energia permettendo. E guarda piuttosto alla sfida delle imprese sulla competitività con Stati Uniti e Cina. Una sfida che si gioca aumentando gli stimoli agli investimenti e che si vince acquistando una dimensione europea, per il presidente Carlo Bonomi, intervenuto ieri al 29esimo congresso Assiom Forex, durante la tavola rotonda organizzata a valle dell'intervento del governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco.

TASSI E CREDITO

«Non vedo recessione, la stiamo annunciando ma non ci sono i numeri, non la vedo», ha dunque esordito Bonomi. Anche perché l'inflazione è in calo: «Stimiamo che possa calare in modo importante da settembre anche tenendo conto anche di questi costi». I tassi al 3% «non sono un problema per le aziende sane». Piuttosto, ha sottolineato il presidente, «la Bce potrebbe migliorare sulla comunicazione : quello che spaventa è come lo comunichiamo e l'idea che tutti gli Stati membri vivano nella stessa situazione. Il Governatore Visco l'ha fatto percepire: non si può pensare di fare una politica monetaria uguale per tutti».

Persino di una stretta creditizia non si percepisce il rischio nel nuovo quadro a tinte rosa dipinto dal numero uno degli industriali: «Il sistema è liquido, se c'è una politica industriale che sostiene gli investimenti non vedo problemi di questo tipo». Insomma sono lontani i tempi in cui anche Confindustria vedeva nero, con tanto di crollo del Pil in un 2022 segnato dai prezzi dell'energia impazziti. Sventato il rischio razionamenti e con i prezzi del gas in costante discesa, è l'ora di un certo ottimismo.

Tre, però, le condizioni di questo scenario positivo per l'Italia. Che dal punto di vista dei costi energetici non ci sia una nuova fiammata, poi che si facciano le cose giuste a livello politico e infine che si affronti la sfida della transizione a livello europeo». La transizione ambientale è ineludibile, per Bonomi, ma va affrontata tenendo conto anche dei tempi, degli impatti sociali ed economici, perché il pericolo è di perdere intere filiere e milioni di posti di lavoro.

CONFINDUSTRIA Il presidente nazionale, Carlo Bonomi

IL LIVELLO EUROPEO

È sempre a livello europeo che serve dare una risposta alla «sfida di competitività su Industria 5.0» che arriva dagli Usa, con l'Inflation Reduction Act, e dalla Cina. In questa sfida l'industria è l'asset fondamentale, in Europa e in Italia: «lo dicono i numeri, i rimbalzi del 2015, del 2017, del post pandemia e del post shock energetico sono dovuti all'industria manifatturiera. Se hai un asset del paese, devi investire su quello: per questo chiediamo al governo di puntare sugli investimenti, la competitività è fondamentale per il futuro del Paese e del continente europeo», a detto il presidente non a casa a poche ore dall'incontro a Berlino in cui il premier Giorgia a Meloni ha portato all'attenzione del cancelliere tedesco Olaf Scholz la necessità di una risposta europea, con un fondo sovrano ad hoc, ai pesanti aiuti Usa contro l'inflazione.

RIFORME E PNRR

Infine la sollecitazione al governo anche sulle riforme necessarie per la crescita. «Il Pnrr nasce per dare un boost all'economia che uscivano dal periodo pandemico. Doveva essere un piano di investimenti aggiuntivo a quelli già programmati. In Italia però, dobbiamo ricordarlo, per fare un'opera pubblica superiore a cento milioni di euro ci mettiamo più di 15 anni; e allora, qual è il vero obiettivo del Pnrr? È importante mettere 200 miliardi in economia, Entro il 2026 dobbiamo mettere in campo investimenti non indifferenti», ma «il vero obiettivo del Pnrr è intervenire sulle riforme». Il numero uno degli industriali ha spiegato che in Italia «aspettiamo le riforme da 40 anni e ci è stato detto che non potevano essere fatte perché non c'erano i soldi. Ora i soldi ci sono e vanno fatte, per rendere il paese più moderno e inclusivo», ha detto Bonomi, spiegando che «è importante che gli investimenti siano messi a terra, ma per noi la parte più importante è che siano fatte le riforme». E a quel punto competitività e crescita verranno da sè.

Roberta Amoruso

IL GOVERNO PUNTI A STIMOLARE GLI INVESTIMENTI LE IMPRESE HANNO BISOGNO DI UNA DIMENSIONE EUROPEA

Pd, primi voti: Bonaccini supera Schlein Tessere gonfiate, scoppia il caso-Napoli

LO SCENARIO

ROMA La corsa è appena cominciata. Ma se la strada di qui al 26 febbraio è ancora lunga, la prima tappa vede uno dei quattro concorrenti staccare di parecchio gli avversari: Stefano Bonaccini, in testa alle preferenze degli iscritti al Pd che da 48 ore hanno cominciato a scegliere il prossimo segretario dem. Con più di un voto su due (il 52,3%), il governatore dell'Emilia Romagna guida la classifica del girone d'andata. Seguito, oltre 15 punti sotto, da Elly Schlein, al 35,9%. Mentre Gianni Cuperlo e Paola De Micheli, come da previsioni, al momento si piazzano terzo e quarta, col 8,2 e il 3,5% dei voti.

La sfida si è aperta venerdì, e servirà a individuare i due nomi che tra tre settimane esatte si affronteranno al ballottaggio delle primarie. Ma i quattro aspiranti leader del Nazareno devono già fare i conti con la prima grana: il caos tesseramento in Campania. Con il caso di un maxi-bonifico per acquistare tessere a Salerno e il comitato Schlein che chiede di bloccare le consultazioni a Caserta, cassando l'intera anagrafe degli iscritti. Mentre il fronte locale pro-Cuperlo bolla la richiesta come «inaccettabile».

STEFANO BONACCINI
53,5%

ELLY SCHLEIN
36,3%

GIANNI CUPERLO
6,8%

PAOLA DE MICHELI
3,1%

IL VOTO

Una polemica che non fa perdere l'ottimismo a Bonaccini: «Il Pd si conferma una grande forza democratica di questo Paese», il commento diffuso a sera dal governatore romagnolo. Che si dice «soddisfatto di questi primi risultati» e auspica «una forte partecipazione nei circoli e nei gazebo». Del resto per Bonaccini la fase della chiamata alle armi degli iscritti (che si chiuderà il 19 febbraio in Lombardia e Lazio e il 12 nelle altre Regioni) non sarebbe potuta partire meglio.

L'aspirante successore di Enrico Letta, che i sondaggi danno per favorito, fa incetta di consensi nella. Oltre 3.200 le preferenze incassate da Bonaccini su un totale di 6.149 voti, mentre Schlein si ferma a 2.200. Numeri che confermano lo scenario di un duello tra il governatore e la sua ex vice, con i due outsider Cuperlo e De Micheli non veramente in grado di influenzare la partita. E che smentiscono i primi dati fatti filtrare nel pomeriggio, che volevano un testa a testa tra Bonaccini e Schlein, con quest'ultima leggermente in vantaggio. Poi la smentita dei numeri reali, divulgati «per evitare diffusione di dati parziali e fuorvianti – si legge in una nota a tratti pungente diramata dallo staff di Bonaccini – e soprattutto per rispetto degli iscritti al Pd, che non si meritano tristi strumentalizzazioni».

PARTE LA CONTA TRA I TESSERATI DEM: PIÙ DI UNO SU DUE SCEGLIE IL GOVERNATORE DELL'EMILIA ROMAGNA

RICORSO PER ANNULLARE LE URNE A CASERTA, A SALERNO IL CASO DI UN MAXI BONIFICO PER 1.574 ISCRIZIONI

E se il comitato pro-Schlein può festeggiare in Liguria e a Genova, dove la deputata dem a metà pomeriggio è prima col 56% (con punte del 90% nel quartiere operaio di Voltri, fanno sapere i supporter della paladina di OccupyPd), il rivale fa cappotto nelle regioni "rosse". Nella sua Emilia, dove svetta con quasi 7 preferenze degli iscritti su 10, ma pure in Toscana, dove è avanti col 60%. Testa a testa in Piemonte e Lombardia, Schlein soprassa di misura il rivale in Veneto e Trentino, mentre quasi ovunque al Sud (e soprattutto in Campania) è Bonaccini a farla da padrone.

CAOS CAMPANIA

La deputata bolognese però non perde la determinazione: «I numeri ci dicono che c'è grande voglia di partecipazione e cambiamento. E che la partita è più che mai aperta». Nonostante il comitato che la sostiene, nel Casertano, sia protagonista di un botta e risposta per annullare il voto per sospette irregolarità negli elenchi degli iscritti. Non è l'unica grana che arriva dalla Campania. In diversi comuni, a partire da Sessa Aurunca, le iscrizioni si sono impennate nell'ultimo giorno utile, passando da 1.500 a seimila. Ma «opacità» sarebbero state denunciate in molti Comuni. Da Sessa Aurunca a a Salerno, dove sarebbe partito un maxi bonifico da 42mila euro per acquistare un pacchetto di 1.574 tessere. Il caso è finito dritto sul tavolo del Nazareno, che monitora la situazione. E che presto potrebbe essere chiamato a decidere sulla sospensione del voto.

Andrea Bulleri

Il dibattito sulla riforma

Cgia: «Così il saldo negativo spinge l'autonomia al Nord»

▶Centralismo "bocciato" dal confronto tra le tasse versate e i trasferimenti ricevuti

▶L'esempio della gestione Covid: «Guai se il virus avesse attaccato prima al Sud»

LA RICERCA

VENEZIA Sebbene sia molto complesso misurarlo, anche perché esistono diverse metodologie per calcolarlo, gli ultimi dati disponibili sul "residuo fiscale" evidenziano come nel rapporto dare-avere tra lo Stato centrale e i territori la gran parte delle regioni del Nord presentino un valore negativo. In altri termini, "devolvono" in solidarietà agli altri territori e al bilancio pubblico più di quanto ricevono dal centro. Lo rileva la ricerca settimanale della Cgia di Mestre.

Considerando le tre ipotesi elaborate dalla Banca d'Italia, in quella meno "onerosa" economicamente per le regioni virtuose emerge che, nel 2019, ciascun abitante di Veneto, Emilia Romagna e Lombardia - vale a dire le Regioni che hanno già firmato un patto con l'Esecutivo per ottenere l'autonomia differenziata - ha "alimentato" le casse pubbliche e il resto del Paese rispettivamente con 2.680 euro, 2.811 euro e 5.090 euro. Secondo l'Ufficio studi della Cgia, l'esistenza di un residuo fiscale eccessivamente negativo costituisce una delle motivazioni alla base della richiesta di autonomia differenziata delle tre amministrazioni regionali richiamate più sopra. Anche se con sfaccettature diverse, tutte, comunque, in linea di principio sono consapevoli che il centralismo statale abbia accentuato le disparità tra i territori.

Tornando ai dati sul "residuo fiscale", le regioni del Sud presentano, invece, un risultato positivo; essendo maggiormente in difficoltà economica rispetto al resto del Paese, i flussi finanziari che ricevono sono superiori alle risorse economiche che "versano" allo Stato centrale. La Campania, ad esempio, sempre nel 2019 ha registrato un "saldo" pro capite pari a +1.380 euro, la Puglia +2.440 euro, la Sicilia +2.989 euro e la Calabria +3.085 euro.

LA SANITÀ

Sebbene il Fondo sanitario nazionale destinato alle Regioni ammonti a poco meno di 130 miliardi di euro all'anno, da quasi 25 anni la sanità è gestita amministrativamente e finanziariamente da queste ultime. Le differenze regionali in termini di qualità e quantità dei servizi resi alla cittadinanza sono molto evidenti - evidenzia la Cgia - «prova ne sia che ogni anno assistiamo allo "scandalo" per cui 800 mila cittadini meridionali sono costretti a "trasferirsi" nel Centro-Nord per sottoporsi a cure, terapie e interventi chirurgici che non sono in grado di ottenere dalle aziende sanitarie del Sud. Pertanto, la tesi che sostengono coloro che avversano la riforma approvata l'altro ieri dal Consiglio dei Ministri è la seguente: come è già avvenuto nella sanità, nei prossimi anni con la riforma sull'autonomia i divari territoriali tra Nord e Sud sono destinati ad aumentare».

Questa ipotesi è verosimile? «Ancorché non sia per nulla facile dare una risposta certa - sostiene la Cgia - proviamo a elaborarla ragionando per paradosso. Chiediamoci: se, oggi, la sanità fosse gestita "centralmente" (cioè a livello ministeriale), le cose andrebbero meglio e l'efficienza del servizio presente al Sud sarebbe allineata a quello del Centro Nord? Obiettivamente crediamo di no. Anzi, probabilmente avremmo un "arretramento" del servizio anche in quei territori nei quali oggi è elevato, "condannando" quelle centinaia e centinaia di migliaia di persone del Sud che oggi risalgono la penisola per curarsi, a non disporre di nessuna altra alternativa (gettando, molto probabilmente, nella "disperazione" altrettanti cittadini del Nord). A nostro avviso, pertanto, il problema non sono solo le risorse ma, soprattutto, una incapacità e spesso una mala gestio altrettanto diffusa che, soprattutto nei decenni passati, hanno caratterizzato la politica sanitaria e non della classe dirigente meridionale».

Residui fiscali

ANNO 2019 - Valori in euro pro-capite, al netto della spesa per interessi

	Spese	Entrate	Differenza
Lombardia	13.212	18.874	-5.662
Emilia-Romagna	14.078	16.864	-2.786
Lazio	14.185	16.887	-2.702
Veneto	12.697	15.040	-2.342
Piemonte	13.959	14.744	-785
Friuli Venezia Giulia	14.957	15.678	-721
Toscana	13.865	14.420	-554
Liguria	15.132	14.554	+578
Marche	13.702	12.918	+784
Prov. aut. di Bolzano	21.700	20.902	+798
Umbria	14.332	12.508	+1.824
Campania	11.673	8.873	+2.800
Sicilia	11.782	8.867	+2.916
Abruzzo	14.344	11.416	+2.928
Sardegna	13.550	10.379	+3.171
Puglia	12.262	9.062	+3.200
Prov. aut. di Trento	21.044	17.689	+3.355
Calabria	12.941	8.634	+4.307
Molise	14.646	10.058	+4.587
Basilicata	15.405	10.224	+5.181
Valle d'Aosta	23.905	18.080	+5.825
Nord	13.925	16.856	-2.931
Centro	14.035	15.296	-1.261
Sud e Isole	12.400	9.222	+3.178

Fonte: Banca d'Italia (Economie regionali, novembre 2020), su dati Istat, Conti Pubblici Territoriali e bilanci degli enti previdenziali

Withub

EFFETTI

Grazie alla "regionalizzazione" della sanità, l'Ufficio studi della Cgia ritiene che, in linea di massima, gli effetti della pandemia siano stati contrastati più efficacemente. La prima ondata, quella più drammatica, ha colpito quasi esclusivamente le regioni del Nord che, come sappiamo, dispongono di un sistema sanitario con livelli di performance superiori al resto del Paese. Ebbene, nonostante gli errori commessi, l'impreparazione iniziale e le responsabilità emerse nelle prime settimane sia nelle strutture pubbliche che in quelle private, le aziende sanitarie del Nord sono riuscite nel giro di qualche mese a mettere a punto delle procedure, dei protocolli e delle modalità di contrasto al Covid che sono state assunte come best practice persino all'estero, consentendo anche alle ASL del Mezzogiorno di beneficiarne.

«Se il Coronavirus si fosse diffuso dapprima nelle regioni del Sud - sostiene la Cgia - molto probabilmente le cose sarebbero andate diversamente; verosimilmente molto peggio di quanto si è realmente verificato».

Secondo la Cgia non è nemmeno sostenibile la tesi di chi afferma che il ritardo è dovuto all'insufficiente numero di trasferimenti erogati. A differenza di qualche decennio fa, i trasferimenti dello Stato sono diminuiti ovunque, ma il Sud, proprio perché più in difficoltà, continua ancora adesso a riceverne in misura maggiore rispetto a quelli erogati al Nord. I dati della Ragioneria Generale dello Stato lo dimostrano inequivocabilmente (*vedi tabella a fianco, ndr*). La verità è che, soprattutto nel passato, non li ha spesi con parsimonia e adesso ne paga le conseguenze o, come sta emergendo in questi ultimi mesi con l'attuazione del PNRR, non è in grado addirittura di spenderli.

Regionalismo, Berlusconi: «È solo grazie a Forza Italia che non si spacca il paese»

IL DIBATTITO

VENEZIA A una settimana di distanza dalla Lega anche Forza Italia ha riunito i suoi ministri a Milano per lanciare la volata finale al governatore uscente Attilio Fontana in vista del voto delle regionali del 12 e 13 febbraio. L'evento "Forza Italia. Forza di governo" è stato anche l'occasione per rivendicare il ruolo «determinante» del partito per quanto riguarda la riforma dell'autonomia perché «è stata la capacità di equilibrio e di mediazione di Forza Italia che ha consentito di arrivare ad un testo condiviso - ha sottolineato Silvio Berlusconi in un videomessaggio -. Un testo che valorizza le possibilità dei territori senza penalizzare nessuno, senza spaccare il Paese».

MEDIATORI

«Sono passati trent'anni e siamo ancora una volta al governo - ha rimarcato poi Berlusconi -. Con le nostre idee, i nostri programmi, i nostri valori. Siamo parte essenziale del centrodestra, determinanti per vincere e per governare in Lombardia come in Italia». I lombardi domenica e lunedì prossimi, secondo Berlusconi, riconfermeranno Fontana alla guida della Regione e su questo punto arriva anche un messaggio agli alleati. Gli elettori, secondo l'ex premier, «sapranno scegliere all'interno del centrodestra chi si è sempre battuto con coerenza per la libertà dei cittadini e delle imprese, contro l'oppressione fiscale, contro l'oppressione burocratica, contro l'oppressione giudiziaria. Tutto questo ci rende decisivi».

Il Cav ha poi espresso la sua soddisfazione per il lavoro che il governo sta facendo e per gli obiettivi «importanti» che ha messo a fuoco in poche settimane, «che corrispondono ai nostri impegni in campagna elettorale - ha precisato -. Certo, finora è stato indicato un percorso, si sono mossi soltanto i primi passi, ma stiamo andando nella direzione giusta».

Sul palco nel corso della mattinata si sono alternati i ministri di Forza Italia, Antonio Tajani, Maria Elisabetta Alberti Casellati, Anna Maria Bernini, Gilberto Pichetto Fratin, collegato in video, e Paolo Zangrillo. Ad evidenziare il «grande lavoro di mediazione» degli azzurri «tra le esigenze del Nord e del Sud» per quanto riguarda il ddl sull'Autonomia, ci ha pensato anche la capogruppo in Senato Licia Ronzulli: «È una riforma che avevamo promesso e per cui i lombardi avevano votato anni fa con un referendum - ha concluso - senza i correttivi introdotti da FI l'approvazione in Consiglio dei ministri non sarebbe stata possibile». Un concetto, quello dell'indispensabilità degli azzurri nel governo, rilanciato da Elisabetta Casellati sul fronte del presidenzialismo: «Mi sono data un tempo di riflessione per riunire osservazioni, parlare con Meloni e con la maggioranza e vedere se ci sia la possibilità di un punto di caduta per fare la riforma con tutti. Abbiamo agito in maniera non pregiudiziale senza alzare muri. Se i muri li alzeranno gli altri dovremmo andare con chi ci sta».

CASELLATI: «RACCOLGO LE OSSERVAZIONI SUL PRESIDENZIALISMO». MA DAL VENETO IL TERZO POLO AVVERTE: «PURA PROPAGANDA»

LE MATERIE

Intanto, da Verona, il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha ribadito che la sanità deve rimanere in capo alle Regioni: «A me risulta che la sanità sia già di competenza più che abbondantemente gestita dalle Regioni. Se il problema è di riaccentrare la sanità, io sono invece dalla parte di coloro i quali pensano che la sanità debba restare alle Regioni e lo abbiamo dimostrato durante il Covid».

E se per la senatrice di Italia Viva Daniela Sbrollini «l'autonomia differenziata voluta dal Governo Meloni così in fretta è pura propaganda in vista delle elezioni regionali di questo mese», dal segretario veneto di Azione, Marco Garbin, arriva un monito: «Le scelte fatte senza coinvolgere seriamente le Regioni e senza una valutazione basata sullo studio di numeri e dati, non fanno bene ad una riforma che altrimenti rischia di portare più danni che benefici».

Gli Alfieri della Repubblica

▶Veneti 5 dei 30 ragazzi che il 24 febbraio saranno premiati da Mattarella per i gesti di amicizia e inclusione: «Sono la punta di un grande iceberg»

Campo San Martino (Padova)

Tommaso, l'eroe dello scuolabus

STUDENTE
Tommaso Zotti, 14 anni

Il suo sangue freddo ha evitato che una situazione critica diventasse una tragedia. Grazie alla sua prontezza di riflessi, infatti, è stato scongiurato un incidente stradale che avrebbe potuto avere gravi conseguenze per un gruppo di giovanissimi. Per l'impavida azione compiuta nel dicembre del 2021, Tommaso Zotti, 14 anni, residente a Campo San Martino, ha ottenuto il prestigioso riconoscimento dal Quirinale. Quel giorno Tommaso si trova sullo scuolabus. Con lui ci sono una decina di studenti, tra elementari e medie, che stanno rientrando a casa dopo la giornata di scuola. Improvvisamente il conducente, unico adulto a bordo, accusa un malore. L'uomo riesce ad accostare il mezzo a lato della strada, ma si accascia sul volante in preda a violente convulsioni.

QUANDO L'AUTISTA SI È SENTITO MALE HA FATTO SCENDERE TUTTI E HA ALLERTATO I SOCCORSI

Tommaso non prende paura: in pochi istanti analizza la situazione, con lucidità preme il pulsante dell'apertura porte e fa scendere tutti dal veicolo. Poi il ragazzino corre con tutte le sue energie all'ingresso dell'abitazione più vicina, suona il campanello e chiede di telefonare immediatamente al Suem 118 per prestare soccorso al guidatore. Salvi gli alunni, salvo anche l'autista perché i soccorsi allertati con celerità intervengono nel più breve tempo possibile. Da tredicenne, un esempio per tutti, a cominciare dagli adulti.

Una maturità ed un'attenzione al prossimo che non sono passate inosservate, arrivando fino al capo dello Stato. Segno anche dell'importanza delle nozioni ricevute a scuola ed anche dai genitori che avevano una formazione di primo soccorso. Tommaso si dice comunque sorpreso per il clamore suscitato dalla sua azione. A lui i complimenti del sindaco Dario Luigi Tardivo.

Michelangelo Cecchetto

Gli alfieri della Repubblica

GLI ATTESTATI CONFERITI DA MATTARELLA

L' Attestato d'Onore per le benemerenze acquisite nel campo della cultura, della scienza, dell'arte, dello sport e del volontariato **"Alfiere della Repubblica"** è una benemerenza statale, istituita dal Presidente Napolitano il 22 febbraio 2010

CHI SONO

Mario Amatuzio - 21/11/2005 residente a Bojano (CB)	**Maddalena Da Rozze - 20/3/2006** residente a Sedico (BL)	**Diletta Lago - 22/2/2005** residente a Cittadella (PD)
Viola Bandinu - 5/2/2006 residente a Olbia (SS)	**Zaccaria Dellai - 3/11/2011** residente a Laives (BZ)	**Anna A. Lombardi - 27/11/2009** residente ad Almese (TO)
Alexander Bani - 31/5/2012 residente a Siano (SA)	**Francesca Di Sabatino - 31/7/2004** residente a Isola Gran Sasso (TE)	**Chiara Longo - 29/12/2004** residente a Cavallino (LE)
Aniello Capuano - 26/8/2004 residente a Siano (SA)	**Luigi Falconi - 6/11/2003** residente a Latina	**Giulia Martinello - 30/5/2004** residente a San Pietro (PD)
Alessandro Cuomo - 28/5/2004 residente a Roma	**Maria Grazia Fragale - 19/12/2005** residente a Serrastretta (CZ)	**Gioele Mazzone - 19/7/2005** residente a Cengio (SV)
Beatrice Papei Allori - 8/4/2005 residente a Genova	**Giulia Rossi - 27/2/2004** residente a Modena	**Elisaveta P. Merfu - 29/4/2003** residente a Scalea (CS)
Ettore Prà - 5/6/2005 residente a Monteforte d'Alpone (VR)	**Simone R. Meloni - 23/12/2003** residente a Uras (OR)	**Francesco Spataro - 8/6/2006** residente a Celico (CS)
Andrea Premoli - 12/8/2004 residente a Milano	**Giovanni Scialdone - 3/12/2004** residente a Vitulazio (CE)	**Riccardo M. J. Van L. - 3/12/2003** residente a S. Donato M. (MI)
Josephine Riccio - 11/6/2006 residente a San Potito Sannitico (CE)	**Sokona Souare - 10/7/2007** residente a Avigliana (TO)	**Riccardo Yanovskyy - 27/12/2006** residente a Latina
William D'Alascio - 22/5/2012 residente a Crespina L. (PI)	**Deborah M. Inserillo - 1/8/2003** residente a Termini I. (PA)	**Tommaso Zotti - 22/11/2008** residente a Campo San Martino (PD)

Withub

Cittadella (Padova)

Parole e disegni la fiaba di Diletta

SCRITTRICE
Diletta Lago ha 17 anni

La 17enne Diletta Lago di Cittadella frequenta il liceo classico Tito Lucrezio Caro. Con grande spirito di amicizia e sensibilità, la ragazza ha aiutato una compagna di classe ad inserirsi nell'ambiente scolastico, superando così il limite che una situazione di disabilità può generare. Tutto questo mostrando sempre una grande delicatezza e sensibilità.

Diletta ama moltissimo scrivere, tant'è che nel 2020 ha firmato una fiaba per bambini, per la quale ha ottenuto un importante riconoscimento. La giovane scrittrice ha vinto il primo premio, per la sezione ragazzi, del concorso letterario "Hans Christian Andersen-Baia delle Favole", dedicato alla letteratura per l'infanzia. Il suo racconto è stato successivamente pubblicato dalla casa editrice Itaca con il titolo "Estrela e il fiore perduto". Ideate e realizzate da Diletta sono anche le illustrazioni che accompagnano la storia.

IL PRIMO PREMIO AL CONCORSO LETTERARIO E IL SOSTEGNO ALLA COMPAGNA CON DISABILITÀ

Accanto allo studio, e al suono del pianoforte, la studentessa vive con passione anche la realtà del territorio, in particolare è impegnata come animatrice con i bambini della sua parrocchia. Ragazza generosa, che fa tutto senza assolutamente nessun clamore, né richiedere chissà quale visibilità. Chi la conosce spiega che la 17enne sente questo come naturale, perché le viene dal cuore, tant'è che fin dai tempi della scuola dell'infanzia, Diletta condivide il percorso scolastico con una compagna con disabilità cognitiva, facendosi spesso interprete dei suoi bisogni. Essenziale il suo ruolo di facilitatrice nelle relazioni con gli altri, sia durante le ore trascorse in classe e nella vita d'istituto, sia nel gruppo di coetanei assieme ai quali le due amiche vivono esperienze e momenti di divertimento e formazione. *(m.c.)*

Sedico (Belluno)

Maddalena salva la vita alla mamma

FIGLIA
Maddalena Da Rozze (16)

«Quando venerdì è arrivata la telefonata, il primo impulso di Maddalena è stato quello di mettere giù la cornetta perché pensava, - e noi con lei, per la verità - che si trattasse di uno scherzo; e anche di cattivo gusto, ad essere sinceri». Queste le parole dalla famiglia Da Rozze. Invece era tutto vero. Maddalena Da Rozze, la ragazza residente a Sedico, nel Bellunese, che compirà 17 anni il prossimo 20 marzo, è una dei trenta "Alfieri della Repubblica" nominati dal presidente Sergio Mattarella. Si tratta della prima bellunese a ricevere questa onorificenza.

L'attestato verrà conferito alla 16enne «per la dignità e il forte senso di responsabilità con cui ogni giorno si prende cura della mamma malata. La sua maturità le ha permesso di salvare la vita alla madre quando, a fronte di un improvviso aggravamento, è stata capace di attivare immediatamente i soccorsi». Ed è proprio la mamma Francesca Mussoi - già insegnante e da tempo conosciuta scrittrice di libri per bambini e non solo - a raccontare di quando è arrivata la notizia: «Sabato abbiamo appurato che si trattava di una notizia vera. E qui, per Maddalena, ha preso corpo un'altra situazione: era sorpresa, forse anche un po' imbarazzata, di trovarsi inserita tra i trenta nuovi "Alfieri della Repubblica". È rimasta un po' frastornata; questo perché continua a sostenere di non aver fatto nulla di particolare, di straordinario. Al contrario, pensa che quello che ha fatto lei lo avrebbe fatto, nella stessa situazione, qualunque altro».

SI PRENDE CURA DELLA MADRE MALATA SENZA TRASCURARE LA SCUOLA E LA SCHERMA

Invece per il Quirinale si tratta di un comportamento da premiare, anche perché malgrado l'impegno familiare, la ragazza non trascura né la scuola né la scherma.

Silvano Cavallet

L'ONORIFICENZA

VENEZIA Sono veneti cinque dei trenta "Alfieri della Repubblica" nominati ieri dal presidente Sergio Mattarella. Il prossimo 24 febbraio tre padovani, una bellunese e un veronese riceveranno l'attestato d'onore conferito dal Quirinale ai ragazzi che si sono distinti con comportamenti e azioni solidali. «I testimoni scelti non costituiscono esempi di azioni rare – si legge nel comunicato divulgato dal Colle – ma sono emblematici di comportamenti diffusi tra i giovani, che illustrano un mosaico di virtù civiche di cui, per fortuna, le nostre comunità sono ricche». Ad essere premiati sono i gesti di accoglienza, ma anche altre iniziative di amicizia, cooperazione e inclusione, «affinché le diversità non diventino mai barriere». Per il capo dello Stato, le loro storie «possono anche essere viste, dunque, come la punta di un grande iceberg che rappresenta, in ogni territorio, la vita quotidiana dei giovani». Oltre alle onorificenze singole, sono state assegnate anche quattro targhe per azioni collettive.

San Pietro in Gu (Padova)

Giulia rinuncia alle vacanze e aiuta la Bosnia a rinascere

Lasciare il mondo un po' migliore di come lo si è trovato. Questo è uno degli insegnamenti del fondatori dello scoutismo Lord Robert Baden-Powell. Una lezione messa in pratica dalla 18enne Giulia Martinello, che abita nella piccola cittadina di San Pietro in Gu, al confine tra le province di Padova e Vicenza. Giulia è sempre stata molto attiva nella sua comunità di appartenenza, come scout dell'Agesci, Associazione guide e scout cattolici italiani, e come educatrice nelle attività di doposcuola per i giovanissimi.

DURANTE L'ESTATE GIOCAVA COI BIMBI E COLLABORAVA CON GLI ANZIANI DEI CENTRI COLPITI DALLA GUERRA

VOLONTARIA
Giulia Martinello (18)

Con gli scout ha partecipato ad un campo di servizio a Vareš, uno dei Comuni della Federazione di Bosnia ed Erzegovina che ancora oggi risentono in maniera molto pesante delle conseguenze della guerra. Un vissuto che è entrato nel cuore di Giulia. Al punto che, spiritualmente e materialmente, lei non ha più lasciato la comunità bosniaca dov'è ancora visibile l'effetto del conflitto degli anni '90. A 15 anni Giulia è entrata alla prestigiosa scuola militare aeronautica Giulio Douhet a Firenze. Nonostante le attività dell'istituto superiore siano molto intense, la studentessa ha deciso di usare i giorni delle vacanze estive per mettersi a disposizione di chi ha più bisogno, in modo particolare della comunità bosniaca. La sua è una testimonianza di solidarietà tangibile, attuata rinunciando al relax del periodo delle vacanze estive.

Durante questa esperienza Giulia si è prodigata nel servizio a favore della popolazione locale per lenire difficili situazioni sociali, insegnando ai bambini del posto e intrattenendoli con il gioco, ma anche aiutando le donne e gli anziani, fino a compiere i lavori più umili per il ripristino di locali e infrastrutture. *(m.c.)*

Monteforte d'Alpone (Verona)

L'avversario cade Ettore lo soccorre

ATLETA
Ettore Prà ha 17 anni

Ettore Prà, veronese di Monteforte d'Alpone, ha 17 anni. E una grande passione per il ciclocross e la mountain bike, tanto che quando non è a scuola, sta in sella. Cresciuto nelle file dell'Hellas Monteforte, ora l'atleta veste la maglia dello Scott Racing Team. «È una grande opportunità e farò del mio meglio per lasciare il segno», ha detto un paio di settimane fa, al momento dell'ingaggio. Ma l'ha già fatto il 1° maggio dello scorso anno in provincia di Treviso, quando correva per il Rudy Project, tanto da essersi ora meritato il riconoscimento del Quirinale, con questa motivazione: «Per la sportività e il senso di solidarietà dimostrati quando si è fermato a soccorrere un avversario, rovinosamente caduto, durante una competizione ciclistica».

ERA IN TESTA IN UNA GARA DI CICLOCROSS NEL TREVIGIANO MA SI È FERMATO (E POI HA VINTO)

L'episodio è avvenuto a Farra di Soligo, durante il 15° Cross Country "Tra le Torri", nella categoria Juniores. In quella gara al comando si era formata la coppia formata appunto da Prà e da Matteo Ceschin, tesserato del Velo Club Meduna. Quest'ultimo ad un certo punto è caduto rovinosamente e la sua bici è scivolata a fondo valle. In pochi hanno assistito alla scena. Ettore però non ha avuto alcun tentennamento: è sceso dalla sua due ruote e ha aiutato l'avversario a recuperare la sua, in modo da poter poi ripartire assieme. Alla fine ha vinto lo stesso Prà, lasciando di stucco la Federciclismo, che dopo la manifestazione ha commentato: «Questo gesto è un insegnamento per tutti noi».

Un esempio che la Presidenza della Repubblica omaggia adesso così: «Al di là dell'esito della competizione, che ha visto comunque Ettore primeggiare, forse la vittoria più prestigiosa sta nell'aver testimoniato che lo sport è anzitutto solidarietà, amicizia, rispetto per gli altri». *(a.pe.)*

Abbattuto nell'Oceano il pallone-spia E il Pentagono ne intercetta un altro

IL CASO

NEW YORK Cinque giorni dopo che era stato identificato per la prima volta, il pallone spia cinese è stato abbattuto ieri sera dall'aeronautica militare Usa, non appena aveva lasciato il territorio Usa ed era entrato nelle acque dell'Oceano Atlantico. Aveva attraversato diagonalmente gli Stati Uniti da nord-ovest verso sud-est, e il presidente Biden aveva lasciato capire che il Pentagono sarebbe intervenuto: «Ce ne occuperemo» aveva risposto laconico ai giornalisti che chiedevano come mai il pallone spia cinese non fosse stato già abbattuto. Nel primo pomeriggio di ieri sono arrivati provvedimenti «per sostenere il Dipartimento della Difesa in una missione per la sicurezza nazionale»: i voli in tre aeroporti del sud-est, Wilmington, Charleston e Myrtle Beach sono stati bloccati. Non solo, intorno a Myrtle Beach era stato lanciato un ammonimento ai navigatori perché abbandonassero la zona, mentre erano stati notati in volo almeno due aerei militari da rifornimento, che sembravano lì per assistere eventuali aerei da combattimento destinati all'inseguimento del pallone una volta che entrava sulle acque.

LA DECISIONE

La decisione di aspettare il suo arrivo sull'acqua, è stata presa nonostante le polemiche furiose da parte dei repubblicani che accusavano il presidente di mollezza davanti alla «sfacciata provocazione cinese contro la sovranità territoriale americana», secondo le parole del nuovo speaker della Camera, Kevin McCarthy. Numerosi esperti hanno però confermato che l'idea che il pallone potesse essere abbattuto come fosse un aereo nemico era scorretta, poiché, essendo pieno di elio, anche se colpito da migliaia di proiettili, avrebbe impiegato giorni a scendere a terra e, trascinato dal vento, era difficile prevedere il punto della caduta, con il reale rischio di causare danni civili. Adesso invece ci sono varie imbarcazioni americane che stanno aspettando che il dirigibile arrivi sulla superficie dell'acqua per recuperarlo.

PRIMA DI FAR SCATTARE IL BLITZ È STATO NECESSARIO CHIUDERE 3 AEROPORTI: SALE LA TENSIONE DIPLOMATICA CON LA CINA

L'AIR FORCE FA SCATTARE IL BLITZ

Il secondo pallone-spia cinese intercettato sui cieli americani: con l'abbattimento ordinato dal presidente si capirà meglio di che cosa si tratta

Se le reazioni attendiste del governo americano sono state dunque comprensibili, meno lo è stato l'atto di spionaggio così sfrontato da parte della Cina alla vigilia del viaggio – ora cancellato – del segretario di Stato Tony Blinken a Pechino.

LA VISITA

La visita di Blinken era attesa anche dal governo cinese. Perché dunque darsi la zappa sui piedi? C'è chi pensa che le scuse di tre giorni fa da parte di Pechino non fossero del tutto false, e che davvero il pallone si fosse smarrito. Secondo queste analisi, il dirigibile doveva essere destinato a spiare solo lungo la costa ovest degli Usa, continuando un trend cominciato già durante la presidenza Trump, quando simili palloni si erano aggirati sulle Hawaii e, in particolare, vicino al Kauai Test Facility, dove vengono testati i missili Usa. La scoperta, venerdì sera, che un altro dirigibile spia sta in questo momento sorvolando l'est del Sud America sembrerebbe confermare l'intenzione cinese di sorvegliare "da vicino" l'area del Pacifico.

Anna Guaita

L'infermiere eroe Pete: dall'Afghanistan all'Iraq morto sul fronte ucraino

▶Una bomba russa esplosa sull'ambulanza Il 33enne aveva salvato diecimila persone

▶La moglie del veterano della marina Usa: «Ha protetto con il suo corpo un collega»

LA STORIA

PARIGI Chi lo conosceva racconta che i tic nervosi di Pete Reed scomparivano soltanto quando lavorava, che fosse in Kurdistan nel 2015, o a Mosul, in Iraq nel 2017, oppure a Bakmut, in Ucraina, giovedì: quando c'era da salvare feriti o evacuare civili e intorno era solo l'inferno della guerra. L'ex Marine americano, diventato il capo dei commando di infermieri pronti a intervenire sui fronti dove non ci sono Ong né operazioni umanitarie, è morto il 2 febbraio a 33 anni. Una bomba russa è esplosa sulla sua ambulanza (un'ambulanza piccola, che lui stesso organizzava e allestiva), mentre faceva il suo lavoro, come ha scritto ieri la moglie Alex Potter su Instagram.
Si erano sposati un anno fa, si erano conosciuti in Iraq, lei fotogiornalista, poi arruolata anche come infermiera, accanto a lui: «Pete stava evacuando i civili e curando i feriti: è morto facendo ciò che gli dava la vita, proteggendo col suo corpo un membro della sua squadra». Reduce dall'Afghanistan, Pete Reed aveva fondato Global Response Medicine, una squadra di pronto soccorso sanitario in situazioni di crisi estrema. Era partito per l'Ucraina a gennaio.

IL LUTTO

Messaggi di cordoglio, tristezza, lutto sono arrivati da mezzo mondo, da chi lo conosceva, da chi ci lavorava, da chi gli doveva la vita: hanno sommerso la rete. Capelli fulvi e barba da hipster, fisico imponente, ma da ragazzo non ancora del tutto cresciuto, aveva messo la sua esperienza di Marine e poi di soccorritore a bordo di ambulanze, al servizio di una squadra di "teste di cuoio sanitarie". Erano quasi tutti amici. Un anno fa si era installato nell'Idaho, con Alex.
«Quando il tuo lavoro è dentro la guerra, è difficile tornare nel mondo della pace, quando era andato a vivere con Alex, lui, che non aveva mai fatto studi, si era iscritto all'università e aveva ottenuto un diploma avanzato di infermiere-soccorritore», racconta un amico, il corrispondente di Libération da Gerusalemme Samuel Forey. Come al solito, quando si era trattato di tornare al fronte Pete aveva scelto di andare dove non c'era nessun altro a cercare di salvare vite: in Ucraina in questi giorni era sul fronte orientale, a Bakmuth, dove gli scontri e i bombardamenti sono incessanti e i russi hanno concentrato la loro offensiva. Pare che giovedì, stesse intervenendo sul luogo dove qualche istante prima era già caduto un missile russo. Quasi mai ne cade un altro nello stesso punto subito dopo. Il corpo di Reed è stato ritrovato venerdì.
Amava raccontare che la decisione di lavorare sui fronti più duri, per cercare di estrarre vite dall'inferno, l'aveva presa nel 2012, a 23 anni, quando Sandy, il più devastante uragano atlantico mai registrato, si era abbattuto sul New Jersey, dove era nato e dove abitava. Aveva appena cominciato a lavorare come maestro di sci, partì invece per l'Iraq. Da allora, con le sue squadre, ha salvato o prestato i primi soccorsi ad almeno 10mila persone. La morte è stata confermata ieri anche dal Dipartimento di stato americano: «morto mentre salvava vite», hanno scritto in una nota.

Francesca Pierantozzi

DA UN MESE ERA IN UCRAINA: AVEVA FONDATO UN TEAM PER IL SOCCORSO IN SITUAZIONI DI CRISI ESTREMA

Pete Reed era un veterano della marina militare di 33 anni aveva messo su una squadra di "teste di cuoio sanitarie" pronta a intervenire sui fronti dove non ci sono Ong né operazioni umanitarie

LA SUA MISSIONE AL SERVIZIO DEGLI ALTRI ERA INIZIATA NEL 2012 DOPO IL PASSAGGIO DELL'URAGANO SANDY

Altre sanzioni Ue a Mosca Gli Usa: «La Cina sta aiutando la Russia con la tecnologia»

LA GIORNATA

ROMA «A un anno esatto dall'inizio dell'invasione, il 24 febbraio, miriamo a mettere in atto il decimo pacchetto di sanzioni. Stiamo facendo pagare a Putin la sua atroce guerra». Dopo il via libera di Unione europea e G7 ai massimali di prezzo sui derivati del petrolio russo, l'annuncio di Ursula von der Leyen, presidente della Commissione UE, segue la recente scelta di rafforzare le difese militari di Kiev con carri armati e nuovi sistemi di difesa antiaerea e missilistici.
L'Ue rincara la dose ma la Russia può contare, al momento, sull'aiuto sottotraccia della Cina. Stando al Wall Street Journal, Pechino starebbe fornendo a Mosca la tecnologia di cui l'esercito di Putin ha bisogno per alimentare gli attacchi su tutta l'Ucraina, a dispetto delle sanzioni internazionali e dei controlli sull'export. L'analisi dei documenti doganali dimostrerebbe che aziende statali cinesi inviano attrezzature per la navigazione, tecnologia e componenti per i caccia a società russe sotto sanzioni. Gli ucraini, da parte loro, ribadiscono di voler riconquistare tutti i territori perduti. "La Crimea è Ucraina, la riprenderemo con ogni mezzo, così dice il diritto internazionale", afferma Podolyak, uno dei più stretti consiglieri di Zelensky. Una risposta all'ennesimo altolà dell'ex presidente russo, Medvedev, per il quale se viene colpita la Crimea o se gli ucraini bombardano territori russi, Mosca potrà usare, e userà, "ogni tipo di arma, anche in base ai protocolli di deterrenza nucleare, e i tank che arriveranno dall'Occidente bruceranno tutti". L'arma più potente in mano ai russi resta il numero dei soldati mobilitati: 30mila sarebbero arrivati a Mariupol. Gli ucraini reagiscono dimostrando ancora una volta di poter colpire oltre i confini, in territorio russo. Il "Daily Telegraph", citando il governatore russo della regione di Belgorod, Vyacheslav Gladkov, scrive di un'azione di unità di sabotaggio ucraine oltre frontiera che avrebbe provocato un grande incendio in una fabbrica impegnata nella ricostruzione del Ponte di Kerch in Crimea, gravemente danneggiato da un'operazione d'intelligence di Kiev lo scorso anno. Mentre la guerra infuria ogni giorno, proseguono le trattative per lo scambio dei prigionieri tra Mosca e Kiev, unico canale di negoziato ancora aperto tra i belligeranti. Centosedici militari ucraini sono stati liberati, dice il capo-staff di Zelensky, tra loro ci sono "difensori di Mariupol, partigiani di Kherson e tiratori di Bahhmut". Restituiti anche i corpi dei volontari stranieri morti sul campo, Christopher Matthew Perry e Andrew Tobias Matthew. E Mosca annuncia il rientro di 63 militari russi, anche con la mediazione degli Emirati arabi uniti, alcuni appartenenti a una non meglio specificata "categoria speciale", o "sensibile", della quale non si era parlato nei briefing dei giorni scorsi. Nove le regioni ucraine colpite ieri dai russi. Il bollettino quotidiano riporta morti e feriti soprattutto nel Donetsk: nel mirino abitazioni civili, asili nido, ospedali, una biblioteca, un centro culturale, secondo le autorità ucraine. Un incendio in una sottostazione elettrica ha prodotto il blackout a Odessa per mezzo milione di persone. La preoccupazione maggiore per gli ucraini riguarda però le manovre russe dopo la presa di Vuhledar, nell'area di Bakhmut, che toglie alle forze di Kiev la possibilità di spezzare le linee di rifornimento logistico russe dalla Crimea al Donbass. Novità sul fronte delle indagini, infine, circa le violazioni delle leggi di guerra. "Abbiamo raccolto le prove di crimini commessi dai russi", afferma il procuratore generale della Germania, Peter Frank. "Adesso ci stiamo concentrando sulle uccisioni di massa a Bucha e sugli attacchi alle infrastrutture civili".

Marco Ventura

GIALLO SULL'ATTACCO CONTRO UNA FABBRICA RUSSA: «È UN SABOTAGGIO ORGANIZZATO DAGLI UCRAINI»

Quei leghisti veneti filorussi «Mai ricevuto una regalìa per il sostegno alla Crimea»

▶Ciambetti ribatte all'inchiesta di Occrp «Memoria corta e infami insinuazioni»

▶Valdegamberi: «Ma quale villa in dono, era uno spot pubblicitario per un amico»

segue dalla prima pagina

(...) di viaggi gratuiti e soggiorni lussuosi. In cambio, avrebbero portato avanti nelle sedi istituzionali un'importante azione politica a favore dell'aggressione della Russia all'Ucraina. Sono sbalordito da questa notizia. Ora pretendiamo la massima chiarezza sulla questione». La richiesta di Lorenzoni è che Ciambetti e Valdegamberi «riferiscano in aula al più presto».

L'INCHIESTA

I viaggi di cui parla Occrp sono quelli avvenuti in Crimea e in Russia tra il 2016 e il 2018, viaggi peraltro tutti noti. Al forum di Yalta dell'aprile 2017, ad esempio, c'erano anche i consiglieri regionali Luciano Sandonà e Andrea Bassi, l'allora vicesindaco di Rovigo Ezio Conchi, il senatore Bartolomeo Amidei (a quel tempo di Forza Italia e con in tasca i saluti del presidente Berlusconi da porgere "al popolo russo e di Crimea") e un nutrito gruppo di imprenditori che volevano capire se era possibile investire nella penisola bagnata dal Mar Nero. «Le sanzioni prima o poi finiranno e noi saremo qui per primi», dicevano. Ora Occrp scrive che una serie di e-mail hackerate ha permesso "di scoprire nuovi dettagli su come i politici e gli uomini d'affari italiani speravano di trarre profitto" con gli alleati di Mosca in Crimea. Sarebbe stato "offerto denaro ai politici europei per proporre mozioni filo-russe", mentre i viaggi in Crimea sarebbero stati spesati da "organizzazioni finanziate dallo stato russo". Viene riportata anche la cifra di 68mila euro per il progetto che prevedeva di avvalersi di politici europei quali osservatori delle elezioni russe del 2018: quella volta furono Ciambetti e Valdegamberi ad andare a Mosca invitati dal numero uno della Duma Vyacheleslav Volodin. Tutte cose note. La novità sarebbero le "prebende".

LE REPLICHE

«Memoria corta e infami insinuazioni, non c'è stata nessuna regalia», dice Roberto Ciambetti. «Ma quali soldi! Se ti invitano a un convegno, al quale peraltro partecipi come relatore, è usuale che il viaggio e l'alloggio siano offerti, è successo anche l'altro giorno con i nostri sindaci che sono andati a Roma ospiti di Poste Italiane: cosa vogliamo dire, che sono tutti corrotti?», aggiunge Valdegamberi, che nella Lega non è un militante, ma dal 2020 un "sos", socio ordinario sostenitore. Nel suo caso Ocrp scrive che dal forum di Yalta del 2017 "non è tornato a casa a mani vuote: ha ricevuto un appartamento nel Villaggio Italiano". «Una falsità - dice Valdegamberi -. Ho fatto un favore a un amico che ha una ditta di costruzioni mettendomi in posa con un certificato di proprietà, una specie di spot pubblicitario. Mai avuto case né ville in regalo».

Imbarazzo del partito? Il commissario veneto Alberto Stefani, scandisce: la Lega si è schierata contro l'aggressione della Russia all'Ucraina, gli atti lo dimostrano. «La posizione della Lega - dice Stefani - è sempre stata chiara e si è estrinsecata in aula. Ho fiducia negli uomini della Lega e sono certo che dimostreranno la loro totale estraneità alla vicenda».

«UN DOVERE I DIALOGHI»

Una diversità tra Ciambetti e Valdegamberi c'è. Il presidente del consiglio regionale ha votato il 29 marzo 2022 l'ordine del giorno che di fatto revocava la risoluzione del 2016 che sosteneva la Russia nell'annessione della Crimea. Valdegamberi al momento del voto era momentaneamente assente (come anche Luciano Sandonà). Valdegamberi, tra l'altro, non perde occasione per contestare la Nato: ieri era in piazza Bra a Verona alla manifestazione "Il popolo non vuole la vostra guerra" («E sono stato applauditissimo»).

AL FORUM DI YALTA CON GLI IMPRENDITORI

Da sinistra Luciano Sandonà, Roberto Ciambetti, Andrea Bassi e Stefano Valdegamberi. Quest'ultimo qui sotto con il certificato di proprietà di una casa: «Era uno spot»

LORENZONI: «I DUE RIFERISCANO IN CONSIGLIO REGIONALE». STEFANI: «LA NOSTRA POSIZIONE È CHIARA»

Ciambetti ribadisce: «Ho condannato l'aggressione all'Ucraina con una convinzione tale da giungere a sostenere il ritiro della mozione del 2016 sull'autodeterminazione dei territori russofoni in Ucraina, cosa peraltro prevista dagli accordi di pace di Minsk. Sono comunque convinto che non si è voluto impedire la guerra, una guerra che ha impoverito anche gli italiani e colpito duramente l'economia del Nordest e del Veneto in special modo». Ma prima dell'invasione russa all'Ucraina, per Ciambetti era «un preciso dovere dialogare con la Russia, visto che la nostra regione è tra quelle che ha pagato maggiormente il costo delle sanzioni a partire dal 2014. Tutte le categorie economiche - dice - chiedevano alla Regione e allo Stato italiano in quegli anni azioni di tutela: e si badi che non solo ho cercato di interloquire con le autorità russe, ma anche con quelle statunitensi nonché sono intervenuto più volte nelle sedi comunitarie europee visto che stati membri dell'Unione, quelli che periodicamente magari cercano di dare lezioni di moralità al nostro Paese, aggiravano bellamente l'embargo alla Russia triangolando le loro esportazioni attraverso paesi neutrali». L'attacco: «Anche tra i politici nostrani - rincara Ciambetti - c'è chi usa toni sprezzanti e infamanti, giocando sulle fake news, dimenticando che nell'aprile di quest'anno io sono stato in visita ai centri di raccolta dei profughi ucraini in Polonia e ricevuto dai presidenti dei Voivodati di Cracovia e della Podcarpazia, ai confini con l'Ucraina, durante l'emergenza profughi, per concordare azioni di aiuto umanitario». Ma se tornasse indietro rifarebbe tutto: «Non mi pento di certo delle mie visite in Russia e ancora oggi mi chiedo perché non è stato fatto il possibile per evitare il conflitto che ha interrotto il processo di ripresa dell'economia dopo il tracollo del Covid».

Alda Vanzan

Medici, sfuma la pensione a 72 anni Solo 37 assunzioni nei Pronto soccorso

SANITÀ

VENEZIA È stata bocciata la proposta veneta di consentire ai medici di andare in pensione a 72 anni. L'emendamento del centrista Antonio De Poli al decreto Milleproroghe, infatti, è stato dichiarato tecnicamente "improponibile" durante i lavori delle sedute congiunte Affari costituzionali e Bilancio del Senato. A meno di altri (e più fortunati) tentativi, dunque, per il momento le aziende sanitarie e ospedaliere non potranno contare su questa opzione per fronteggiare la carenza di personale, sempre drammatica come emerge dal concorso per la Medicina d'emergenza-urgenza: i Pronto soccorso cercavano 154 camici bianchi, ma ne avranno solo 37, tanto che interi territori resteranno a secco di nuovi innesti.

I NUMERI

È il caso del Veneto Orientale, del Polesine e del Padovano: i posti messi a bando da Azienda Zero erano 16 per l'Ulss 4, 22 per l'Ulss 5 e 20 per l'Ulss 6, ma le possibilità sono zero per tutte e tre. Del resto non si era iscritto nessuno né a San Donà di Piave né a Rovigo; quanto al territorio provinciale di Padova, l'unico specializzando ammesso alla selezione non risulta aver partecipato alle prove (scritta, pratica e orale). In ogni caso i numeri sono bassi in tutte le province, con l'eccezione dell'Azienda ospedaliera di Padova, il cui policlinico universitario aveva bisogno di 2 dottori e ora si ritrova con 10 vincitori, fra cui 8 specializzandi. La maggior parte dei contratti di assunzione a tempo indeterminato, cioè 28, andranno proprio ai laureati che si trovano ancora in formazione specialistica. Fra i 9 specialisti che saranno ingaggiati, inoltre, ce ne sono 5 che di fatto sono in mobilità, nel senso che ad esempio sono già dipendenti dell'Ulss 2 o dell'Ulss 4 ma adesso possono trasferirsi nell'Ulss 1 o nell'Ulss 3. Tenendo conto di questi spostamenti, dunque, la quantità effettiva di nuovi ingaggi in Veneto scende a quota 32, lasciando la pianta organica complessiva scoperta per almeno 122 caselle.

EMERGENZA-URGENZA
Il Pronto soccorso di Rovigo non vede vincitori al concorso

LE AZIENDE VENETE CERCAVANO 154 CAMICI BIANCHI MA VENETO ORIENTALE, POLESINE E PADOVANO RESTERANNO A SECCO

LE ASSEGNAZIONI

Lo dimostra lo scarto finale fra le richieste avanzate dai vari direttori generali e le assegnazioni che saranno formalizzate da Azienda Zero, alla luce dei risultati registrati dopo i colloqui di giovedì scorso: all'Ulss 1 Dolomiti arriveranno 2 specialisti a fronte dei 6 posti a bando; all'Ulss 2 Marca Trevigiana 2 specializzandi e 1 specialista anziché 12; all'Ulss 3 Serenissima 4 giovani e 1 strutturato, ma servivano 22 professionisti; all'Ulss 7 Pedemontana 4 specializzandi e 1 specialista, malgrado le 14 necessità; all'Ulss 8 Berica 6 medici in formazione e 2 esperti, contro un'esigenza di 11; all'Ulss 9 Scaligera 2 giovani, ma i posti disponibili erano 27, mentre all'Azienda ospedaliera di Verona le 2 caselle vuote saranno riempite con altrettanti specializzandi.

GLI INFERMIERI

Dovrebbe invece concludersi molto meglio il reclutamento dei nuovi infermieri. Per questa categoria le richieste sono ancora più alte, tant'è vero che il concorso promosso da Azienda Zero prevede 701 assunzioni, di cui 150 solo nell'Ulss 3 Serenissima. I candidati che potranno prendere parte alla prova scritta e a quella pratica, in calendario per il 28 febbraio alla Kioene Arena di Padova, sono 3.601, mentre altri 9 sono stati ammessi con riserva (totale 3.610). Alla fine, dunque, sarà ingaggiato solo un concorrente su cinque.

Angela Pederiva

MOLTO MIGLIORI LE PROSPETTIVE PER GLI INFERMIERI: 701 POSTI A BANDO E 3.610 CANDIDATI AL CONCORSO

Zanoni (Pd)

«Caccia libera: ricorrete al Tar»

VENEZIA La Regione Veneto non accoglie le richieste dei cittadini di vietare la caccia sul terreno di proprietà e il Pd li invita a rivolgersi al Tar. «Su 611 richiedenti - denuncia il consigliere regionale dem, Andrea Zanoni - le domande ammesse sono state solo 127, pari al 21% del totale. Sono 41 i cittadini che invece si sono invece visti negare metà della superficie per la quale chiedevano il divieto di caccia. Infine 443 cittadini si sono visti respingere la domanda in tutta la superficie da loro richiesta, pari al 72% del totale dei richiedenti. Praticamente Zaia ha detto no a tre cittadini su quattro. Per una Regione guidata da un partito che ha fatto la sua fortuna politica con il motto "paroni a casa nostra" questa delibera diventa ridicola perché invece consente ai cacciatori di essere "paroni a casa vostra". Di qui l'invito di Zanoni di fare ricorso al Tar.

IL BUONO NON SI SPRECA.

Oggi è la **Giornata Nazionale di Prevenzione dello spreco alimentare**, un'occasione per ricordare quanto sia importante recuperare beni alimentari non più vendibili ma ancora buoni per essere consumati: un gesto fondamentale per aiutare le persone in difficoltà che, quel cibo, fanno fatica a comprarlo e a metterlo in tavola. Per noi di Conad, insegna leader della grande distribuzione, **combattere lo spreco alimentare è più di una responsabilità.** Per noi, è un dovere. Un impegno sottoscritto e condiviso da tutto il **Sistema Conad** che agisce concretamente con **donazioni in forma diretta**; collaborando con circuiti virtuosi di raccolta alimenti come **Banco Alimentare** e di recupero delle eccedenze come **Last Minute Market**; donando alimenti a **strutture caritative e associazioni di volontariato** attive sul territorio. Solo nel 2021 abbiamo recuperato e donato prodotti per ben **8,6 milioni di euro** con un incremento del 60% rispetto all'anno precedente. Nell'edizione della **Colletta Alimentare di novembre 2022**, promossa dalla **Fondazione Banco Alimentare**, siamo stati la prima insegna in Italia per numero di negozi coinvolti: **oltre 1700 punti vendita** dove sono stati raccolti grazie alla spesa dei clienti più di **1.095 tonnellate di cibo**. Un risultato straordinario, raggiunto grazie alla dedizione delle nostre Cooperative, dei nostri Soci e collaboratori, dei nostri clienti. Persone che credono nel valore delle azioni concrete per sostenere il futuro della Comunità, e il futuro di tutti. Per non lasciare nessuno indietro: solo così si può andare avanti. E solo una comunità sana, coesa e solidale può riuscirci. Un gesto alla volta, **insieme**.

Sosteniamo il futuro

chisiamo.conad.it

La rabbia del sindaco di Cittadella: «Egonu? Noi non siamo razzisti»

▶La reazione allo sfogo della campionessa «Qui gli immigrati si accolgono, eccome»

▶Il primo cittadino leghista: «Da noi chi vuole integrarsi lo può fare, venga a fare un giro»

LA POLEMICA

CITTADELLA (PADOVA) «Sono cresciuta in un contesto in cui lo standard di bellezza presupponeva l'essere bianca. E, sa, i ragazzini possono essere molto spiacevoli. Io ero sempre la più alta, ero nera, con questi ricci che odiavo. A un certo punto mi sono rasata a zero. Peccato che poi venivo presa in giro perché non avevo i capelli. La vita era uno schifo. Io mi sentivo uno schifo». Parole della campionissima di pallavolo Paola Egonu, nata in provincia di Padova il 18 dicembre 1998, a Cittadella. Affermazioni riportate su un'intervista rilasciata Vanity Fair, rivista internazionale di costume, moda e stile, dove ritorna sul clima pesantissimo, razzista, che l'ha accompagnata negli anni di ragazzina. Già in altre occasioni la campionessa (che giovedì sarà copresentatrice sul palco del Festival di Sanremo) ha messo nero su bianco il disagio delle differenze che si è trovata a vivere. Questa volta però non sta più in silenzio il sindaco di Cittadella (amministrazione Lega), Luca Pierobon, che rispedisce le critiche al mittente.

LE ACCUSE

«Capita che mia mamma chieda un caffè al bar e glielo servano freddo, che in banca lascino entrare la sua amica bianca ma non lei». «I miei genitori ci hanno insegnato a non mettere le mani in borsa dentro a un negozio per evitare di essere accusati di furto. Ancora oggi, se ho il cellulare in tasca e devo mandare un messaggio, aspetto di uscire». «So già che, se mio figlio sarà di pelle nera, vivrà tutto lo schifo che ho vissuto io. Se dovesse essere di pelle mista, peggio ancora: lo faranno sentire troppo nero per i bianchi e troppo bianco per i neri. Vale la pena, dunque, far nascere un bambino e condannarlo all'infelicità?». Sono altri esempi portati da Egonu, 24 anni, residente fino ai 14 anni a Galliera Veneta assieme al padre Ambrose – che prima di emigrare in Italia faceva il camionista a Lagos in Nigeria – a mamma Eunice, infermiera, e ai fratelli Angela e Andrea. Famiglia che da anni si è trasferita in Gran Bretagna. Paola dal 2014 è cittadina italiana.

L'intervista

EGONU CHOC: «VALE LA PENA AVERE UN FIGLIO DI PELLE NERA?»

Paola Egonu è nata 24 anni fa a Cittadella da genitori di nazionalità nigeriana. Nel 2014 ha ottenuto la cittadinanza italiana, dopo il rilascio del passaporto italiano al padre. È in nazionale dal 2015.

LA REPLICA

Il sindaco Luca Pierobon ha riservato all'atleta parole dure. «Paola Egonu è una grande campionessa e mi complimento con lei – spiega –. Non entro nel merito di quanto ha raccontato nell'intervista, non mi va però che per l'ennesima volta il nome di Cittadella (sede dell'ospedale dov'è nata e che appare come la cittadina dove sembra abitare) venga associata agli aspetti così negativi che descrive». Si sente di affermarlo anche per la cittadina confinante di Galliera Veneta (sempre a guida Lega), dove Egonu è seguita, apprezzata ed amata.

«Cittadella, i luoghi contermini, il Veneto, non sono terre di razzisti. È ora di finirla – tuona Pierobon –. Qui si accolgono gli immigrati, eccome! Chi vuole integrarsi lo può fare. Invito Paola a Cittadella. Visitiamo assieme il camminamento di ronda, borghi e frazioni, andiamo a pranzo, giriamo tra la gente, nei negozi e vedrà, e non perché ora è conosciutissima, che non c'è nessun problema quando tutti si comportano bene. Non nego ci siano episodi e avvenimenti, compiuti da stupidi, a sfondo razzista che vanno assolutamente e pesantemente perseguiti. Da qui a fare di tutta un'erba un fascio però ce ne passa. Paola, da campionessa, ha un ruolo importante e un'ampia visibilità, spiace continui a usarla per criticare facendo passare tutti i cittadini di qui come razzisti. Attraverso lo sport è una ambasciatrice. Mi chiedo, allora, perché attualmente giochi con un contratto milionario in Turchia, dove non mi sembra che, a cominciare dai diritti delle donne, siano campioni di democrazia. Forse si mettono questi principi da parte quando si ha a che fare con tanti soldi?».

Michelangelo Cecchetto

PIEROBON: «NON NEGO EPISODI COMPIUTI DA STUPIDI CHE VANNO PERSEGUITI MA NON SI PUÒ FARE DI TUTTA L'ERBA UN FASCIO»

«MA PERCHÉ GIOCA CON UN CONTRATTO MILIONARIO IN TURCHIA DOVE I DIRITTI DELLE DONNE NON SONO PROPRIO DEMOCRATICI?»

«Qui gli estranei non sono benvenuti»: la discoteca respinge una sudamericana

LA POLEMICA

PORDENONE Un club privato dove per entrare serve una tessera rilasciata personalmente dal titolare e un regolamento buttato giù con troppa disinvoltura e semplicità. Sono questi gli ingredienti che hanno fatto sollevare una polemica che rischia di sconfinare nella discriminazione razziale. Rischia, perchè ora toccherà alla Questura di Pordenone capire se effettivamente ci sono gli estremi. L'ultimo atto si è consumato nei giorni scorsi quando una coppia si è presentata all'ingresso. "Mi dispiace - ha detto l'uomo sulla porta - la signora non può entrare". Solo che la signora era una donna di colore. Apriti cielo.

IL CLUB

La bomba è scoppiata appena la cosa è diventata di dominio pubblico. Prima la "battaglia" sui social, poi l'interessamento della Questura per capire se ci sono reati. A cercare di parare il colpo il titolare del club Piper (questo il nome del locale) di Fontanafredda, Edward Giacomini, che ha portato avanti la tradizione del padre, anche se una delle più importanti discoteche degli anni d'oro della disco music ora è un club privato. «Sono amico di persone di razze e religioni diverse, le più disparate. Sinceramente non capisco proprio tutto questo chiasso. Qui non c'è davvero alcun problema di razzismo».

IL REGOLAMENTO

Il problema, però, è il regolamento del Piper per le varie serate, pubblicato sulla pagina social del club. «L'entrata - si legge - è riservata a persone di oltre 40 anni e NATIVI (in maiuscolo ndr) della zona per poter garantire un pubblico adulto con cui si vuole rivivere la magica atmosfera del revival al "Mitico Piper di Fontanafredda", locale storico e punto di riferimento nel Fvg e Veneto Orientale per i cinquantenni". Ma è qual "riservato ai NATIVI", tutto maiuscolo, che ha fatto storcere il naso anche al questore di Pordenone, Luca Carocci. «In un club - spiega - è senza dubbio possibile far entrare le persone subordinando l'ingresso all'esibizione di una tessera - spiega il questore - ma la scelta non deve essere assolutamente legata a discriminazioni razziali. Questo non significa solo "se sei nero non entri", ma resti fuori anche se sei nato a Napoli, piuttosto che a Milano. Quindi - conclude - quel "nativi della zona", per di più in maiuscolo, che si legge come lasciapassare al Piper club è illegittimo». Punto e chiuso. Cosa succede ora? Il questore non lo dice, ma è facile supporre che ci sarà un controllo e non si esclude anche la possibilità che il Piper venga chiuso per alcuni giorni. Sicuramente per riaprire dovrà modificare il regolamento.

LE BANDIERE TRICOLORI La discoteca Piper di Fontanafredda

INTERROGAZIONE DI ROJC (PD): «FARE CHIAREZZA» MA IL GESTORE: «ERA UNA FESTA PRIVATA DEL CLUB»

LA DIFESA

«Il nostro club - spiega Edward Giacomini - ha delle regole dettate dai soci. Noi non siamo una discoteca. Ma un club che propone delle feste private. Ogni due settimane circa, viene proposto un evento, ma è riservato. E la prima regola è quella di non voler arrivare alla capienza massima del locale. E poi - spiega ancora - le feste sono spesso a tema. Può esserci la serata dove vige la regola di vestire scarpe blu, se uno si presenta con scarpe gialle o bianche, non entra». Resta il fatto dell'ingresso riservato ai NATIVI. «Qui – spiega il titolare – vengono persone native della zona e di altre località limitrofe, persone che si frequentavano quando erano giovani nelle discoteche che oggi non ci sono più e che vogliono ritrovarsi da adulti, per ascoltare la musica della loro giovinezza. Noi cerchiamo di ricreare quell'atmosfera. Per questo limitiamo l'accesso ai nativi. Non certo per questioni di razza».

A ROMA

Resta il fatto che la frittata è fatta e il caso del Piper finirà al Senato. A portarlo la deputata eletta in Friuli Tatiana Rojc. «Alla prima seduta utile del Senato depositerò un'interrogazione al ministro della Giustizia e al ministro dell'Interno affinché sia fatta chiarezza sul comportamento posto in atto dal club Piper». La senatrice ha anche annunciato che presenterà un atto di sindacato ispettivo al ministro della Giustizia, Carlo Nordio, a quello dell'Interno, Matteo Piantedosi e alla ministra della Famiglia, Eugenia Roccella.

Loris Del Frate

Ravenna

Giocatore senegalese insultato dai tifosi Scatta la multa

«Vai a mangiare banane». Così un giocatore di origine senegalese della Pro Loco Reda, squadra di calcio di terza categoria di Ravenna, è stato insultato da alcuni tifosi - pare ragazzini - sugli spalti. E per l'altra squadra - i padroni di casa del Centro Erika Lavezzola - è scattata una multa da 200 euro inflitta dal giudice sportivo. L'episodio risale a domenica scorsa quando il centrocampista 41enne è stato preso di mira per le sue origini africane. Parole finite sul referto arbitrale. Quindi la multa per «gravi insulti di stampo razzista» dal pubblico. «Anche altri nostri giocatori e l'arbitro sono stati oggetto di offese - ha spiegato un dirigente della Pro Loco Reda - ma non di tipo razzista». Quanto al 41enne, «gli ho parlato e considera chiuso il capitolo». Le frasi sarebbero state pronunciate da «due o tre ragazzini - ha precisato il responsabile della squadra del Lavezzola, Paolo Pipitone - Ci dissociamo da questi comportamenti, per noi inaccettabili».

La strage in autostrada Tennista paralimpico muore con 2 dei suoi figli

▶L'auto del campione invade la corsia opposta e viene travolta da un camion

▶Con lui muoiono Brando e Nicole, il terzo fratello ricoverato ad Ancona

LA TRAGEDIA

PESCARA Il tennis e i suoi tre piccoli figli erano tutta la sua vita e insieme con loro è andato incontro alla morte in un sabato che doveva essere di relax da trascorrere con i parenti a Civitanova Marche. È lì che Andrea Silvestrone, 49enne tennista paralimpico, era diretto alla guida della sua Citroen Picasso. Lui e i tre figli erano partiti da Montesilvano, in provincia di Pescara. Intorno alle 10,30 la strage all'interno della galleria Castello sull'autostrada A14, in un tratto a doppio senso a causa dei cantieri già teatro lo scorso gennaio di un altro incidente mortale. Forse una distrazione, forse un malore improvviso, chissà: secondo la polizia autostradale di Porto San Giorgio una ruota avrebbe invaso una canaletta, l'auto ha sbandato e invaso la corsia opposta, quindi lo schianto frontale con un Tir. Silvestrone è deceduto sul colpo come pure la figlia Nicole che sedeva al suo fianco e che il 17 gennaio aveva compiuto 14 anni. Scontro fatale anche per Brando, 8 anni, mentre l'altro figlio dodicenne, Diego, si trova ricoverato all'ospedale Torrette di Ancona con fratture multiple e trauma cranico. A Montesilvano era rimasta mamma Barbara, separata da Andrea: ha appreso dell'incidente dal web ed è crollata in un pianto dirotto. «Ho saputo solo che Diego potrebbe farcela, prego che sopravviva» ha detto disperata, con un filo di voce, per telefono.

LUTTO CITTADINO

Dolore e sgomento a Montesilvano, 54mila anime, dove la notizia ha subito fatto il giro della città. Sconvolto il sindaco Ottavio De Martinis che conosceva bene Silvestrone e che per oggi ha proclamato il lutto cittadino: «Ho avuto modo di giocare a tennis con lui, qualche settimana fa lo avevo premiato in una festa dello sport, la scomparsa sua e di due suoi figli è una perdita sconvolgente per la nostra comunità».

ANCORA DA CHIARIRE SE A SCATENARE LA TRAGEDIA SIA STATA UNA DISATTENZIONE O UN MALORE MENTRE ERA AL VOLANTE

Andrea Silvestrone aveva 49 anni. Era campione italiano di tennis paralimpico e tra i primi 30 giocatori del mondo

I bambini

BRANDO, 8 ANNI

Il piccolo di casa non ce l'ha fatta. Si è salvato invece Diego, il fratello 12enne, ricoverato ad Ancona con fratture multiple e trauma cranico

NICOLE, 14 ANNI

Era seduta a fianco al papà. Era la più grande dei tre fratellini: aveva festeggiato 14 anni soltanto qualche settimana fa, il 17 gennaio

LA MALATTIA

Andrea era amatissimo per le sue doti di sportivo e di uomo. Vita di grande sofferenza la sua: sedici anni fa, nel giorno del suo 33esimo compleanno, gli era stata diagnosticata una forma aggressiva di sclerosi multipla. Una seconda malattia lo aveva colpito nel 2019, paralizzandolo per diversi mesi, hanno raccontato gli amici. Malattia che lo ha costretto su una carrozzina e che Andrea aveva però vissuto come una opportunità: ha vinto titoli italiani - l'ultimo poco tempo fa - e colto successi internazionali scalando il ranking mondiale del tennis in carrozzina piazzandosi tra i primi trenta. I suoi figli erano i suoi più calorosi tifosi, pronti a supportarlo anche con disegni pieni d'amore. Ma Andrea era anche molto altro, sempre in prima linea nel sociale, al fianco di chi come lui combatteva contro un male subdolo e insidioso. Era sostenitore della Lilt, lega contro i tumori, non si tirava indietro nel parlare di bullismo ai ragazzi delle scuole con l'associazione Medea di Francesco Longobardi. Il canto e la musica erano altre sue passioni da condividere in comitiva. «Ogni volta che interveniva a un evento il pubblico gli tributava una standing ovation, applaudendo ai suoi discorsi di forte incoraggiamento, le sue erano lezioni di vita» ha raccontato l'amico Paolo Minnucci, sconvolto per la perdita. Il suo mantra era "se puoi sognarlo, puoi farlo" e amava ripeterlo ai suoi ragazzi. Barbara Carota, la mamma che lavora come Oss in una clinica privata, e tutta la comunità di Montesilvano pregano perché Diego riesca a vincere la sua battaglia per la vita, «spero di poter ritrovare almeno un figlio» è riuscita a dire lei, stravolta dallo choc.

Il tratto autostradale di A14 tra San Benedetto e Pedaso è stato chiuso per consentire l'intervento dei soccorsi e si sono create lunghe code. E monta la polemica sui cantieri pericolosi, dopo che in quello stesso punto a metà gennaio aveva perso la vita l'ascolano Simone Cotichini. Autostrade per l'Italia ha espresso cordoglio alla famiglia Silvestrone per la tragedia, l'Anas ha garantito che in galleria erano state prese adeguate misure di sicurezza.

Emidio Lattanzi
Paolo Vercesi

L'intervista La ex moglie

«Ho cercato i nomi sul web: così ho scoperto la tragedia Prego perché Diego si salvi»

«Nessuno ieri mi ha informato, nessuno». Lo sguardo è perso nel vuoto, Barbara Carota, moglie di Andrea Silvestrone, ha appreso della tragedia da internet, cercando da sola con le parole chiave riferite alla sua famiglia. Nel corso della mattinata la donna, operatrice socio-sanitaria in una clinica privata della zona di Pescara, ha provato a lungo a raggiungere il marito e i ragazzi al telefono, «ma tutti i cellulari squillavano a vuoto» dice, la voce flebile. Poi, l'agghiacciante verità. Le parole si spezzano in gola. Difficile continuare a parlare. Barbara per tutta la giornata è stata a casa dei genitori a Montesilvano, tra la disperazione della perdita della primogenita, del suo fratellino più piccolo e la speranza di riabbracciare Diego, ricoverato all'ospedale Torrette di Ancona. Lei risponde spesso al telefono, la voce è rotta dal pianto. Attorno alla giovane si sentono le voci della madre, ci sono i parenti e gli amici, l'abitazione è un continuo via vai di persone che cercano di sostenerla.

BARBARA CAROTA: I TELEFONI SQUILLAVANO A VUOTO, ERO IN ANSIA E HO CERCATO NOTIZIE CON IL NOME DI ANDREA E LA PAROLA INCIDENTE

Cosa è successo poi?

«Avevo un brutto presentimento, pensavo a Nicole, Diego e Brando, allora quasi d'impulso ho digitato il nome di mio marito Andrea insieme alla parola "incidente" su un motore di ricerca e ho scoperto ciò che era successo».

Come sta il bambino?

«Mi scusi, ma non ce la faccio proprio a parlare».

Le hanno detto qualcosa i medici?

«Cerco di avere notizie dall'ospedale, ma non è facile averne. Forse mio figlio non è più in pericolo di vita, però non ne ho la certezza, ho poche e frammentarie informazioni, prego e spero che sia vero».

Barbara Carota, madre dei tre piccoli a bordo della Citroen, si era da poco separata da Silvestrone

Lei attende anche il nullaosta per i funerali dei suoi cari, che da ieri non ci sono più.

«Saranno effettuate le autopsie, credo, non so altro per ora».

Il dolore è troppo forte, i parenti si avvicinano a Barbara, la abbracciano. Poi la comunicazione si chiude. Al dolore si mischia quel senso di impotenza che tragedie così immani si portano dietro. La signora Silvestrone parte oggi per Ancona dove forse potrà vedere suo figlio attraverso un vetro. Il bambino è in prognosi riservata per la rottura di femore, bacino e contusioni al volto. La seconda, triste tappa del viaggio sarà Fermo, dove dovrà essere effettuato il riconoscimento delle salme di Andrea, Nicole e Brando.

Al telefono parla anche un'amica, la più cara. «Una famiglia meravigliosa - ricorda Katia, amica del cuore di Barbara, una delle prime persone a cui la donna ieri ha telefonato per chiedere conforto - i ragazzi erano educati, affettuosi e tanto uniti, si sostenevano reciprocamente, ma soprattutto erano di grande aiuto per il papà nella sua disabilità».

NON RIESCO AD AVERE NOTIZIE PRECISE SULLE CONDIZIONI DEL MIO RAGAZZO: DICONO CHE SIA FUORI PERICOLO MA NON SONO CERTA

Tra Andrea e Barbara era stato amore a prima vista, si erano conosciuti quasi 18 anni fa sulla spiaggia di Montesilvano, città della sua futura moglie e meta di vacanza per il tennista che, dall'Emilia Romagna, in estate raggiungeva l'Abruzzo per fare visita a padre sulmonese. A quel tempo Silvestrone era un promettente avvocato e pianista. Appassionato di sport: giocava a tennis. La malattia si è manifestata pochi mesi dopo il matrimonio. Il peggioramento della sclerosi multipla non è mai stato un ostacolo per i progetti della coppia, che con i tre bellissimi bambini ha condotto una vita normale, per quanto possibile. Barbara Carota, assistente socio-sanitaria in una clinica privata, è sempre rimasta al fianco del marito, nella vita privata e in quella pubblica, dove presenziava alle gare del tennista e lo accompagnava alle manifestazioni di beneficenza alle quali spesso il campione partecipava.

Mila Cantagallo

LA TRAGEDIA

Dramma in casa di riposo ospite affetto da demenza vola dal terrazzo e muore

▶Padova, aperta la portafinestra della sua stanza è riuscito a scavalcare il parapetto

▶Ricoverato nell'area dedicata ad anziani con problemi psichici: indaga la Procura

PADOVA Ha aperto la portafinestra della sua camera, ha raggiunto il terrazzino, si è arrampicato, scavalcando il parapetto e la ringhiera, per poi buttarsi nel vuoto. Un volo dal secondo piano fin giù, sulla rampa che porta ai parcheggi interrati, che non ha lasciato scampo a un 72enne padovano. Sulla volontà dell'uomo di farla finita, ci sono pochi dubbi, ma molti ce ne sono sul come sia riuscito a mettere in atto i suoi propositi. Sì, perché, l'anziano doveva essere ben sorvegliato visto che si trovava ricoverato nell'area dei pazienti affetti da una qualche forma di demenza della casa di riposo "Parco del Sole" di via Boccaccio, nel quartiere Terranegra del capoluogo euganeo. Proprio per questo sulla vicenda stanno indagando i carabinieri della stazione di Padova Principale, guidati dal comandante Giovanni Soldano, coordinati dal pubblico ministero di turno Andrea Girlando, che ha aperto un fascicolo e disposto l'autopsia. In queste ore verranno sentiti i responsabili della casa di riposo per capire come sia stato possibile che il paziente abbia potuto raggiungere il terrazzo e gettarsi di sotto, visto che gli ospiti dovrebbero essere tenuti costantemente in sicurezza.

LA TESTIMONIANZA

Erano le 20.45 di venerdì sera quando, nel supermercato al piano terra della struttura che ospita la casa di riposo, si stavano chiudendo le serrande. Dal retro, i dipendenti del negozio stavano portando all'interno gli ultimi carrelli merci, quando sulla rampa del vicino parcheggio sotterraneo hanno visto una sagoma a terra e due persone accovacciate. «Eravamo ormai in chiusura - racconta una dipendente del supermercato - ci sembrava strano che ci fosse qualcuno con l'auto parcheggiata proprio sulla nostra uscita, poi abbiamo scorto le figure sulla rampa dei parcheggi. C'era quell'uomo a terra in una pozza di sangue e un uomo e una donna chini su di lui, due dipendenti della casa di riposo probabilmente. Hanno chiamato il 118 e dopo poco è arrivata l'ambulanza».

La dipendente del market è ancora sconvolta dalla scena: «Mi sono avvicinata all'uomo a terra per capire se potevo essere utile, ma mi sembrava già morto».

I DUBBI

Gli ospiti della struttura sono tutti sconvolti da quanto accaduto. Al "Parco del Sole" vivono sia ospiti, di tutte le età, con gravi problemi fisici o mentali che hanno bisogno di costante assistenza, sia gli anziani ancora autosufficienti, che hanno deciso di affidarsi a una casa di riposo per sentirsi più seguiti, pur continuando a fare una vita autonoma: cucinare, farsi un po' di spesa, uscire , socializzare. Nel parco esterno, ieri pomeriggio, c'era una 97enne che fa parte di questo secondo gruppo: «Ieri sera è stata proprio una tragedia. Io sono al terzo piano, mentre quel signore stava al secondo, dove ci sono i malati di Alzheimer, ma mi domando come abbia fatto a fare una cosa del genere visto che dovrebbero essere costantemente sorvegliati». Della stessa opinione anche la moglie di un ospite proprio del secondo piano: «Anche mio marito è in quello che viene chiamato "piano rosa". Lui è affetto da demenza e so che a volte è necessario legarli questi pazienti, per la loro sicurezza. Ora sono molto preoccupata per lui».

LA STRUTTURA

Sulla vicenda, invece, la casa di riposo non vuole intervenire, limitandosi a dire che "quanto accaduto ci colpisce fortemente. L'ospite era con noi solo dallo scorso novembre. Sono in corso le necessarie verifiche. Ci stringiamo alla famiglia nel cordoglio".

LA VITTIMA

L'uomo, E.B. originario di Veggiano, poco distante da Padova, era in casa di riposo da un anno e mezzo e solo, appunto, negli ultimi due mesi è stato trasferito al "Parco del Sole". Si tratta di un paziente che ha sempre sofferto di patologie psichiatriche che con l'età si sono aggravate. Inizialmente era aiutato da una donna nelle faccende di casa, ma poi, arrivato al punto di non essere più in grado di prendersi cura di se stesso, è stato quindi ricoverato dai pochi lontani parenti che ne conoscevano le condizioni.

Marina Lucchin

SI È TUFFATO DAL SECONDO PIANO

I carabinieri davanti alla casa di riposo "Parco del sole", che ha avviato verifiche interne dopo la morte di un 72enne affetto da problemi mentali.

LA VITTIMA AVEVA 72 ANNI E DUE MESI FA ERA STATO TRASFERITO AL "PARCO DEL SOLE" DOPO L'AGGRAVARSI DELLE SUE CONDIZIONI

UN ALTRO DEGENTE: «MI DOMANDO COME SIA ACCADUTO: LÌ DOVREBBERO ESSERE SORVEGLIATI COSTANTEMENTE»

Boscaiolo muore schiacciato da un albero

L'INCIDENTE

MEDUNO (PORDENONE) È morto travolto da un albero sotto gli occhi dell'amico che stava azionando il trattore con il verricello, che avrebbe dovuto recuperare dei tronchi dalla ripida scarpata dove erano stati appena tagliati. La vittima dell'incidente è Rudi Santini e aveva 48 anni. Abitava a Navarons di Meduno (Pordenone) e faceva l'operaio alla Zml di Maniago. La sua grande passione era, però, proprio la vita tra la natura e l'attività di taglio del bosco. Era unanimemente conosciuto come uno dei più validi boscaioli della Val Meduna. Disponeva di tutta l'attrezzatura e nel tempo libero era rimasto tra i pochi ad occuparsi con dedizione della cura del bosco. Si trovava in un appezzamento di proprietà della famiglia, situato in un ripido canalone sotto la ex provinciale 63, che mette in collegamento la frazione di Meduno con la Valcolvera. La tragedia si è consumata attorno alle 17. Santini era nel fitto del bosco mentre l'amico (un uomo di 55 anni, anch'egli di Navarons, che al momento non risulta indagato) era ai comandi del trattore con cui si dovevano issare i tronchi tagliati nel corso del lungo pomeriggio di lavoro. E' stata proprio la vittima dell'incidente a perfezionare tutte le operazioni preliminari: ha imbragato l'albero, ha individuato i cosiddetti "rilanci" - cioè le stazioni intermedie che permettono al carico di seguire un determinato percorso - e ha dato il segnale di via libera al "collega" per il recupero del materiale con il verricello. Dall'alto era impossibile avere la visuale di cosa stesse succedendo a valle. Secondo una prima ricostruzione, effettuata dai Carabinieri di Meduno, durante la traiettoria verso la carreggiata, l'albero imbragato ha colpito un altro tronco, facendolo spostare repentinamente verso la vittima e colpendola fatalmente alla nuca.

Lorenzo Padovan

Enna, lite mortale con la suocera «Sì, l'ho uccisa perché la odiavo»

IL DELITTO

ENNA Ha ucciso la suocera colpendola con un coltello da cucina e un paio di forbici. Diversi fendenti alla gola e all'addome. Quando i parenti sono entrati in casa – così avrebbero raccontato – Laura Di Dio, 32 anni, stava fumando una sigaretta seduta a cavalcioni sul cadavere di Margherita Margani, che di anni ne aveva 62. L'assassina ha messo per iscritto la sua confessione davanti ai carabinieri della stazione di Pietraperzia e al pubblico ministero Michele Benintende della Procura di Enna. «Sono stata io, ma per difendermi, non la sopportavo. Mi ha colpito con un coltello», ha spiegato la donna, mostrando un piccolo taglio sull'indice della mano sinistra.

LA STORIA

All'inizio era in stato di choc. Ascoltava in silenzio le domande del sostituto procuratore. Poi ha raccontato la sua versione. Era andata a casa della suocera, poco dopo le 8 del mattino, per prendere un caffè. Quindi la lite, il tentativo di difendersi e la violenza che esplode. Il suo legale, l'avvocato Salvatore Timpanaro, ha chiesto che la ferita sulla mano venisse fotografata. È l'ipotesi di legittima difesa che sosterrà a partire da lunedì quando è fissata l'udienza di convalida dell'arresto. Il numero dei colpi – solo l'autopsia dirà quanti siano stati – fa pensare a un gesto rabbioso. I rapporti molto tesi fra le due donne, e forse anche la depressione, potrebbero avere scatenato la furia omicida. «Non voleva curarsi e da un anno e mezzo vivevamo nell'inferno», dicono i familiari della donna fermata per omicidio. Di Dio, casalinga e madre di due figli, era sposata con Francesco Arnone, figlio della vittima, che lavora in un'agenzia di pompe funebri. I rapporti con la suocera erano tesi da tempo. C'è un grave episodio datato luglio 2018.

Il fratello di Francesco Arnone, Christian, era intervenuto per difendere la cognata Laura, allora incinta, durante una pesante lite con il marito. Erano volate parole grosse e qualche schiaffo. Christian andò a casa dove nascondeva una pistola, tornò sotto l'abitazione del fratello e gli sparò mentre era affacciato al balcone. I poliziotti lo arrestarono per tentato omicidio. Un precedente che ha incrinato il rapporto con la suocera. In famiglia le avrebbero dato la colpa dei guai giudiziari del cognato. Con la madre del marito non si erano rivolte la parola per anni. Pian piano il rapporto sembrava essersi ripreso. C'erano di mezzo i nipoti, di cui spesso la nonna si prendeva cura. «Io amo mia moglie e la tragedia di oggi non c'entra nulla con quanto successo qualche anno fa con mio fratello Christian», ha spiegato Francesco Arnone, cercando di spazzare via i dubbi sul suo rapporto di coppia e le tensioni su cui si scava alla ricerca del movente del delitto. L'uomo ha raccontato che da mesi non lasciava più i figli con la moglie per paura che potesse fare del male ai bambini. «Si alzava di notte – ha ricostruito – dormiva pochissimo e mangiava quando aveva voglia. Avevamo consultato un medico, ma lei non prendeva le medicine. Nei giorni scorsi avevo proprio pensato di rivolgermi a uno specialista».

FAMIGLIA IN CRISI

Suocera e nuora abitavano in due abitazioni limitrofe. Ieri mattina l'estetista aveva appuntamento con Laura Di Dio, che però non era in casa. Si è dunque rivolta al marito. Insieme sono andati a casa della vittima per vedere se per caso si trovasse lì. Hanno aperto la porta dall'esterno con le chiavi. C'erano Laura che fumava, seduta a cavalcioni sul corpo della suocera in una pozza di sangue. Inutile l'arrivo dei soccorsi. Per ricostruire la personalità della 32enne e il contesto in cui è maturato il delitto, i carabinieri della compagnia di Piazza Armerina e della stazione di Pietraperzia stanno sentendo amici e parenti. «È una morte annunciata», sussurra qualche vicino. «Siamo scossi da quanto accaduto alla signora Margherita Margani, che conoscevo personalmente come persona tranquilla e socievole e non comprendiamo come sia potuto succedere», dice il sindaco Salvuccio Messina.

Riccardo Lo Verso

La palazzina di Pietraperzia dove una donna di 32 anni ha ucciso con un'arma da taglio la suocera Margherita Margani, di 62 anni (nel tondo)

L'OMICIDA TROVATA MENTRE FUMAVA A CAVALCIONI SUL CADAVERE: «MI SONO DIFESA». I RAPPORTI ERANO TESI DA ANNI

I NUMERI

150

I chilometri orari raggiunti ieri dal vento del Foehn nel Bellunese e in Carnia

40

Gli interventi dei Vigili del fuoco per liberare le strade ed edifici scoperchiati

STRADE BLOCCATE Un intervento dei Vigili dl Fuoco a Sedico sulla Strada Statale 50 per un albero pericolante

La furia del Foehn sul Bellunese Alberi sradicati, chiusi due passi

▶Vento a 150 all'ora: strade interrotte, case scoperchiate. Fermi diversi impianti di risalita

▶Molto colpiti l'Agordino e Cortina. In Carnia un ramo ha centrato un'auto: famiglia illesa

LA PAURA

BELLUNO Due passi dolomitici chiusi per tutta la giornata, impianti a singhiozzo e in alcuni casi completamente serrati e raffiche di vento stimate a 150 chilometri orari (i dati precisi dell'Arpav si avranno solo oggi, a 24 ore dall'evento). È la giornata che si è vissuta ieri nel Bellunese, dove la violenza del Foehn, il vento caldo e secco, ha fatto tornare in mente le giornate della tempesta Vaia (in quel caso però le raffiche erano di 200 chilometri orari). Il maltempo ha interessato anche la Marmolada e il suo ghiacciaio: come si legge sul sito marmoladameteo.it alle 6,14 di ieri si sono registrati 156 chilometri orari. I disagi ci sono stati anche per la viabilità: chiusi ieri i passi Duran e Valparola. Quasi una quarantina gli interventi dei vigili del fuoco del comando bellunese che hanno lavorato fin dalle prime luci del giorno per far fronte a piante in strada, lamiere pericolanti e anche edifici scoperchiati. Particolarmente colpite le zone dell'Agordino e di Cortina. Il vento ha colpito duro anche nella vicina regione Friuli Venezia Giulia, nella zona della Carnia con diversi disagi e un'auto centrata da una pianta, con una famiglia miracolata.

I DISAGI

Per tutta la mattina di ieri e buona parte del pomeriggio la provinciale 347 del Passo Duran è rimasta chiusa al traffico a causa di alcuni abeti e larici abbattutisi sulla sede stradale. È il valico alpino fra i comuni bellunesi di La Valle Agordina e Zoldo Alto. Il fatto è avvenuto in località Mota Bianca, sul versante agordino del passo. La caduta delle piante ha divelto anche i guard rail posti a protezione della strada. Fortuna ha voluto che in quel momento non transitasse alcun veicolo. Gli uomini di Veneto Strade hanno provveduto alla rimozione degli alberi caduti e alla pulizia della strada, che dalle ore 16 circa è stata riaperta al traffico. È la neve ventata invece che ha causato la chiusura della provinciale 24 "Valparola" da Passo Falzarego, il passo che mette in comunicazione l'Agordino con la valle d'Ampezzo. Il forte vento ha causato cadute di tegole, lamiere e calcinacci nel centro abitato di La Valle Agordina, anche da edifici prospicienti le sedi stradali, senza tuttavia causare danni alla viabilità e nella frazione di Ronche. Casi simili si sono verificati anche ad Agordo, Gosaldo, Sedico.

DURAN E VALPAROLA INTRANSITABILI PER TUTTA LA GIORNATA, OLTRE QUARANTA GLI INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO

SCIATORI

Chiusi diversi impianti di risalita nella zona del San Pellegrino, del Faloria e Cristallo. A singhiozzo in altre aree. Ad Alleghe inizialmente aperta solo la cabinovia piani di Pezzè. Dalle 11,30 aperti anche gli impianti più in alto. Zoldo stesso orario. Selva di Cadore invece dalle 12,30. L'edizione numero 46 della granfondo Dobbiaco Cortina si è svolta ma sin dall'alba sono stati impegnati 140 volontari anche per togliere dal tracciato gli alberi schiantati dal vento, i rami, le frasche.

IN FRIULI

Disagi soprattutto in Carnia, per la caduta di alberi e di cartelloni stradali, ma anche per lo scoperchiamento di un edificio disabitato. L'episodio più grave si è verificato a Forni di Sopra (Udine). Un ramo spezzato ha centrato un'auto su cui viaggiava una famiglia: nessuno degli occupanti è rimasto ferito seriamente. L'equipaggio di un'ambulanza, proveniente da Ampezzo, si è limitato a controllare una persona, per la quale non è stato necessario il ricovero in ospedale. La strada è rimasta chiusa per circa mezz'ora. La squadre comunali di Protezione Civile sono intervenute questa mattina anche a Paularo: le raffiche, oltre ad aver distrutto il tetto di una casa, hanno spostato anche le coperture di un'autorimessa pubblica.

Claudio Fontanive

Carnevale La parata in Canal Grande

Venezia verso il tutto esaurito nel weekend

Un corteo notturno in Canal Grande tra luci e colori, snodatosi fino al bacino di San Marco, ha aperto il Carnevale di Venezia. Una parata in maschera svoltasi tra arie d'opera, acrobati e giocolieri. Già all'80% le presenze negli alberghi, per il prossimo week end si va verso il tutto esaurito.

L'arte di produrre Amarone Pronto il dossier di Verona per la candidatura all'Unesco

ENOLOGIA

VERONA Il «saper fare» Amarone e Recioto, i grandi vini rossi di Verona, attraverso la tecnica dell'accudimento per oltre 100 giorni e appassimento delle uve, avvia la corsa alla candidatura per l'ingresso nel patrimonio immateriale dell'Unesco. Dopo dieci anni di raccolta della documentazione, è stato presentato il dossier di candidatura in apertura di Amarone Opera Prima, dove debutta l'annata 2018.

Tra i punti di forza individuati, l'estensione territoriale dell'appassimento praticato da 8mila persone nei 19 comuni della denominazione. Il documento verrà ora trasmesso al ministero della Cultura, a quello dell'Agricoltura e alla Commissione nazionale per l'Unesco, l'organismo interministeriale coordinato dal ministero degli Esteri cui spetta il compito di scegliere, entro il 30 marzo, l'unica candidatura italiana da inviare a Parigi per la valutazione. In lizza ce ne sono una quarantina, ma Verona, il Comune più vitato d'Italia con oltre 1.300 ettari di vigne urbane, Regione Veneto e le istituzioni di tre ministeri - Cultura, Agricoltura e Sovranità alimentare, Imprese e made in Italy - ci credono e garantiscono massimo sostegno.

TECNICA IDENTITARIA

«Per noi è una candidatura molto importante» ha detto il presidente del Consorzio vini Valpolicella, Christian Marchesini sottolineando che «l'iter è stato accelerato dalla struttura del presidente Zaia nell'ultimo anno a tutela di una tecnica di vinificazione che si dimostra identitaria, inclusiva, capace di evolversi con l'innovazione e sostenibile perché con le vinacce si fa il Valpolicella Ripasso». «Siamo la regione con più siti Unesco, ne abbiamo già nove - ha detto presidente del Veneto Luca Zaia - ma ora è importante sublimare un prodotto iconico che con 2271 aziende agricole, 350 delle quali condotte da giovani, è un mondo vivo. Ora si sta dialogando, ma i presupposti ci sono tutti: la tipicità, la storicità, la tradizione». Per il sindaco di Verona, Damiano Tommasi, che è anche produttore di vino a Fumane, «la candidatura Unesco non sarà una partita da giocare in difesa. La forza sta nei tanti giovani coinvolti sia nella produzione che nella promozione, ma è una partita da giocare tutti insieme, non è solo per Verona. Del resto - ha aggiunto - per essere fautori del successo bisogna saper passare la palla, non essere gelosi del pallone ma andare avanti fino all'affermazione internazionale. E qui si dimostra che il tempo, l'attesa dell'apppassimento delle uve, sa costruire un valore».

ECCELLENZA Le colline della Valpolicella: 2271 aziende, 350 delle quali condotte da giovani

SI PUNTA AL SIGILLO CHE RICONOSCE IL SAPER FARE. ZAIA: «SUBLIMARE UN PRODOTTO ICONICO» TOMMASI: «NON BISOGNA GIOCARE IN DIFESA»

Verona, ha ricordato Pier Luigi Petrillo, coordinatore del Comitato scientifico, «vanta già il riconoscimento nel patrimonio materiale Unesco. Ma l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura dal 2003 ha iniziato a ricercare quel "saper fare" in cui le persone di una comunità si identificano. Magari l'Amarone non ha bisogno del riconoscimento Unesco per raggiungere il mercato, ma ne hanno bisogno le persone e l'eventuale riconoscimento servirà a garantire che i fruttai resteranno, così come avviene da 1500 anni, in questo paesaggio».

Se l'ex rifiuta un lavoro perde anche l'assegno

▶Nuova "picconata" della Cassazione al principio del mantenimento a vita

▶Per la Suprema Corte le parti devono fare di tutto per rendersi autonome

LA DECISIONE

ROMA Rifiutare una proposta lavorativa seria e stabile, in assenza di una valida giustificazione, potrebbe fare perdere all'ex coniuge il diritto a incassare l'assegno di divorzio. Il motivo? Lo spiega la Corte di Cassazione in una recentissima sentenza, che risale allo scorso 23 gennaio: sarebbe una violazione dei «doveri postconiugali», che prevedono i principi di «autodeterminazione e autoresponsabilità» di entrambi i componenti della ex coppia. Tradotto: le parti, in assenza di problemi, devono rendersi autonome rispetto all'ex coniuge.

L'ASSEGNO

Nello specifico, la sentenza riguarda una ex coppia di Ancona: l'assegno divorzile inizialmente previsto era di 48mila euro annui. L'ex marito aveva chiesto una revoca del mantenimento, sottolineando non solo che la donna avesse da tempo una nuova relazione stabile, ma anche che avesse rifiutato una proposta lavorativa seria - che prevedeva un reddito da 32mila euro annui - e pure la possibilità di una polizza assicurativa a suo nome per ottenere una pensione integrativa. Per i giudici d'appello, però, la stabilità della nuova relazione non sarebbe stata adeguatamente dimostrata, mentre l'offerta lavorativa è stata considerata «strumentale» a ottenere una riduzione, oppure la revoca, dell'assegno di mantenimento, visto che l'accordo di divorzio prevedeva la possibilità di ricalcolare l'importo se la donna avesse trovato un impiego part-time con uno stipendio mensile superiore ai mille euro.

LA DECISIONE

La Cassazione ha dato ragione all'ex marito, annullando la sentenza di secondo grado e disponendo un processo d'appello bis. Per quanto riguarda la nuova relazione della donna, nonostante una convivenza di fatto, emersa da indagini e da testimonianze, gli Ermellini hanno sottolineato che la revoca dell'assegno non può scattare automaticamente: «In tema di assegno divorzile in favore dell'ex coniuge economicamente più debole, questi, se privo anche nell'attualità di mezzi adeguati e se impossibilitato a procurarseli per motivi oggettivi, conserva il diritto al riconoscimento dell'assegno, in funzione esclusivamente compensativa», si legge nella sentenza. Serve però che «il richiedente fornisca la prova del contributo offerto alla comunione familiare, della eventuale rinuncia concordata ad occasioni lavorative e di crescita professionale in costanza di matrimonio, dell'apporto fornito alla realizzazione del patrimonio familiare e personale dell'ex coniuge», sottolineano ancora i giudici.

IL CASO NATO DA UNA COPPIA DI ANCONA: LUI AVEVA DIMOSTRATO CHE LEI AVEVA DETTO NO A UN IMPIEGO DA 32MILA EURO ANNUI

L'IMPIEGO

È invece stato ritenuto «fondato» il motivo di ricorso che riguarda la mancata considerazione dell'offerta lavorativa ricevuta dalla donna, insieme alla polizza assicurativa. Due elementi che i giudici di appello avevano considerato «ininfluenti». La Cassazione dà una lettura diversa: i giudici di secondo grado avrebbero dovuto valutare la serietà dell'offerta e la congruità dell'impiego rispetto alla formazione della donna. In caso di risposta affermativa, la ex moglie, rifiutando la proposta, avrebbe violato «i doveri postconiugali». La legge, infatti, prevede che, una volta finito il matrimonio, entrambi i coniugi si impegnino per rendersi autosufficienti. È infatti necessario trovare un impiego che renda autonomi rispetto all'ex marito o alla ex moglie. Chi richiede l'assegno di mantenimento, in pratica, deve dimostrare di meritarlo e, eventualmente, di essere impossibilitato a lavorare. Ovviamente, questo discorso vale per coppie relativamente giovani.

I PRECEDENTI

Non è la prima volta che la Cassazione impone una stretta sugli assegni di divorzio. Sul tema, la sentenza più importante risale al 2017, quando gli Ermellini, ribaltando l'orientamento in vigore da un trentennio, stabilirono che il mantenimento all'ex coniuge non dovesse essere collegato al tenore di vita matrimoniale. Anche nelle scorse settimane c'è stata una decisione rivoluzionaria: la Corte ha stabilito la revoca dell'assegno per il coniuge che non lavori e che effettui «spese voluttuarie».

Michela Allegri

CHI CHIEDE GLI ALIMENTI DEVE ANCHE AVER CONTRIBUITO ALLA PASSATA COMUNIONE FAMILIARE

I PRECEDENTI

Spese superflue? Escluso il sostegno

Secondo una sentenza della Cassazione del 18 gennaio 2023 va escluso l'assegno se l'ex coniuge, al momento della rottura, poteva lavorare e come si evince dal conto corrente e dalle spese anche voluttuarie, disponeva di redditi tali da renderla economicamente autonoma.

Stop all'assegno all'ex che convive

La sentenza della Corte del 31 gennaio 2023 stabilisce che la convivenza di fatto dell'ex coniuge incide sul riconoscimento di un assegno o sulla sua revisione in virtù del progetto di vita con il terzo, ma non ne determina, necessariamente, la perdita automatica.

Addio al tenore di vita precedente

Con la sentenza Grilli-Lowenstein del 2017 la Cassazione stabilisce che il mantenimento del tenore di vita precedente il divorzio non è più un diritto: conta l'indipendenza o autosufficienza economica per assegnare l'assegno al coniuge che lo richiede.

La preghiera In Sud Sudan presenti 50mila persone

Il Papa: i cristiani scelgano da che parte stare

Papa Francesco ha chiuso la giornata di ieri a Giuba, nel Sud Sudan, con la preghiera ecumenica, alla quale hanno partecipato 50mila persone, insieme all'arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, e il moderatore della Chiesa di Scozia, Iain Greenshields. «Chi si dice cristiano deve scegliere da che parte stare. Deve scegliere. Chi segue Cristo sceglie la pace, sempre; chi scatena guerra e violenza tradisce il Signore e rinnega il suo Vangelo», ha sottolineato il Papa. «Lo stile che Gesù ci insegna è chiaro: amare tutti, in quanto tutti sono amati come figli dal Padre comune che è nei cieli», ha sottolineato il Pontefice.

Bernini: «Presidi psicologici negli atenei»

Anna Maria Bernini

L'ANNUNCIO

ROMA Il ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini ha deciso di predisporre un provvedimento per la creazione, da concordare con le università e con tutti i luoghi dell'Alta formazione, di un presidio per il benessere psicologico degli studenti. Lo ha annunciato lo stesso ministro intervenuto al Convegno nazionale della Società italiana di Pedagogia. Il presidio sarà caratterizzato da una attività di consulenza, supporto e sostegno che migliori la qualità della vita delle studentesse e degli studenti. «Nei giorni scorsi si è verificato un altro episodio tragico e doloroso» ha ricordato Bernini. «Manifestiamo la profonda vicinanza di tutto il Mur alla famiglia della studentessa che purtroppo ci ha lasciato ed alla sua Comunità universitaria» - ha aggiunto il ministro - alla luce di un disagio diffuso da parte degli studenti».

L'intervista Gian Ettore Gassani

«Il matrimonio non è più una rendita E ora introduciamo i patti pre-nuziali»

Gian Ettore Gassani, presidente dell'Ami, l'associazione Avvocati matrimonialisti italiani, non ha dubbi: «Il matrimonio non deve più essere visto come una sistemazione economica, come succedeva tempo fa». Da anni le cose sono cambiate: chi richiede l'assegno di mantenimento deve dimostrare di averne diritto e, soprattutto, deve rispettare i doveri postconiugali, che impongono di rendersi indipendenti rispetto all'ex coniuge, per raggiungere una progressiva riduzione - o addirittura la revoca - dei pagamenti. «La Cassazione cerca di alzare l'asticella della moralità degli italiani», spiega il legale.

Avvocato, si tratta di una sentenza innovativa?

«È una sentenza importante, anche se richiama un principio già consolidato. La Cassazione ha deciso di dare importanza alla dignità della persona che chiede l'assegno. Su questa tematica una sentenza fondamentale, che risale al 2017, è la Grilli-Lowenstein. È stata una decisione spartiacque, che ha cambiato i criteri che regolano l'assegno di divorzio, modificando in modo radicale l'orientamento giuridico che era stato in vigore per più di 30 anni. I giudici hanno deciso che il mantenimento all'ex coniuge non dovesse essere più collegato al tenore di vita matrimoniale».

Cosa è cambiato?

«L'Italia era l'unico paese a riconoscere l'assegno di divorzio a prescindere, era diventata una rendita fissa, più che un diritto. Invece, ora chi riceve il mantenimento deve dimostrare di meritarlo. Sono stati creati dei paletti. Nel momento in cui ricevi un assegno di divorzio devi fare di tutto perché si riduca progressivamente, oppure venga revocato. Quindi è necessario cercare di trovare un lavoro. Se ti spettano 40mila euro all'anno come assegno e trovi un lavoro che rende 20mila euro all'anno, l'assegno si ridurrà, ma dovrà venire comunque corrisposto per raggiungere la cifra stabilita in sede di divorzio. Chi riceve il mantenimento, però, deve attivarsi per trovare un lavoro e per rendersi indipendente. Ovviamente stiamo parlando di coppie relativamente giovani, non di persone che divorziano in età pensionabile».

IL PRESIDENTE DEGLI AVVOCATI MATRIMONIALISTI: LA CORTE CERCA DI ALZARE L'ASTICELLA DELLA MORALITÀ

Come deve comportarsi quindi chi richiede l'assegno di mantenimento?

«Deve dimostrare di avere fatto concorsi, di avere attivamente cercato un'occupazione che dia indipendenza. Non è più possibile considerare l'assegno come una pensione a vita. E si tratta di un discorso che non vale solo per le donne: ci sono molti uomini che percepiscono l'assegno di divorzio. Questo discorso si applica anche alle unioni civili, per le quali vale la legge sul divorzio. La Cassazione cerca di alzare l'asticella della moralità degli italiani. Il matrimonio non deve più essere visto come una sistemazione economica, come succedeva anni fa».

Gian Ettore Gassani, presidente Ami

LE COPPIE DOVREBBERO POTER REGOLARE IN ANTICIPO UNA EVENTUALE ROTTURA SIAMO L'UNICO PAESE OCCIDENTALE CHE LO VIETA

Si può però rifiutare un'occupazione che non sia il linea con la propria formazione?

«Non è che debba venire accettato qualsiasi tipo di lavoro. Ovviamente, l'impiego deve essere compatibile con la formazione e gli eventuali titoli di studio».

Quando conta il patrimonio dell'ex coniuge?

«È irrilevante la ricchezza dell'ex coniuge. Quello che viene tenuto in considerazione nel calcolo di un assegno di divorzio è se il richiedente sia in grado di badare a se stesso. Prima andavamo in tribunale portando fatture e scontrini, per dimostrare i guadagni dell'ex marito o della ex moglie, mentre oggi è chi richiede l'assegno a dover dimostrare di non essere in grado di lavorare, oppure di avere cercato un impiego, ma di non averlo trovato».

Cosa prevedono i doveri post coniugali?

«Prevedono di doversi rendere autonomi rispetto all'ex coniuge. Non si può essere mantenuti da un perfetto estraneo».

Pensa che il diritto di famiglia funzioni?

«C'è una stortura tutta italiana. Nel nostro paese non ci sono i patti prematrimoniali, che invece sarebbero utilissimi. Siamo l'unico paese del mondo occidentale che non li riconosce. Una coppia avrebbe tutto il diritto di regolamentare in anticipo una eventuale fine del matrimonio, invece in Italia dipende tutto dal giudice chiamato a decidere. Ci sono stati diversi disegni di legge che non sono passati. Siamo il Medioevo del diritto di famiglia. Il matrimonio è un contratto e utilizzare i patti prematrimoniali risolverebbe molte questioni: decongestionerebbe i tribunali e darebbe alle persone la possibilità di decidere della propria vita, evitando molte tensioni».

Mic. All.

MUSK DICHIARATO NON COLPEVOLE PER I TWEET SUL DELISTING DI TESLA

Elon Musk
Patron di Musk

Visco: «Rialzo dei tassi equilibrato le banche italiane sono in salute»

▶Il governatore davanti alla platea dell'Assiom-Forex: «La stabilità vuole il contributo di tutte le parti sociali»

▶«Ci rassicura il fatto che tra depositi e circolante il sistema oggi può contare su oltre 1.600 miliardi»

L'EVENTO

MILANO L'inflazione va contrastata ma la velocità del rialzo dei tassi da parte della Bce deve procedere con gradualità. Dal palco del 29° Congresso Assiom-Forex, l'associazione degli operatori dei mercati finanziari, svoltosi ieri presso la ex Fiera di Milano sotto la regia del Banco Bpm, il governatore Ignazio Visco è tornato a commentare la politica monetaria, a due giorni dall'ultima riunione del Consiglio Bce, con ulteriori distinguo. «Il giusto punto di equilibrio va ricercato tra il rischio di fare troppo poco, lasciando l'inflazione elevata per troppo tempo e quello di fare troppo», ha osservato Visco, davanti a un parterre di esponenti di banche e imprese: in prima fila l'intero direttorio di Bankitalia, con Massimo Tononi e Giuseppe Castagna, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Bpm, a fare gli onori di casa.

E accanto a loro, tra gli altri Antonio Patuelli (Abi) Gian Maria Gros-Pietro (Intesa Sanpaolo), Piero Montani (Bper) e Carlo Bonomi, presidente della Confindustria. Poco prima dell'inizio dei lavori, in una sala attigua all'auditorium, si è svolto un colloquio di alcuni minuti a quattrocchi fra Visco e Bonomi: probabilmente un confronto sulla recessione che in Italia non ci sarà. In ogni caso «è necessario evitare di lasciare l'inflazione alta per un lungo periodo», ha detto Visco, «perché nell'area euro l'alto livello raggiunto dall'inflazione colpisce duramente le famiglie, soprattutto quelle meno agiate, che spendono una parte consistente del loro reddito per l'acquisto di beni alimentari ed energetici e costituisce un onere pesante per le imprese». Per il capo di via Nazionale, la gestione di questa crisi, «non può ricadere, come in passato, sulla sola politica monetaria, così come la stabilità dei prezzi, dove contribuiscono anche le strategie delle imprese», il cui stato di salute «risente dei rincari energetici, del rallentamento dell'attività economica, dell'incremento dei tassi di interesse e di meno favorevoli condizioni di accesso al credito». Ma il governatore riconosce che la capacità di rimborso dei debiti «resta tuttavia alta: al recupero della redditività e alla riduzione della leva finanziaria si aggiungono condizioni di liquidità distese. Durante la pandemia sono infatti notevolmente cresciuti i depositi».

«FINO A QUANDO LE POLITICHE DI BILANCIO RESTANO CONTENUTE NON AVREMO PROBLEMI SUL FRONTE DELLO SPREAD»

Il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, ieri davanti alla platea dell'Assiom-Forex

IL CONFRONTO STORICO

Come per le imprese, la disponibilità di attività liquide è un fattore di mitigazione dei rischi per le famiglie: «Lo scorso settembre i depositi e il circolante superavano 1.600 miliardi, un livello elevato nel confronto storico, anche quando valutato in termini reali, e pari a più di un terzo del totale degli attivi finanziari del settore. In prospettiva, nonostante l'erosione connessa con l'aumento dell'inflazione - ha sottolineato Visco - le risorse accumulate appaiono in grado di sostenere la capacità delle famiglie di onorare gli impegni finanziari anche in uno scenario avverso caratterizzato da riduzioni del reddito reale e incrementi dei tassi di interesse significativamente più elevati di quelli attesi. Fin quando le politiche di bilancio rimarranno improntate alla cautela, dovrebbe restare contenuto il pericolo di un aumento degli spread e dei suoi effetti negativi, oltre che sui conti pubblici, sull'economia reale». Rimane quindi cruciale mirare, in un contesto di stabilità dei prezzi, a un durevole percorso di crescita alimentato dalle riforme e dagli investimenti pubblici e privati.

In ogni caso, davanti a un più rapido rialzo dei tassi attivi, «l'aumento dei rendimenti di mercato favorisce le banche con operatività tradizionale». Basti dire che nel 2022 il differenziale tra tassi attivi sui nuovi prestiti a famiglie e imprese e tassi passivi sulla raccolta si è ampliato di quasi un punto al 2,2%. E nei primi tre trimestri il margine di interesse è cresciuto del 12%. «In prospettiva, quindi, non va escluso un incremento anche significativo delle rettifiche su crediti - ha uindi avvertito Visco - Esse potrebbero salire, in rapporto al totale dei finanziamenti, da meno di mezzo punto percentuale a quasi un punto quest'anno e nel 2024, ancora la metà rispetto al picco toccato nel biennio 2013-14».

Prima del governatore, tra gli altri ha parlato Tononi: «Oggi la redditività delle banche è positiva, e credo che le prospettive sul prossimo futuro siano ancora molto positive, ma ancora non sufficiente per remunerare adeguatamente il capitale».

Rosario Dimito

TONONI (BPM): «LA REDDITIVITÀ DEGLI ISTITUTI OGGI È POSITIVA MA ANCORA NON BASTA»

Etichette contro il vino, proteste anche in Irlanda

LA POLEMICA

ROMA L'Irlanda preme sull'acceleratore e chiede formalmente al Wto l'autorizzazione a inserire sulle etichette delle bottiglie di vino frasi sui rischi legati al consumo, come già avviene con gli alert sulle confezioni di sigarette. Dublino punta a una decisione positiva nel giro di due mesi. L'Irlanda spera, evidentemente, nella stessa disattenzione della Commissione Europea che, lasciando scadere in dicembre i termini per rispondere a una specifica richiesta, aveva dato il via libera col meccanismo del silenzio-assenzo. Con meraviglia degli stessi irlandesi: «Quello che stiamo facendo – ha detto testualmente Claire Gordon, del ministero della Salute di Dublino – è chiaramente una violazione del mercato unico, nel senso che stiamo inserendo modifiche rispetto al modo in cui un prodotto viene venduto in altri Paesi». «Speriamo che in seguito – ha aggiunto – ci seguano anche altri Paesi».

Intanto a crescere è però il fronte del No alle violazioni irlandesi. Altri Paesi – in tutto nove – hanno aderito alla linea ufficializzata a metà gennaio da Italia, Spagna e Francia con un documento proposto dal ministro italiano Francesco Lollobrigida. A dare manforte a questo fronte è arrivato ieri a sorpresa anche Mick Wallace, un parlamentare europeo irlandese del gruppo della Sinistra che accusa il suo Governo di voler allarmare sulla presunta pericolosità del vino, ma non su altri prodotti. «Siamo seri – ha dichiarato – quando parliamo della salute delle persone. In Irlanda abbiamo una popolazione di 5 milioni di abitanti, ma lo Stato irlandese paga oltre 3,5 miliardi all'anno per i problemi dell'abuso di alcol».

Ma senza un patto modello Ciampi crescita e redditi non sono scontati

Angelo De Mattia

È una strada di "aurea mediocritas" quella suggerita dal governatore Visco nel motivare la decisione assunta il 2 febbraio dal board Bce (di cui egli è membro) di aumentare i tassi di riferimento di 50 punti preannunciando un pari incremento per marzo: una scelta in equilibrio, lascia intendere il governatore, tra il fare troppo poco, lasciando l'inflazione elevata con tutte le sue conseguenze, e il fare troppo nuocendo all'economia e al reddito. È l'equilibrio trovato a fronte di prospettive di crescita che si sono deteriorate a motivo dei diversi fattori di crisi. In effetti si tratta di una motivazione resa molto più coerente da Visco di quanto non sia avvenuto tra comunicato e successiva conferenza stampa della presidente Christine Lagarde, nei quali sono stati riproposti i termini finora adoperati per spigare i vari aumenti dei tassi mentre in anticipo si è stabilito l'incremento di marzo, innovando rispetto alla prassi, affidando la successiva fase all'indeterminatezza.

Quanto agli impatti delle misure restrittive, il governatore ne rileva la sostenibilità da parte sia delle imprese sia del finanziamento del debito pubblico e, in generale, da parte delle famiglie, per aiutare le quali egli indica l'ammissibilità di interventi temporanei e mirati, confermando così un'espressione che però comincia a logorarsi. Non è necessario reintrodurre, osserva Visco, misure generalizzate di sostegno come quelle che si iniziò ad adottare per l'emergenza pandemica, tenuto conto anche che il tasso di deterioramento dei finanziamenti che hanno beneficiato della garanzia dello Stato si sono mantenuti bassi. Ma qui bisognerebbe rilevare che non sono "de plano" le previsioni sulle rettifiche che nei prossimi mesi occorrerà decidere per i crediti deteriorati e che, pur dando un giudizio positivo sulla salute del sistema bancario, un'azione preventiva per famiglie, imprese e banche sarebbe opportuna. La politica di bilancio, dice il governatore, può continuare a mitigare gli effetti dei rincari dell'energia, ma deve evitare slittamenti che rallenterebbero il processo di consolidamento dei conti pubblici e si rifletterebbero a danno delle future generazioni.

FU LA CONCERTAZIONE CHE CONSENTÌ AL PAESE DI AFFRONTARE CON RESPONSABILITÀ LA TENUTA DEI SALARI E IL RECUPERO DEL PIL

ESIGENZA DI CHIAREZZA

Ci si potrebbe a questo punto chiedere se, dato il quadro della sostenibilità degli effetti della stretta monetaria, l'aumento varato non sia "troppo poco", cosa che qui ovviamente si contesta in maniera recisa, ma se ne scrive solo per un'esigenza di chiarezza. Avendo Visco anche affrontato con profondità descrittiva e propositiva i temi delle innovazioni nel settore del risparmio gestito, delle nuove tecnologie, delle criptovalute, è parso in secondo piano il ruolo dell'Unione europea che in materia bancaria e finanziaria è magna pars con la regolazione e i controlli, ma pure con le fondamentali materie collegate, quali il Patto di Stabilità, la delicata questione degli aiuti di Stato, la mutualizzazione dei debiti. Per non parlare degli aspetti internazionali che sarebbero di particolare interesse in un convegno Forex. Poi viene la parte clou sul ruolo della politica monetaria, alla quale non si può addossare l'onere di affrontare tutti i molteplici risvolti della crisi. Insomma, non può svolgere ancora un ruolo di supplenza.

IL RISCHIO PER GLI ISTITUTI DI CREDITO È CHE GIÀ ORA SI DIA PER SICURO CHE NON AUMENTERANNO I CREDITI DETERIORATI

Ed è per sostenere la necessità dell'impegno di tutte le parti sociali e istituzionali, che Visco ricorda Ciampi che nel 1981 sosteneva come la stabilità monetaria fosse una responsabilità comune. Ma questo richiamo andrebbe integrato con l'opera dello stesso Ciampi - che fu premier nel 1993 - quando promosse la concertazione sulla base del convincimento che il raccordo tra politica di bilancio, politica dei redditi e politica monetaria costituiva la strada per superare le difficoltà e rilanciare il Paese. È allora che si iniziò ad affrontare, in un contesto di convergenza, i temi della crescita e della produttività da un lato e dei salari dall'altro; ma fu centrale anche il ruolo che ebbe il governo della moneta, stroncando successivamente l'inflazione e le relative aspettative. È una strada che oggi, per la situazione sostanzialmente mutata, non si può ripercorrere negli stessi termini. Ma essa costituisce una soluzione dalla quale anche oggi trarre validamente ispirazione con un grande Patto per il Paese.

Fumetti

Eva Kant, la compagna di Diabolik compie 60 anni

Eva Kant (nella foto) compie 60 anni e la casa editrice milanese Astorina celebra il compleanno con tre iniziative e una moneta dedicata dalla Zecca di Stato. Il 1° marzo del 1963 uscì nelle edicole il terzo numero di Diabolik in cui fece la sua comparsa Eva Kant, donna misteriosa ed elegantissima, creata per volere delle sorelle Giussani e ispirata nell'aspetto e nel portamento a Grace Kelly, destinata a diventare inseparabile compagna sulla scena del crimine e nella vita di Diabolik. Bionda, bellissima, occhi verdi, la compagna del "Re del Terrore" appare per la prima volta nell'episodio «L'arresto di Diabolik» e ribalta tutte le convenzioni della letteratura popolare. Se fino ad allora il ruolo della compagna del protagonista era quello di mettersi nei guai, in modo da farsi salvare, è invece Eva a salvare Diabolik dalla ghigliottina. In occasione del 60. anniversario dalla nascita, quindi Eva comparirà su una moneta emessa dalla Zecca di Stato che, insieme a quelle dedicate a Diabolik e Ginko, formerà un trittico da collezione.

Oggi ricorre il centenario dalla nascita del musicista e direttore d'orchestra padovano
Per celebrarlo in programma la riedizione dei suoi lavori e l'omaggio dei Solisti Veneti

Dalla Vecchia musica per essere più vicino a Dio

COMPOSITORE A sinistra e qui sopra due immagini di Wolfango Dalla Vecchia mentre suona l'organo e in una pausa di riflessione dagli studi

IL RITRATTO

Lungimirante, visionario e creativo: Wolfango Dalla Vecchia è stato una delle figure di spicco della musica e della cultura italiane per la seconda metà del Novecento, un appassionato della trasversalità dei saperi e della creatività.

Prendono il via in questi giorni le iniziative per ricordare il centenario dalla sua nascita, avvenuta il 5 febbraio 1923 a Roma. Rimasto orfano giovanissimo della madre, è passato alle cure della zia materna a Padova, rimasta sempre la sua città: nella città del Santo ha studiato letteratura latina con Concetto Marchesi conseguendo il dottorato in filosofia nel 1945. Dalla Vecchia ha compiuto gli studi di organo con Fernando Germani e di composizione con Goffredo Petrassi, diplomandosi a Roma nel 1948; di Petrassi, in quello stesso anno, eseguì la prima assoluta degli Inni Sacri per organo, tenore e baritono. È stato docente d'organo e di composizione nei Conservatori di Bologna, Bolzano, Venezia e Padova. Ha diretto il Conservatorio di Padova a più riprese. La prima volta dal 1956 al 1962; la seconda tornata dal 1971 al 1973. È stato tra i fondatori del Centro di Sonologia computazionale dell'Università di Padova e direttore dell'Istituto musicale Canneti di Vicenza, divenuto poi grazie a lui il conservatorio Pedrollo.

IL SUCCESSO

Negli anni Settanta ha dato impulso in Veneto a Seminari internazionali di studi e ricerche sul linguaggio musicale, con la partecipazione di Luciano Berio, Brian Ferneyhough, Mauricio Kagel, Luigi Nono, Karlheinz Stockhausen. Nel 1985 il Presidente della Repubblica Sandro Pertini lo nominò Commendatore e nel 1988 gli fu conferito il Premio San Vidal a Venezia per meriti nel campo della spiritualità. È stato tra gli scopritori del talento di Katia Ricciarelli, cui, come presidente di giuria a un concorso a Venezia, attribuì la lode, intuendone le future possibilità come interprete. È scomparso il 7 dicembre 1994.

LE INIZIATIVE

L'orchestra "I Solisti Veneti", con cui aveva instaurato una solida collaborazione e che aveva eseguito molti lavori di Dalla Vecchia gli dedicherà alcuni eventi musicali durante il 2023. Dal suo catalogo di 62 opere, nel mese di marzo prenderà il via la prima edizione di sette opere: la trascrizione per organo della Sonata sopra Santa Maria, tratta dal vespro per la beata Vergine; un Salve Regina per voce e tastiera del 1964; la riedizione dell'organico di voce e archi della Lauda alla Madonna; l'Inno a Cristo su testo della poetessa padovana Evelina Bazzanello; Rond'Elio per clarinetto, dedicato a Elio Peruzzi; Duo in dò per flauto solo, dedicato ad Angelica Celeghin; Mini concerto per due micro-violinisti, un'opera semplice, composta nel 1978 a scopo didattico. "Fino ai primi anni Novanta, Wolfango Dalla Vecchia – sono le parole di Michele Armelin, titolare dell'omonima casa editrice musicale padovana – pubblicava con le edizioni Zanibon, che poi è stata venduta a Ricordi. L'ho voluto inserire tra 40 musicisti locali - compositori non viventi degli ultimi 5 secoli - di cui sto curando le edizioni, per implementarne la conoscenza e la divulgazione».

LE TESTIMONIANZE

«Mio padre – sottolinea il figlio Giovanni – scriveva per passione, non per la fama. Il suo repertorio più celebre è quello organistico, apprezzato ed eseguito in area mitteleuropea. Michael Radulescu, quando insegnava a Vienna, promuoveva lo studio del suo Adagiosissimo. Molti poi i Conservatori del nord-est italiano che lo ricordano con tanta stima, perché aveva contribuito alla loro evoluzione accademica da istituti pareggiati». «Dalla Vecchia - ricorda Marco Peretti, autore del libro "Wolfango Dalla Vecchia. Stringendo alla musica il tempo" – è un personaggio poliedrico, con una cultura in tanti campi dello scibile. La sua opera non ha solo la veste del diletto, ma sa rivelare quanto di profondo esiste nella musica e sa esprimere concetti troppo ardui per le parole».

Sofia Teresa Bisi

È STATO TRA GLI SCOPRITORI DI KATIA RICCIARELLI E LE FAVORÌ COSÌ LA CARRIERA DI SOPRANO

Il critico: «Tra saggezza e semplicità»

Wolfango Dalla Vecchia nasce a Roma il 5 febbraio 1923. Dopo aver conseguito con il massimo dei voti il diploma in organo e composizione organistica presso il Conservatorio "Pollini" di Padova, si perfeziona al Conservatorio Santa Cecilia di Roma, dove studia organo con Fernando Germani e composizione con Goffredo Petrassi. Di Petrassi nel 1948 esegue in prima assoluta i Quattro Inni Sacri per voce maschile e organo.

Conclusa la guerra, torna definitivamente a Padova e si laurea con lode in Lettere e Filosofia con una tesi sulla Filosofia della musica. Alla carriera di concertista e direttore d'orchestra affianca ben presto quella come compositore debuttando nel 1955 con la Seconda Suite per il balletto Le stelle vere al teatro Nuovo di Bergamo. «Dalla Vecchia era convinto che l'arte aiuta l'incontro con Dio e che la musica ha la straordinaria capacità di annullare la distanza che corre fra umano e divino – commenta il maestro Marco Peretti, docente al Conservatorio di Venezia, ex allievo di Wolfango Dalla Vecchia –. Le doti principali che lo distinguevano erano la saggezza e la semplicità. La prima gli proveniva dall'amore per la cultura, non si stancava di studiare e di approfondire la conoscenza di quanto riteneva utile al lavoro del musicista, sia dal lato dell'evoluzione storica, sia per l'aggiornamento delle tecniche da impiegare».

«Agli studenti – ricorda ancora Peretti – sapeva trasmettere con naturalezza il suo amore per la musica e per la cultura: lasciava che fossero loro stessi a sentire il desiderio di capire, di trovare le ragioni delle idee, soltanto stimolando abilmente la sete di sapere di ognuno». Wolfango Dalla Vecchia muore a Padova il 7 dicembre 1994; nel 25° anniversario della sua scomparsa è stato creato il sito internet www.wolfangodallavecchia.it. Le sue opere (musica sinfonica, vocale, corale, per organo, pianoforte, cameristica, computer, balletto e teatro) sono eseguite ancora oggi in tutto il mondo con grande successo di pubblico.

IL RICORDO DEL FIGLIO GIOVANNI «SCRIVEVA PER PASSIONE NON ERA INTERESSATO ALLA FAMA»

La compagnia Stivalaccio insieme agli Stabili di Verona, Venezia e Bolzano ha allestito una tournèe che tocca numerose località a Nordest. Si inizia da Schio e poi Mestre, Cittadella fino a Tolmezzo

Lo spettacolo è dedicato a Eugenio Allegri, attore recentemente scomparso. Infatti si si è deciso di prendere spunto dalla sua ricerca per questa proposta

In teatro c'è Arlecchino tour tra Veneto e Friuli

IL PROGETTO

Uno dei canovacci più rappresentati nella Parigi di inizio Settecento, riproposto per la prima volta in epoca moderna. E una coproduzione del Nordest che vede lo sforzo congiunto di Stivalaccio Teatro e dei due Teatri Stabili di Veneto, Verona e Bolzano. Ecco "Arlecchino muto per spavento", il nuovo spettacolo in scena oggi pomeriggio al Teatro Civico di Schio e poi in tournèe tra Veneto, Friuli e Italia - dal Toniolo di Mestre (7-9 febbraio) a Cittadella (21 marzo), passando per Orsaria, Paese, Latisana, Tolmezzo, Vittorio Veneto, Belluno, Noventa Vicentina, Rovigo, Verona, Treviso, Cervignano del Friuli, Padova e Bassano del Grappa (info www.stivalaccioteatro.it).

LA TRAMA

La trama è quella "classica" della Commedia dell'Arte, con un amore contrastato e i lazzi e le improvvisazioni lasciati ai personaggi e alle maschere che portano in scena. Protagonista è il giovane Lelio che si è follemente innamorato di Flamminia, figlia di Pantalone De' Bisognosi, ampiamente ricambiato. Ma il padre della giovane l'ha già promessa in sposa al figlio della mercantessa di stoffe Stramonia Lanternani, il timido Mario, che però ama Silvia, giovane risoluta e determinata. Per risolvere la contrastata questione amorosa, Lelio raggiunge Milano per confrontarsi con Mario e la madre Stramonia o, alla peggio, sfidare il rivale a duello. La notizia avrebbe dovuto rimanere nascosta, ma Arlecchino - servitore di Lelio - appena giunto in città la diffonde ad ogni anima viva incontrata. Per ridurlo al silenzio il suo padrone gli gioca un tranello: finge che un demonio sia imprigionato nel proprio anello e, se Arlecchino parlerà, il demonio glielo rivelerà e il servitore sarà decapitato.

QUESTA OPERA RIPRENDE IL CANOVACCIO DI MAGGIOR SUCCESSO QUELLO DELLA COMMEDIA DELL'ARTE

LA TRADIZIONE

Questo "Arlecchino", che riporta alla ribalta un canovaccio inedito con piglio originale, mette al centro il repertorio della Commedia dell'Arte con i suoi strumenti del mestiere, dalla recitazione al canto, dalla danza al combattimento scenico. È dunque un teatro "popolare", in cui la tradizione viene smontata e rimontata con gli strumenti di interpretazione e di lettura del presente. In scena Sara Allevi, Marie Coutance, Matteo Cremon, Anna De Franceschi, Francesca Botti, Michele Mori, Stefano Rota, Pierdomenico Simone, Maria Luisa Zaltron e Marco Zoppello, sotto la direzione di quest'ultimo, costruiscono uno spettacolo in cui gioco, invenzione, amore, paura e dramma si mescolano, celati dalle smorfie inamovibili delle maschere e dall'abilità di interpreti esperti. Stivalaccio Teatro ha voluto dedicare questo canovaccio moderno a Eugenio Allegri, dal quale prendono a prestito le parole per raccontare un'opera che va «alla ricerca della propria origine, della propria storia, del proprio presente per ritrovare la 'memoria attiva' di un discorso sul teatro e, attraverso il teatro, di un discorso sulla società». E se queste «esili vicende – evidenziano dalla compagnia - ambientate in un mondo surreale e fantastico, echi dello splendore teatrale italiano di tempi lontani riescono ancora a strappare un sorriso, forse in quel preciso istante potrà rinascere la poesia del teatro, per troppo tempo silenziata e muta».

Giambattista Marchetto

Fondazione Bru Zane a Venezia

Alla scoperta della musica femminile

Il Palazzetto Bru Zane a Venezia racconta un'altra storia della musica, quella fatta da donne che nel XIX secolo si cimentarono in un campo principalmente maschile come la composizione, ottenendo importanti risultati. Momento principale sarà il festival con 7 concerti dal titolo "Compositrici" in programma a Venezia dal 1° aprile all'11 maggio. Anticipano e chiudono la rassegna i concerti in calendario l'8 marzo e il 17 giugno 2023. A coronamento della stagione, la riscoperta lirica di Fausto di Louise Bertin, opéra-comique in quattro atti dall'opera di Goethe, che si terrà il 20 giugno, al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi. Ventuno sono invece le donne protagoniste del cofanetto "Compositrices. New light on French Romantic women composers, composto da 8 CD, in uscita per Bru Zane Label il 10 marzo.

Grammy, sfida Adele-Beyonce ma c'è attesa per i Maneskin

L'EVENTO

Ipronostici degli allibratori coincidono con quelli della critica. Stanotte potrebbe essere un derby transatlantico tra Beyoncé e Adele: l'americana in "Renaissance" è in testa ai 65. Grammy con nove candidature, e potrebbe accaparrarsene tre incluso il suo primo album dell'anno, mentre la britannica guida per almeno quattro trofei, tra cui quello per la canzone "Easy on Me" dall'album "30", a sua volta candidato. Kendrick Lamar è in posizione per far man bassa nelle categorie rap.

I Grammy andranno in onda live da Los Angeles con Trevor Noah per la terza volta alla conduzione e più di una speranza per i Maneskin, in corsa per "new best artist" alla vigilia dell'appuntamento di Sanremo il 9 febbraio. Harry Styles, sei volte candidato, sarà tra gli artisti sul palco con una performance.

Tra i presentatori Madonna e la First Lady Jill Biden, mentre tra le esibizioni annunciate ci sono anche quelle di Bad Bunny, Mary J. Blige, Brandi Carlile, Luke Combs, Steve Lacy, Lizzo, Sam Smith con Kim Petras e DJ Khaled assieme a Jay-Z per presentare live "God Did", la collaborazione con Rick Ross, Lil Wayne, John Legend.

Le nove nomination - otto per l'album "Renaissance" e una per la canzone "Be Alive" dal film "King Richard-Una famiglia Vincente" hanno Beyoncé alla pari con il marito Jay-Z per l'onore di artista più candidato nella storia dei premi: ben 88 volte.

NOVE CANDIDATURE PER LA POPSTAR AMERICANA MADONNA E JILL BIDEN TRA I PRESENTATORI DELLO SHOW

IL RECORD

Queen B è già la donna con più vittorie ai Grammy nella storia (28) e gliene mancano tre per eguagliare il primato di sempre del direttore d'orchestra Georg Solti che è morto nel 1997. Per la terza volta nella sua carriera Beyoncé è candidata in tutte e tre le categorie top: disco, canzone e album dell'anno.

Il derby con Adele per album dell'anno è un replay del 2017 nella stessa categoria quando "25" della britannica sconfisse "Lemonade" di Queen B. Adele ne ha già due, Beyoncé non ha mai vinto: se la storia dovesse ripetersi - col premio di nuovo ad un artista bianco - scoppieranno polemiche: la Recording Academy che assegna i premi spesso in passato ha marginalizzato gli artisti di colore.

I Maneskin avevano suonato ai Grammy 2022, una delle tappe della vertiginosa ascesa del gruppo italiano che, tra i tanti tributi di questi giorni, ha avuto quello di "Variety": «La più grande banda rock del momento». «Non vogliamo portarci sfiga», hanno detto facendo le corna al party organizzato da Spotify a West Hollywood. La band romana ha di fronte un gruppo agguerrito di rivali: sono candidati con loro Anitta, Omar Apollo, Latto, Muni Long, Wet Leg e i meno prevedibili Domi & JD Beck, Samara Joy, Molly Tuttle e Tobe Nwigwe.

Due candidature non musicali intanto hanno fatto discutere: Dave Chappelle e Louis CK, hanno ricevuto nomination per l'album comico dell'anno a dispetto delle controversie di cui sono stati recentemente investiti, il primo per battute di sapore antisemita e anti-trans, l'altro per accuse di molestie sessuali che nel 2017 avevano travolto la sua carriera salvo poi tornare in pista alla grande a dispetto di quanti lo avevano messo all'indice per il suo comportamento.

BATTAGLIA MUSICALE Beyoncé e Adele sono tra le maggiori favorite

Omaggio alle sculture delle chiese di Verona

IL LIBRO

Verona, di fianco alla chiesa di Santa Maria Antica, c'è il monumentale complesso funerario trecentesco in stile gotico della famiglia degli Scaligeri. Addossata al muro della chiesa la tomba di Mastino I della Scala. Poco avanti, isolata, la tomba di Alberto I della Scala istoriata. Sopra la porta laterale di Santa Maria Antica c'è l'arca di Cangrande I, il più grande tra i Signori scaligeri. Il suo sarcofago è sostenuto da quattro cani con lo stemma della famiglia: sulla faccia anteriore tre statue, su quella posteriore Verona. Sopra il sarcofago la sua effige distesa. Quattro colonne corinzie reggono il baldacchino, che si slancia verso l'alto e che culmina nella sua statua equestre. Poi Mastino II della Scala: il sarcofago su quattro pilastri. In cima all'arca anche lui a cavallo. Infine, quella di Cansignorio della Scala, la più ricca. Vicino al muro esterno della chiesa tre semplici tombe, quelle di Bartolomeo I, Cangrande II e Bartolomeo II. Giovanni della Scala, fino al 1831 nella chiesa dei Santi Fermo e Rustico al ponte Navi, ora è in fondo al cimitero.

LA RICERCA

Eccoli i protagonisti del volume "Scultori veronesi del Trecento" di Gian Lorenzo Mellini (nato a Verona nel 1935, morto a Firenze nel 2002). Il prezioso libro, editato per la prima volta nel 1971 ora è stato riproposto da Cierre edizioni; un tributo all'autore a vent'anni dalla sua morte. Arricchito dalla prefazione di Ettore Napione che lo definisce, tradendo una certa simpatia per Mellini, un "libro militante" scritto col piglio dell'esploratore intenzionato a "giungere, sempre e comunque, ad una scoperta".

SCULTURE VERONESI DEL '300 di Gianlorenzo Mellini
Cierre
65 euro

Studioso insigne e battagliero, storico, docente di storia dell'arte medievale all'università di Torino, Mellini si dedicò alle sculture d'epoca scaligera della sua città natale, mettendosi a caccia degli autori, indagando a fondo sulle opere sparse in città e non solo. Arrivò ad identificare due nomi: Rigino di Enrico e il figlio di lui, Giovanni di Rigino. Il volume ricostruisce proprio questo percorso.

Sia quel che sia, restano le sculture e la loro "esistenza silenziosa nel tempo che passa". Sono loro che portano il lettore a calarsi nella Verona dell'era scaligera e nei cent'anni di vicende che nemmeno una sceneggiatura di fiction storica sarebbe capace di inventare. Si passa anche da Dante, il quale iniziò il suo esilio proprio a Verona, ospite di Bartolomeo, il "Gran Lombardo" citato nella famosa terzina del XVII canto del Paradiso. Suggestioni che arrivano attraverso i tanti dettagli offerti al lettore. L'esploratore Mellini ci segnala le diverse cicatrici che i secoli hanno inciso su quei marmi e su quelle pietre. Magnifici scatti in bianco e nero di Basilio e Matteo Rodella.

Giulietta Raccanelli

Sport

BASKET

Treviso si prende il derby con Verona Oggi Venezia-Brindisi

Nell'anticipo di A1 la Nutribullet Treviso si aggiudica il derby a Verona (97-81) con una prova superlativa e 24 punti di Banks (foto). Oggi Venezia ospita il Brindisi a mezzogiorno. Alle 16 Tortona gioca in casa con Varese, mentre Milano è a Trieste (ore 17) e la Virtus Bologna (ore 20) riceve Brescia.

UN DERBY PER SVOLTARE

▶L'Inter ha bisogno di consolidare il secondo posto alle spalle del Napoli. Inzaghi schiera Skriniar, ma senza fascia di capitano

▶Il Milan non vince da un mese e deve uscire dalla crisi Pioli: «Abbiamo una grande opportunità, cogliamola»

LA VIGILIA

MILANO Un anno dopo la doppietta di Giroud che ribaltò quel derby in favore del Milan, se ne gioca un altro. Questa volta è tutto diverso: l'Inter di Simone Inzaghi ci arriva da seconda in classifica, con una semifinale di Coppa Italia appena conquistata e una Supercoppa Italiana in bacheca grazie al 3-0 rifilato proprio al Milan (18 gennaio). Invece, i rossoneri sono in notevole difficoltà: non vincono da un mese. Dal 4 gennaio a Salerno, poi sono arrivati due pareggi e quattro sconfitte, coppe comprese. «Abbiamo una grande opportunità e dobbiamo fare di tutto per coglierla», il diktat di Stefano Pioli. Soltanto 18 giorni fa i rossoneri hanno perso 3-0 il derby di Supercoppa contro l'Inter, in Arabia Saudita: «È abbastanza facile fare un'analisi di quella partita. Gli episodi possono decidere la gara: noi abbiamo subito tre situazioni da palla inattiva». Il Milan deve dare una svolta alla propria stagione, dopo la sconfitta di San Siro contro il Sassuolo (5-2): «Le critiche non sono eccessive, nelle ultime tre partite le critiche ci stanno tutte. Quando le cose non vanno sono il primo a mettermi in discussione, le persone mediocri non ammettono certi errori. Tutto quello che ci è successo in questi tre anni non è stata una casualità. Ibrahimovic escluso dalla lista Champions? Poche persone farebbero quello che sta facendo lui per tornare dall'infortunio, ma non avendo la garanzia non avevo altre scelte», ha concluso Pioli.

I ROSSONERI CAMBIANO MODULO PER COPRIRSI CON UN CENTROCAMPISTA IN PIÙ. I NERAZZURRI SI AFFIDANO A LAUTARO IN COPPIA CON DZEKO

CERTEZZE

Invece, l'Inter non ha le difficoltà del Diavolo. Anzi, arriva dalla qualificazione in semifinale di Coppa Italia e non vuole più fermarsi. Anche se i giorni sono stati delicati per la questione Skriniar, rimasto a Milano nella sessione invernale. «Non giudico le scelte, ma l'uomo e il giocatore che sono unici. Un ragazzo splendido che lavora sempre benissimo. Molto probabilmente sarà della partita. Non sarà più il capitano, ma ne abbiamo parlato con lui. Lukaku? Sta crescendo e spero di portare tutti alla migliore condizione», le parole di Inzaghi. E a chi gli ricorda del derby perso un anno fa, ha risposto: «Non ricordo il derby della recente Supercoppa, figuriamoci quello di un anno fa. Si decide nel singolo episodio e dovremo essere bravi a sfruttarli». Questione tattiche: mentre Pioli è orientato a passare al 4-3-3, coprendosi con un centrocampista in più, l'Inter si affida a Lautaro Martinez, con Dzeko in vantaggio per affiancarlo.

Salvatore Riggio

PROBABILI FORMAZIONI

INTER (3–5-2): 24 Onana; 37 Skriniar, 15 Acerbi, 95 Bastoni; 36 Darmian, 23 Barella, 20 Calhanoglu, 22 Mkhitaryan, 32 Dimarco; 10 Lautaro Martinez, 9 Dzeko. All.: Inzaghi

MILAN (4-3-3): 1 Tatarusanu; 2 Calabria, 24 Kjaer, 20 Kalulu, 19 Theo Hernandez; 32 Pobega, 8 Tonali, 33 Krunic; 56 Saelemaekers, 9 Giroud, 17 Rafael Leao. All.: Pioli

Arbitro: Massa di Imperia

Così in tv: ore 20.45 su Dazn

STELLE D'ATTACCO Lautaro Martinez e, a destra, Rafael Leao: l'argentino dell'Inter ha segnato 11 gol, il portoghese del Milan 8

Serie B

Venezia e Citta risalgono, via Cannavaro

È stato, finalmente, il sabato delle venete. Il Venezia vince a Benevento e provoca l'esonero di Fabio Cannavaro, del ds Pasquale Foggia e del vice allenatore Paolo Cannavaro. Il 2-1 certifica la differenza abissale tra Paolo Vanoli, peraltro al debutto nel calcio italiano, come capo allenatore, e il Pallone d'oro del 2006, vincente in Cina. Al Santa Colomba gli arancioneroverdi segnano subito con Pierini, il pari sannita è all'intervallo, di Tello, risolve il solito finnico, Pohjanpalo, e allo scadere viene espulso Viviani, nel Benevento. Con 10 punti in 4 gare, il Cittadella si riporta a 4 lunghezze dai playoff, ne fa 3 all'Ascoli (Crociata e doppietta di Mirko Antenucci), facendo licenziare Bucchi. In coda, il Venezia raggiunge la Spal, battuta dal Bari per 3-4, con assist e gol del debuttante Nainggolan, entrato peraltro sullo 0-3. Se il presidente Tacopina da New York guarda ai 7 punti dai playoff, il ds Lupo pensa alla salvezza. Il Frosinone è a +12 sulle terze, grazie a Mazzitelli e al talento di Caso, il Sudtirol è 4°, passa a Pisa con Belardinelli. Il Perugia fa poker al Brescia.

Vanni Zagnoli

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

CREMONESE-LECCE	0-2
ROMA-EMPOLI	2-0
SASSUOLO-ATALANTA	1-0
oggi ore 12,30	
SPEZIA-NAPOLI	Di Bello di Brindisi
oggi ore 15	
TORINO-UDINESE	Prontera di Bologna
oggi ore 18	
FIORENTINA-BOLOGNA	Pairetto di Nichelino
oggi ore 20,45	
INTER-MILAN	Massa di Imperia
domani ore 18,30	
VERONA-LAZIO	Ayroldi di Molfetta
domani ore 18,30	
MONZA-SAMPDORIA	Chiffi di Padova
martedì ore 20,45	
SALERNITANA-JUVENTUS	Rapuano di Rimini

classifica

NAPOLI	53	MONZA	25
INTER	40	FIORENTINA	24
ROMA	40	JUVENTUS (-15)	23
LAZIO	38	LECCE	23
MILAN	38	SASSUOLO	23
ATALANTA	38	SALERNITANA	21
UDINESE	29	SPEZIA	18
TORINO	27	VERONA	13
BOLOGNA	26	SAMPDORIA	9
EMPOLI	26	CREMONESE	8

marcatori

14 reti: Osimhen (Napoli); **12 reti:** Lookman (Atalanta); **11 reti:** Lautaro Martinez (Inter); **9 reti:** Nzola (Spezia); **8 reti:** Arnautovic (Bologna); Zaccagni (Lazio); Leao (Milan); Dia (Salernitana)

SERIE B

BENEVENTO-VENEZIA	1-2
CITTADELLA-ASCOLI	3-0
COMO-FROSINONE	0-2
COSENZA-TERNANA	0-0
MODENA-CAGLIARI	2-0
PERUGIA-BRESCIA	4-0
PISA-SUDTIROL	0-1
SPAL-BARI	3-4
oggi ore 16,15	
PARMA-GENOA	Fourneau di Roma
PALERMO-REGGINA	Minelli di Varese

classifica

FROSINONE	51	PARMA	30
GENOA	40	CITTADELLA	27
REGGINA	39	ASCOLI	26
SUDTIROL	38	PERUGIA	26
BARI	36	COMO	26
TERNANA	33	BRESCIA	25
CAGLIARI	32	SPAL	24
PISA	31	VENEZIA	24
MODENA	31	BENEVENTO	23
PALERMO	31	COSENZA	22

SERIE C - GIR. A

oggi ore 14,30	
NOVARA-ALBINOLEFFE	Maccarini di Arezzo
PRO VERCELLI-FERALPISALÒ	Virgilio di Trapani
PRO PATRIA-VICENZA	Arena di Torre del Greco
SANGIULIANO-LECCO	Kumara di Verona
PADOVA-PERGOLETTESE	Andreano di Prato
JUVENTUS NG-PIACENZA	Burlando di Genova
ARZIGNANO-PORDENONE	Angelucci di Foligno
TRIESTINA-PRO SESTO	Giaccaglia di Jesi
RENATE-TRENTO	Mucera di Palermo
MANTOVA-VIRTUS VERONA	Leone di Barletta

classifica

PORDENONE	45	JUVENTUS NG	34
FERALPISALÒ	43	PRO VERCELLI	33
PRO SESTO	43	ALBINOLEFFE	31
LECCO	42	TRENTO	30
VICENZA	41	MANTOVA	30
PRO PATRIA	39	VIRTUS VERONA	28
RENATE	39	SANGIULIANO	27
NOVARA	37	PERGOLETTESE	26
ARZIGNANO	35	PIACENZA	23
PADOVA	34	TRIESTINA	19

SERIE D - GIR. C

VIRTUS BOLZANO-MESTRE	0-2
oggi ore 14,30	
VILLAFRANCA-CALDIERO TERME	Costa di Catanzaro
PORTOGRUARO-C. MUZANE	Silvestri di Roma 1
CARTIGLIANO-DOLOMITI BELLUNESI	Moro di Novi Ligure
TORVISCOSA-ESTE	Zangara di Catanzaro
ADRIESE-LEGNAGO	Angelillo di Nola
MONTEBELLUNA-LEVICO TERME	Mirabella di Acireale
CLODIENSE-LUPARENSE	Bonci di Pesaro
CAMPODARSEGO-MONTECCHIO MAGGIORE	De Stefanis di Udine

classifica

LEGNAGO	39	DOLOMITI BELLUNESI	29
CLODIENSE	35	MONTECCHIO MAGGIORE	28
ADRIESE	35	C. MUZANE	27
VIRTUS BOLZANO	34	MESTRE	26
CARTIGLIANO	33	LEVICO TERME	22
ESTE	32	TORVISCOSA	21
CALDIERO TERME	31	VILLAFRANCA	20
CAMPODARSEGO	31	PORTOGRUARO	19
LUPARENSE	29	MONTEBELLUNA	18

Dea in 10 piegata dal Sassuolo La Roma balza al secondo posto

GLI ANTICIPI

La Roma batte 2-0 l'Empoli all'Olimpico e resta in corsa per un piazzamento Champions. Ai giallorossi basta la specialità della casa per instradare la partita visto che i gol arrivano da calcio piazzato. Nascono entrambi da Dybala. Stesso schema da calcio d'angolo: assist dell'argentino da sinistra e stacco di testa, prima di Ibanez e poi di Abraham (che in Serie A all'Olimpico non segnava da quasi un anno) in neanche 6 minuti di gioco.

I giallorossi agganciano l'Inter al secondo posto in attesa del derby milanese di stasera, scavalcando l'Atalanta ieri sera sconfitta a Reggio dal Sassuolo. Partita, quest'ultima, condizionata dall'espulsione (molto discutibile) di Maehle al 30' del primo tempo per un intervento su Berardi. Dopo aver sprecato più di una occasione la squadra di Dionisi concretizza al 55' con un bel gol di Laurienté che si libera del marcatore e batte Musso sul palo lontano. Al 64' la Dea con Koopmeiners sfiora il pari su punizione. Nel recupero rosso anche a Muriel. A Cremona il Lecce domina a centrocampo e coglie tre punti preziosi (reti degli ex Baschirotto e Strefezza) che lo allontanano dalla zona a rischio.

ROMA 2 – EMPOLI 0

ROMA (3-4-2-1): Rui Patricio 6; Mancini 6, Smalling 6,5, Ibañez 6,5; Zalewski 6 (50'st Llorente ng), Cristante 6, Matic 6, El Shaarawy 6 (38'st Celik ng); Dybala 6,5 (25'st Bove 6), Pellegrini 6 (50'st Belotti ng); Abraham 7. In panchina: Svilar, Boer, Kumbulla, Oliveras, Camara, Tahirovic, Solbakken, Volpato. All. Mourinho 6,5

EMPOLI (4-3-1-2): Vicario 6,5; Ebuhei 5 (37'st Stojanovic ng), De Winter 5, Luperto 5, Parisi 6; Akpa Akpro 6,5 (29'st Henderson 6), Marin 6, Bandinelli 6 (37'st Pjaca ng); Baldanzi 6,5; Caputo 5 (17'st Piccoli 5), Satriano 5 (17'st Cambiaghi 6). In panchina: Perisan, Ujkani, Walukiewicz, Cacace, Degl'Innocenti, Haas, Fazzini, Guarino, Vignato. All. Zanetti 5,5

Arbitro: Dionisi 6

Reti: 2' pt Ibañez, 6'pt Abraham

Note: spettatori 60.908. Ammoniti: Zalewski, Bove, Henderson. Angoli 7-7.

SASSUOLO 1 – ATALANTA 0

SASSUOLO (4-3-3): Consigli 6; Zortea 6, Erlic 6,5, Tressoldi 6,5, Rogerio 5,5 (1' st Marchizza 6); Frattesi 6,5, Obiang 6,5 (42' st Harroui ng), Henrique 6 (20' st Bajrami 6); Berardi 6,5, Defrel 6, Laurienté 7 (42' st Thorstvedt ng).

All.: Dionisi 6,5.

ATALANTA (3-4-2-1): Musso 7; Toloi 5,5, Djimsiti 6, Scalvini 5,5; Hateboer 5 (21' st Pasalic), De Roon 5,5, Koopmeiners 5,5, Maehle 5; Lookman 5 (1' st Boga 5), Ederson 5 (32' pt Ruggeri 5, 35' st Muriel ng); Hojlund 5,5 (21' st Zapata 5).

All.: Gasperini 5.

Arbitro: Marcenaro 5

Reti: 10' st Laurienté

Note: espulsi Maehle e Muriel. Ammoniti Rogerio, Scalvini, Laurienté, Defrel, Zortea, Thorstvedt. Angoli 2-7. Spettatori 10 mila circa

CREMONESE 0 – LECCE 2

CREMONESE (3-5-2): Carnesecchi 6; Ferrari 6, Chiriches 6.5 (28'st Aiwu 6,5), Vasquez 6; Sernicola 6, Pickel 6 (1'st Castagnetti 6), Meité 5, Benassi 6 (20'st Tsajoudt 5), Valeri 5 (14'st Afena-Gyan 5); Ciofani 6 (14'st Galdames 6), Dessers 5.

All. Ballardini 5.5

LECCE (4-3-3): Falcone 6; Gendrey 6, Baschirotto 7, Umtiti 6, Gallo 6; Blin 6 (39' pt Askildsen 6), Hjulmand 7, Gonzalez 6 (41' st Helgason ng); Strefezza 7 (28' st Oudin 6), Colombo 6 (41' st Persson ng), Di Francesco 6 (28'st Banda 5.5).

All. Baroni 7.

Arbitro: Orsato 6.

Reti: 13'st Baschirotto, 24'st Strefezza.

Note: Spettatori 11189. Ammoniti: Pickel, Colombo, Askildsen. Angoli 4-8

Sei Nazioni

ITALIA CONTRO UN ALTRO TABÙ

▶Da 10 anni (2013) non vince in casa nel torneo, vuole rimediare in questa edizione. Prima chance oggi contro una super Francia

Il capitano Michele Lamaro, classe 1998, terza linea del Benetton e della Nazionale

RUGBY

L'Italia del rugby non vince una partita del Sei Nazioni in casa da dieci anni: 16 marzo 2013, 22-15 all'Irlanda. Dopo aver interrotto la scorsa stagione con il successo a Cardiff la serie nera delle 36 sconfitte consecutive nel torneo, stavolta vuole sfatare questo tabù. Nonché ritornare a vincere due gare nella stessa edizione, com'è capitato solo nel 2007 (contro Scozia e Galles) e 2013 (contro Francia e Irlanda).

Con questi obiettivi parte oggi a Roma alle ore 16 (diretta in chiaro su Tv8) il Sei Nazioni degli azzurri. Forte di un nuovo sponsor di maglia sulla schiena (Trenitalia) che promette di farli correre più veloci di prima verso la direzione indicata dall'altro sponsor di maglia, davanti (Assicurazioni Vittoria). Due vittorie tutt'altro che assicurate, visto l'alta competitività degli avversari, ma pronosticata a più livelli dal presidente federale Marzio Innocenti in giù, dopo la striscia di 5 successi nelle ultime 7 gare (con scalpi pesanti come Galles e Australia) che non capitava da anni.

Il primo avversario contro cui provarci oggi è il più difficile, la Francia. È la squadra campione in carica, favorita per la vittoria finale con l'Irlanda. Nei test è in serie positiva da 13 gare, la più lunga di sempre. È seconda nel ranking mondiale. Ha nel mirino la Coppa del mondo di settembre in casa. Ha il giocatore più forte al mondo, Antoine Dupont, e schiera la migliore formazione. Eppure gli azzurri credono di poter trovare la chiave per batterla. Rompendo oltre al tabù dei 10 anni di ko casalinghi quello dei 10 anni di assenza nella top 10 del ranking (salirebbero dal 12° al 10° posto).

I RIVALI SCHIERANO LA FORMAZIONE MIGLIORE E SONO IN SERIE POSITIVA DA 13 GARE, LA PIÙ LUNGA DI SEMPRE

«Dobbiamo puntare a vincere la gara d'esordio. Siamo freschi e veniamo da un autunno importante, l'obiettivo è raggiungibile anche se non facile» pronosticava Diego Dominguez in presentazione del torneo.

«In questo anno e mezzo con il ct Crowley abbiamo cambiato approccio alla gara e piano di gioco - spiega il capitano Michele Lamaro - Non pensiamo prima a difendere e contenere l'avversario. Vogliano essere noi i primi ad attaccare, ad avere il possesso, a essere pericolosi. Non è spavalderia, ma consapevolezza. Nei test autunnali siamo stati la squadra con il punto d'incontro più rapido. Abbiamo un giocatore come Capuozzo (e pure Bruno e Menoncello, triangolo allargato odierno, ndr) che può trovare spazi importanti, se noi avanti facciamo il nostro lavoro. Contro la Francia sarà fondamentale la fisicità, l'uno contro uno. Il loro gioco è semplice. Si basa sui metri guadagnati con gli avanti, non dobbiamo concederli. Nei breakdown dobbiamo anticiparli, per impedire a uno specialista come Alldritt di intervenire».

L'esempio da seguire l'ha dato l'Italia under 20. A Treviso venerdì sera ha contro i baby Blues per un soffio (27-28), solo per gli errori dalla piazzola, con la trasformazione del sorpasso fallita allo scadere. Però ha dimostrato con un solido gioco degli avanti, un maul efficace e l'organizzazione di essere all'altezza dei campioni del mondo di categoria. Oggi dovrà dimostrarlo anche la Nazionale maggiore. Chissà se a lei, come contro l'Australia, andrà meglio.

ARBITRI: ELETTO FALZONE

Ieri intanto importante novità a livello federale: il padovano Alan Falzone è stato eletto nuovo coordinatore della Commissione nazionale arbitri (Cna). È l'esito finale della bufera che ha investito il settore negli ultimi mesi. La nomina e le nuove norme introdotte serviranno ad aggiustare le cose?

Ivan Malfatto

CAPITAN LAMARO: «ABBIAMO CAMBIATO STILE DI GIOCO, VOGLIAMO ESSERE NOI I PRIMI AD ATTACCARE»

Italia - Francia

Stadio olimpico di Roma, ore 16, diretta Sky sport e TV8

ITALIA All. Crowley
A disposizione: Bigi , Zani, Ceccarelli, Iachizzi, Pettinelli, Zuliani, Fusco, Padovani

FRANCIA All. Galthié
A disposizione: Barlot, Wardi, Falatea, R. Taofifenua, Lavault, Macalou, Le Garrec, Jalibert
Arb: Carley (Inghilterra)

WITHUB

Le partite di ieri

Irlanda senza problemi sul Galles La Scozia sbanca Twickenham

Successi di Irlanda e Scozia nei primi 2 incontri di Sei Nazioni. A Cardiff l'Irlanda ha sconfitto il Galles 34-10, a Twickenham la Scozia ha battuto l'Inghilterra 29-23. Le 2 squadre con i maggiori problemi e che hanno anche cambiato tecnico, hanno confermato il momento negativo, in particolare il Galles, che a un certo momento ha dato l'impressione di poter essere travolto. Partenza sprint dell'Irlanda con 3 mete in 20' (Doris, Ryan e Lowe) chiudendo il primo tempo 27-3. Nella ripresa reazione gallese, meta di Liam Williams, ma Owens e compagni hanno perso molte occasioni in attacco e nel finale l'Irlanda ha segnato la quarta meta (Van der Flier). A Twickenham la Scozia è rimasta in vantaggio 39' senza riuscire a staccarsi: 2 mete per parte, Jones e Van der Merwe per la Scozia, con la marcatura di Van der Merwe dopo fuga di 45 metri e 5 placcaggi evitati, doppietta di Malins per l'Inghilterra che ha trovato il primo vantaggio allo scadere con un piazzato di Farrell (13-12). Nella ripresa, cresciuto il pack è cresciuta l'Inghilterra: alla meta di Genge ha risposto White, ma a fare la differenza è stata la seconda meta di Van der Merwe che ha consentito agli scozzesi di mantenere la Calcutta Cup. Ieri si è giocata la Coppa Italia: Petrarca-Calvisano 25-11, Mogliano- Torino 32-15, Reggio-Rovigo 15-20, Viadana-F. Oro 38-21.

Ennio Grosso

Slalom

AJ Ginnis primo greco sul podio di Coppa

Lo svizzero Ramon Zenhausern ha vinto l'ultima gara prima dei Mondiali, lo slalom di Chamonix, ma la copertina di giornata se la prende l'incredibile "AJ" Ginnis, il greco-americano che chiude secondo e porta la bandiera del Paese mediterraneo per la prima volta nella storia su un podio di Coppa del Mondo. AJ ha recuperato 21 posizioni nella seconda manche, piazzandosi a 1"02 dal vincitore. Terzo è Daniel Yule. Miglior azzurro Alex Vinatzer, ottavo, poi Tommaso Sala 11° e Simon Maurberger 19°. Ora la Coppa del mondo si ferma, da domani via ai Mondiali di Meribel/Courchevel.

Jacobs, 6"57 nei 60 a Lodz «Non sono soddisfatto»

SPRINTER Marcell Jacobs

ATLETICA

Il 2023 di Marcell Jacobs si è aperto con un successo. «Ma non sono soddisfatto del tempo», ha ammesso il campione olimpico dei 100 metri e della 4x100, vincitore ieri nella finale dei 60 metri alla Orlen Cup, tappa valida per il circuito del World Indoor Tour, in 6"57. Un tempo che migliora di quattro centesimi quello stabilito un'ora e mezza prima in batteria e che basta per avere la meglio sul polacco Dominik Kopec (6.60) e sul trinidegno Jerod Elcock (6.63), ma certo non lo rende particolarmente felice. Lo confermano le sue parole a caldo alla Rai: «Il tempo - ripete - mi soddisfa fino a un certo punto, dobbiamo cercare di capire meglio questa prima parte di stagione». Però, dai. In fondo ci può stare che non sia brillante. Questa era la prima uscita di Jacobs dopo sei mesi: l'ultima gara era stata quella dell'Europeo di Monaco, dove si era laureato re continentale dei 100 metri. Che restano la distanza preferita e più importante. Lo dice in modo piuttosto chiaro: «Quello che dobbiamo cercare di fare in questa prima parte di stagione, in cui stiamo facendo fatica rispetto ad altre volte, è continuare a lavorare in quello che è il nostro obiettivo: i 100 metri. Stiamo cercando di metterci in moto, ma in una maniera che mi permetta di correre i 100 metri con una progressione costante. Non posso ammettere di essere soddisfatto di questo esordio, ma era importante tornare in gara e togliere un po' di ruggine. Ora ci sono tante altre gare che ci aspettano. E non vedo l'ora». Nel calendario delle gare indoor di Jacobs ci sono infatti il meeting di Liévin (15 febbraio), gli Assoluti ad Ancona (19 febbraio) e, soprattutto, l'Europeo a Istanbul (2-5 marzo), dove difenderà l'oro vinto a Torun due anni fa. Ma l'azzurro ci tiene a sottolineare: «Quest'anno gli Europei saranno una tappa di passaggio, perché l'obiettivo principale è il campionato del mondo di Budapest. Non voglio sbagliare nulla. Voglio cercare di limitare il più possibile le difficoltà fisiche e arrivare al Mondiale al massimo della forma. È l'unica medaglia che mi manca e vogliamo andare a prenderla. Jacobs? Jacobs è lo stesso, è quello di 5 mesi fa, quello degli anni prima, solo con più maturità, più voglia ed esperienza. E tanta voglia di vincere ancora».

Nei 60 metri femminili, l'azzurra Zaynab Dosso è stata battuta dalla polacca Ewa Swoboda, ma ha eguagliato il record italiano: 7"14.

Sergio Arcobelli

METEO

Nubi sul versante adriatico, locali rovesci serali al Nordest.

DOMANI

VENETO
Annuvolamenti irregolari alternati a qualche schiarita ma in un contesto asciutto. Clima molto freddo, gelido in montagna con gelate estese e diffuse.

TRENTINO ALTO ADIGE
Annuvolamenti irregolari sul Trentino, schiarite prevalenti in Alto Adige, verso sera pi■ nubi e un po' di nevischio sui rilievi occidentali della regione. Clima molto freddo, gelido in quota.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Annuvolamenti irregolari alternati a qualche schiarita, più ampia sulle Alpi, seppur in un contesto ovunque asciutto. Clima molto freddo, gelido in montagna.

soleggiato · sol. e nub. · ■ · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	■	4	Ancona	4	7
Bolzano	■	■	Bari	■	6
Gorizia	-4	6	Bologna	■	■
Padova	1	6	Cagliari	8	11
Pordenone	-1	6	Firenze	■	■
Rovigo	1	6	Genova	■	9
Trento	-3	8	Milano	4	7
Treviso	-1	6	Napoli	■	■
Trieste	-1	■	Palermo	7	10
Udine	-2	5	Perugia	-2	3
Venezia	1	■	Reggio Calabria	■	10
Verona	■	6	Roma Fiumicino	-1	10
Vicenza	-2	6	Torino	2	8

Programmi TV

Rai 1
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **PrimaFestival** Musicale. Condotto da Roberta Capua, Paola di Benedetto, Ciro Priello
20.45 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Le indagini di Lolita Lobosco** Fiction. Di Luca Miniero. Con Filippo Scicchitano, Giovanni Ludeno, Jacopo Cullin
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **Che tempo fa** Attualità
0.55 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2
6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **I giganti** Documentario
7.30 **Paura e delirio in Italia** Doc.
8.45 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.30 **Radio2 Happy Family** Musicale
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai2 a Sanremo** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.58 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Il Provinciale** Documentario
15.00 **Vorrei dirti che** Show
16.00 **Domenica Dribbling** Info
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv. Con LL Cool J, Chris O'Donnell, Peter Cambor
21.50 **Blue Bloods** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Info
1.00 **Meteo 2** Attualità

Rai 3
9.35 **Timeline** Attualità
9.50 **Il Carnevale di Viareggio** Attualità
11.10 **TGR Estovest** Attualità
11.30 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **TG3 Mondo** Attualità
23.55 **Meteo 3** Attualità
0.05 **Mezz'ora in più** Attualità. Condotto da Lucia Annunziata
1.30 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità

Rai 4
6.20 **Rookie Blue** Serie Tv
9.15 **Wonderland** Attualità
9.45 **Criminal Minds** Serie Tv
13.30 **Nella tana dei lupi** Film Azione
15.55 **Project Blue Book** Serie Tv
17.25 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
21.20 **Blood Money - A qualsiasi costo** Film Azione. Di L. McKee. Con E. Coltrane, J. Cusack
22.50 **L'ora della verità - The vanished** Film Azione
0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.50 **Frank & Lola** Film Thriller
2.20 **Rogue - Il solitario** Film Azione
3.55 **Resident Alien** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario
5.00 **Batman** Serie Tv
5.55 **Medium** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Lungo la via della seta** Doc.
6.30 **Africa's Underwater Wonders** Documentario
7.30 **Interviste impossibili** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Rothko: i quadri devono essere miracolosi** Doc.
10.00 **Carmen** Musicale
12.50 **I musei di arte moderna e contemporanea in Italia** Documentario
13.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
13.30 **Interviste impossibili** Doc.
14.00 **Snow Bears, vita da orsi** Documentario
14.55 **Animali in miniatura** Doc.
15.50 **In Scena** Documentario
16.45 **Semiramide** Teatro
20.45 **Rai News - Giorno** Attualità
20.50 **Lungo la via della seta** Doc.
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Il tabaccaio di Vienna** Film
0.45 **Rai News - Notte** Attualità
0.50 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
1.15 **Il Caffè** Attualità
2.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario

Rete 4
6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Super Partes** Attualità
8.20 **Nati ieri** Serie Tv
9.30 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Poirot: sono un'assassina** Film Giallo
14.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
15.30 **Tg4 Diario Della Domenica** Attualità
16.30 **Beautiful Serengeti** Doc.
17.00 **L' Assedio Di Fuoco** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **48 ore** Film Poliziesco

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Speciale Tg5** Show
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Fino all'ultimo indizio** Film Thriller. Di John Lee Hancock. Con Denzel Washington, Jared Leto
23.40 **Tg5 Notte** Attualità
0.15 **Figli** Film Commedia
2.15 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1
6.55 **Pixie e Dixie** Cartoni
7.00 **Bugs Bunny** Cartoni
7.05 **Siamo fatti così - Esplorando il corpo umano** Cartoni
7.35 **Tom & Jerry-IL** Film Animazione
8.50 **The Middle** Serie Tv
9.40 **The Goldbergs** Serie Tv
11.00 **Young Sheldon** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo
14.30 **The Stronghold: La roccaforte** Film Avventura
16.50 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Tata Matilda e il grande botto** Film Commedia. Di Susanna White. Con Emma Thompson, Maggie Gyllenhaal, Maggie Smith
23.30 **Pressing** Informazione

Iris
6.40 **Ciaknews** Attualità
6.45 **Ultimo** Serie Tv
8.30 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.20 **Il buio nell'anima** Film Thriller
11.50 **La gatta sul tetto che scotta** Film Drammatico
14.05 **La ricerca della felicità** Film Drammatico
16.25 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.30 **Facile preda** Film Azione
18.30 **Il fuggitivo** Film Drammatico
21.00 **Red Snake** Film Drammatico. Di C. Fourest. Con D. Gwyn, M. Sansa, A. Casar
23.25 **Florence** Film Commedia
1.35 **Shutter Island** Film Drammatico
3.50 **Ciaknews** Attualità
3.55 **Il Tulipano Nero** Film Avventura
5.35 **Buio Omega** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **A Dangerous Man - Solo contro tutti** Film Azione
15.45 **Super Storm: L'ultima tempesta** Film Avventura
17.30 **2012: Ice Age** Film Azione
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Million Dollar Baby** Film Drammatico. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Lucia Rijker, Brian F. O'Byrne
23.30 **Anna, quel particolare piacere** Film Drammatico
1.30 **La cultura del sesso** Documentario
2.30 **Come sono diventata una stripper** Documentario
4.00 **Le ragazze di Phnom Penh** Documentario

Rai Scuola
9.00 **Progetto Scienza**
9.05 **Il misterioso mondo della matematica**
10.00 **The Creation of Frankenstein**
10.40 **Perfect English** Rubrica
10.45 **3ways2 serie 1**
11.00 **Le serie di RaiCultura.it**
12.00 **Digital World 2022**
12.50 **Le serie di RaiCultura.it**
13.00 **Progetto Scienza**
14.00 **The Planets**
14.50 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **TGR - Petrarca**
16.00 **Speciali Raiscuola 2020**

DMAX
6.00 **A caccia di tesori** Arredamento
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Costruzioni selvagge: USA** Documentario
15.30 **Vado a vivere nel bosco XL** Documentario
17.25 **LBA Serie A** Basket
19.35 **Banco dei pugni** Doc.
20.05 **Nudi e crudi Francia** Reality
21.25 **Border Control Italia** Attualità
22.20 **Border Control Italia** Attualità
23.15 **Operazione N.A.S.** Doc.

La 7
9.40 **Camera con vista** Attualità
10.10 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.00 **Uozzap** Attualità
11.30 **Meraviglie senza tempo** Documentario
12.20 **La7 Doc** Documentario
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Atlantide Collection - Storie di Uomini e di Mondi** Doc
18.00 **È arrivato mio fratello** Film
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità.
21.15 **Non è l'Arena** Attualità

TV 8
12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Cucine da incubo Italia** Reality
15.15 **Prepartita Sei Nazioni** Rugby
16.00 **Italia - Francia. Sei Nazioni** Rugby
18.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
22.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
24.00 **Il Testimone** Documentario

NOVE
6.00 **Come fanno gli animali** Documentario
6.45 **Russia: terra selvaggia** Documentario
8.15 **Wild Yellowstone** Documentario
10.05 **Africa: rive selvagge** Documentario
13.20 **Little Big Italy** Cucina
15.00 **Innocenti bugie** Film Azione
16.55 **Sei giorni, sette notti** Film Commedia
18.45 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Only Best - Comico Show** Show
23.30 **Al posto tuo** Film Commedia

7 Gold Telepadova
7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **B-Lab** Attualità
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta
7.15 **Ginnastica** Sport
9.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **Sangue misto** Film Drammatico
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricoltura Veneta** Rubrica
21.00 **Un americano a Parigi** Film Commedia
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli
15.00 **Poltronissima** Rubrica
17.30 **Effemotori** Rubrica
18.00 **L'alpino** Rubrica
18.15 **Community Fvg** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg** Info
19.15 **Sport FVG** Rubrica
19.30 **A Tutto Campo – Diretta** Sport
20.30 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.45 **Sport FVG** Rubrica
21.00 **Replay** Rubrica
22.00 **Basket – HDL Nardò Vs UEB Gesteco Cividale** Basket
23.35 **Bekér on tour** Rubrica
23.55 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
10.40 **Story Udinese Calcio I precedenti tra Udinese e Verona** Calcio
12.00 **Tg News 24 News** Info
12.30 **Udinese StoryAmarcord - I precedenti di Torino - Udinese** Calcio
14.00 **Studio & Stadio - Torino vs Udinese** Calcio
18.00 **Studio Sport** Rubrica
20.15 **Tg News 24 News Live** Info
20.45 **Videonews** Informazione
21.15 **L'Altra Domenica** Calcio
22.15 **Oww Udine vs Mantova - Basket Campionato Serie A2 maschile** Basket

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
I pianeti ti suggeriscono di consacrare questa domenica all'**amore**. Come intendi procedere? Ti lascerai corteggiare o sarai tu a voler sedurre? Opterai per l'aspetto più romantico e languido o preferirai puntare sulla passione travolgente e indiavolata? Il bello della configurazione è che comprende tutte queste sfaccettature, potrai così divertirti a saltare dall'una all'altra a tuo piacimento.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione odierna enfatizza il delicato gioco tra romanticismo e passione, invitandoti a salire a bordo del vascello che solca un mare di sentimenti ed erotismo. Lasciati circuire dalle lusinghe di Venere, ma armati della faretra e scocca le frecce di Cupido! Sbizzarrendoti in questa dimensione gradevole manterrai un tono giocoso per fare della giornata una sorta di piccolo omaggio all'**amore**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La giornata di oggi mette a tua disposizione una carta da giocare in più, un asso che tirerai fuori dalla manica quando nessuno se lo aspetta. Il settore legato al **lavoro** è quello più facilitato ma anche tutta la sfera legata all'amore e all'affetto beneficia di una configurazione favorevole e particolarmente stimolante. Sarà difficile commettere sbagli, come ti muovi ti muovi bene. Approfittane!

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna Piena di oggi è nel Leone, inserita in una configurazione piuttosto tesa ma anche particolarmente dinamica. La tua attenzione sembra concentrata sull'aspetto **economico** della tua vita. Il rapporto con il denaro è favorito da ottime circostanze ma qualcosa non ti soddisfa e vorresti forzare la mano per ribaltare la situazione. Per moderare l'enfasi eccessiva, programma un incontro con gli amici.

Leone dal 23/7 al 23/8
Oggi la Luna Piena nel tuo segno ti fa sentire al centro dell'attenzione. Ti farà bene fare qualcosa di insolito, che spezzi la routine e renda la tua giornata davvero speciale. Avrai bisogno della complicità del partner, prova a lasciare a lui l'iniziativa e chiedigli di sorprenderti. Quel pizzico di stupore che saprà regalarti ti meraviglierà e renderà ancora più saldo l'**amore** che vi unisce.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La giornata di oggi è piuttosto sfaccettata e potrai assaporarne diversi aspetti a seconda dei momenti. La Luna Piena porta la tua attenzione su questioni relative alla **salute** e ti induce a programmare un'attività che ti faccia sentire più vicino al corpo e più in forma. Ma anche la dimensione sentimentale vuole la sua parte e il partner ti reclama. Dal canto tuo, elabori pensieri legati al lavoro.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La Luna Piena di questa domenica contribuisce a mettere l'**amore** al primo posto, inducendoti a renderlo protagonista della giornata. Non sono solo sentimenti ed emozioni a dare un sapore particolare a questa domenica, c'è anche la dimensione più carnale, legata al corpo e all'eros, che reclama il suo spazio. Il tutto è condito con un pizzico di tensione, qualche scaramuccia rende tutto più gustoso.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna Piena nel Leone crea una configurazione piuttosto tesa, che ti induce a fare piena luce sulla situazione, aumentando la consapevolezza. Questo significa fermarti un momento per capire come muoverti. Ci sono questioni legate alla tua identità professionale e al **lavoro** che vengono alla ribalta, rivelando aspetti che non avevi considerato. Hai bisogno di aumentare il tuo margine di autonomia.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Per te si prospetta una giornata vivace, resa più allegra e dinamica da una particolare vivacità nel settore degli affetti e della relazione con il partner. Emerge un maggior dinamismo nell'**amore** e questo risveglia la dimensione di gioco che mette i sensi in allerta e ti fa sentire vivo. Vengono a galla anche contraddizioni che possono essere molto utili per ampliare la tua comprensione delle cose.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Nel corso di questa domenica si amplifica il tuo desiderio di darti da fare, come se la situazione ti stesse stretta e cercassi in ogni modo di ampliare i limiti delle cose per dare il massimo. Sono soprattutto questioni di natura concreta quelle su cui si concentra la tua attenzione. Cerchi di mettere a fuoco una decisione relativa al **denaro**, ma anche nel lavoro desideri molto smuovere qualcosa.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Oggi risenti con più intensità di quelle cose che ti stanno strette e che ti rendono insofferente. Hai bisogno di trovare la tua chiave, ma anche di individuare il modo per combinare le tue esigenze con quelle degli altri, proteggendoti dai guai di un atteggiamento troppo rigido. Qualcosa si muove nel settore del **denaro**. Se ancora non hai trovato la chiave giusta, evita di forzare inutilmente le cose.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Le circostanze per te sono piuttosto favorevoli, anche se alcuni elementi di tensione sono comunque presenti, soprattutto nella sfera familiare. Sentendoti di buonumore, sposti l'attenzione dai problemi alla loro soluzione, evitando di perdere tempo inutilmente. Buone prospettive a livello **economico** ti consentono di affrontare la giornata con ottimismo. La fortuna ha in serbo una piccola sorpresa.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 04/02/2023

Bari	37	56	71	69	85
Cagliari	57	90	80	51	18
Firenze	47	52	25	29	8
Genova	24	28	82	20	71
Milano	59	84	72	45	3
Napoli	32	67	19	9	35
Palermo	31	48	32	78	58
Roma	76	32	67	44	42
Torino	43	58	72	22	48
Venezia	16	64	4	40	32
Nazionale	80	64	61	14	54

SuperEnalotto
46 49 81 42 68 3 — Jolly 4

MONTEPREMI		JACKPOT	
370.816.138,14 €		361.779.769,74 €	
6	- €	4	400,64 €
5+1	- €	3	30,21 €
5	47.440,94 €	2	5,66 €

CONCORSO DEL 04/02/2023

SuperStar — Super Star 81

6	- €	3	3.021,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	40.064,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«DA MINISTRO AVREI REDARGUITO IL MIO SOTTOSEGRETARIO E GLI AVREI TOLTO LA DELEGA AL DAP, PERCHÉ UN SOTTOSEGRETARIO CHE VIENE A CONOSCENZA DI INTERCETTAZIONI FATTE IN CARCERE NON PUÒ REGOLARLE COME ARMI CONTUNDENTI A UN SUO COMPAGNO DI PARTITO»

Claudio Martelli, *ex guardasigilli*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il senso dello Stato

Caso Cospito, non è in discussione la lealtà democratica ma la "leggerezza" del ceto politico: a destra e manca

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
nel '68 avevo 19 anni, avendo vissuto quegli anni come posso non preoccuparmi di quanto sta accadendo in questi giorni? Perché anche stavolta si mobilitano gli universitari di sinistra? Non sarà che il "caso Cospito" sia solo un pretesto? Mi sto chiedendo: se la sinistra avesse vinto le elezioni tutto questo sarebbe successo?

Giuseppe Ave

Caro lettore,
né la storia né la politica si fanno con i se. Mi pare piuttosto che in queste settimane i cittadini siano messi di fronte a troppe dimostrazioni di leggerezza, superficialità e scarso senso di responsabilità. Ne potremmo anche tristemente sorridere o far finta di nulla se non provenissero da chi ricopre ruoli importanti nella vita politica e se in ballo non ci fossero anche la vita delle persone e la sicurezza delle nostre comunità. Mi riferisco non solo alle improvvide dichiarazioni di due esponenti di rilievo della maggioranza, ma anche alle inopportune visite in carcere al terrorista Alfredo Cospito da parte di importanti esponenti dell'opposizione. In politica come nella vita i dettagli fanno spesso la differenza. E in questo caso la colpevole e grave sottovalutazione di alcune parole e di alcune iniziative ha contribuito in modo determinante a creare la situazione che stiamo vivendo. Perché anche se le intercettazioni delle conversazioni tra Cospito e alcuni mafiosi in carcere sul 41bis non erano segrete ma solo "sensibili", a nessuno, e certamente non a un sottosegretario alla Giustizia o a un alto esponente del partito di maggioranza, sarebbe dovuto sfuggire che si trattava comunque di materia da trattare con estrema cura. Non certo da condividere con i propri compagni di partito né da usare in Parlamento per un comizio contro l'opposizione. La quale, peraltro, ne ha subito approfittato per alzare l'attenzione su questo aspetto e mettere in secondo piano le divisioni al proprio interno sul caso Cospito e quelle sul mantenimento del regime carcerario 41bis. Ma non si può neppure ignorare l'errore e la superficialità degli alti esponenti del Pd che, nel mezzo dell'offensiva anarchica per far togliere Cospito dal 41 bis, sono andati ad incontrare il terrorista in carcere. Anche qui i dettagli non sono irrilevanti. Rientra nelle prerogative dei parlamentari vigilare sulla carceri e poter verificare di persona le condizioni dei detenuti. Ma quando si decide di mandare da Cospito una delegazione di così alto livello come quella del Pd (ne facevano parte tra gli altri l'ex ministro della Giustizia, la capogruppo e il tesoriere del partito) non si può ignorare il messaggio politico che si dà in quel preciso momento. Non si può non mettere nel conto che possa essere interpretata da alcuni settori come una legittimazione politica della campagna in atto a favore di Cospito. Non si può sottovalutare che un'iniziativa di questo tipo alza la tensione sul caso invece che abbassarla. Non si può sottovalutare che in un carcere di massima sicurezza non è comunque il caso di intrattenersi con altri detenuti, che ben che vada sono boss mafiosi o killer patentati. Sia ben chiaro: non è in alcun modo in discussione la lealtà democratica di nessuno. Lasciamo perdere queste idiozie. Ma da un ceto politico e da un partito che sale spesso in cattedra a dispensare agli altri lezioni di credibilità e affidabilità, ci si deve attendere perlomeno che sappia valutare il rapporto causa-effetto delle proprie iniziative. Soprattutto quando si parla di terrorismo e di regimi di detenzione di capi mafia ed affini. Cioè della nostra sicurezza.

La guerra in Ucraina / 1

C'è anche una Russia contraria a Putin

La terribile guerra scatenata da Putin sembra aver causato la morte di oltre 200mila soldati russi. Un numero enorme. Il presidente russo, a fronte di questo disastro umanitario, vuole trasmettere al mondo l'immagine che in Russia oggi il popolo vive tranquillamente e solidarizza con le decisioni del Cremlino. Ma la realtà è ben diversa. Si tratta di uno dei tanti mezzi di comunicazione che un regime dittatoriale mette in atto. La paura, da sempre, è in grado di anestetizzare le idee, soprattutto quelle discordanti con l' operato di un regime autocratico. Nel 2022 sono 20.467 le persone arrestate per aver manifestato idee contrarie a quella che Putin chiama "operazione militare speciale", più di 200 mila siti web sono stati messi a tacere e alcune fonti d'informazione indipendenti sono state costrette a chiudere. Alcune di queste come Novaya Gazeta e l'ex Radio Eco di Mosca si sono riorganizzate all'estero per comunicarci la difficile situazione in cui versa il popolo russo. Ma è nella strategia di chi promuove una guerra fare in modo che un conflitto bellico rafforzi la propria leadership. Più morti Putin offre sul sacro altare della Patria, più consolida la sua posizione e la sua autorità.

Aldo Sisto
Mestre

La guerra in Ucraina / 2

Le ragioni per fornire armi a Zelensky

Il presidente ucraino Zelensky ha ragione a chiedere missili a lungo raggio e se il governo degli Stati Uniti glieli fornirà, il presidente americano Biden avrà preso una saggia decisione. La grave asimmetria nella possibilità di azione tra i due avversari della guerra di aggressione russa all'Ucraina consiste nel fatto che i russi stanno trasformando quest'ultima in un vasto cimitero di civili sotto cumuli di macerie, mentre ai militari ucraini non si permette di distruggere la macchina bellica del Cremlino che si trova in territorio russo. Le guerre non prevedono compromessi, ma si sono sempre concluse con un vinto e un vincitore. Credo che per ottenere la pace giusta la Russia debba restituire il Donbass e la Crimea a Kiev, pagare le riparazioni di guerra, accettare i processi per crimini di guerra e nel futuro trattato di pace le potenze che stanno sostenendo Kiev potrebbero e dovrebbero, per la sicurezza mondiale, esigere lo smantellamento delle testate nucleari e la riduzione delle forze armate russe a funzioni di mera difesa nazionale, tutte clausole necessarie che il presidente russo Putin non potrebbe mai subire. Il conflitto scatenato da Mosca, dunque, finirebbe solo se gli ucraini potessero disporre dei mezzi da combattimento utili perché la guerra diventi insostenibile per i nostalgici del regime zarista.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (Treviso)

Il caso Cospito / 1

Perché non condanno i parlamentari FdI

Se l'anarchico Cospito dovesse morire diverrebbe un martire e sarebbe una sconfitta dello Stato (oltre agli oltre 70 suicidi all'anno nelle carceri). Domando se in Italia i detenuti in condizioni gravi di mal nutrizione vengano, come negli Usa, legati alla poltrona dell'infermeria, infilato un sondino nel naso e nutriti a forza? O cosa succede? Sono un po' combattuto sul condannare la violazione del segreto d'ufficio dei due parlamentari FdI. Ma dopo aver letto i messaggi social di Orlando (ex ministro giustizia Pd) che sostiene l'eliminazione del 41 bis credo che abbiano fatto bene a comunicarci le azioni di questi politicanti.

Paolo
Mestre

Il caso Cospito / 2

La sinistra ha girato la frittata

Da pensionato ho seguito con pazienza il dibattito sulla vicenda del terrorista Cospito. Ancora una volta la sinistra è riuscita a girare la frittata. E a finire sul banco degli imputati non è stato un ergastolano e criminale che pretende condizioni di carcere meno dure, ma un deputato della maggioranza che ha "osato" rivelare le intercettazioni (vere, sottolineo) sui contatti tra Cospito e i mafiosi in carcere per abolire il carcere duro. Sono esterrefatto e scandalizzato.

Giulio Pianton
Padova

Il caso Cospito / 3

Dimissioni, per quale motivo?

Le parole finali dell'intervento di Donzelli alla Camera sono precisamente queste:"la sinistra sta con i terroristi e la mafia o con lo stato?". Discorso concluso con un punto di domanda, quindi era una domanda, non un'accusa. La spropositata reazione degli esponenti del Pd non fa altro che alimentare il sospetto che si siano sentiti in colpa, o quantomeno incauti, poichè con 500/600 detenuti che ci sono in un carcere proprio uno accusato di terrorismo e sottoposto al 41bis dovevi andare a trovare? E perchè hanno potuto incontrarlo se sottoposto al 41bis? Allora come spesso affermava il saggio Andreotti "pensare male non va bene,ma spesso ci si azzecca". Ora la sinistra chiede le dimissioni di Donzelli e Delmastro, dimissioni per quale motivo?

Gerardo

Il caso Cospito / 4

Quello sgarbo istituzionale, ma...

I discorsi in Parlamento degli onorevoli Delmastro e Donzelli sono di fatto uno sgarbo istituzionale. Punto. La cosa ha assunto una dimensione grottesca anche perché avviene dopo anni di atmosfera politica ovattata da governi non eletti. Ricordiamo che in passato c'erano stati anche "assalti" ai banchi degli avversari. Comunque si nota l'attrazione morbosa della sinistra verso quei delinquenti importanti con tanto di firme e sottoscrizioni per la loro libertà (vedi Battisti). Ultima a piantare la propria bandierina di presenza Ilaria Cucchi. Io credo che svolgerebbero meglio il loro mandato visitando le vittime del terrorismo e gli orfani delle forze dell'ordine.

Maurizio Manaigo
Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 4/2/2023 è stata di **45.071**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Abusi su bimbo autistico: «L'insegnante ha rovinato mio figlio»

Il padre di uno studente che avrebbe subito maltrattamenti dalla maestra di sostegno in una scuola di Padova racconta: «Quella donna me lo ha rovinato, non mi fido più di nessuno»

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Al lago di Santa Croce parcheggi più cari, ma solo per i turisti

«Bella idea questa: così il turismo rischia di calare ancora di più. Quindi non usufruiranno di ristoranti, di bar... e invece di andare avanti si va indietro» (Bortoluzzi)

L'analisi

L'energia per il Paese e gli indugi burocratici

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) A questo si aggiunge l'inevitabile obiettivo di portare a zero l'importazione di gas russo entro l'inverno del 2024/25. A fronte di questa così drastica riduzione di import dalla Russia, gli arrivi dall'Algeria sono aumentati di due miliardi di metri cubi, di altri 3 miliardi dall'Azerbaijan (tramite il provvidenziale e tanto ostacolato Tap) e di 4,4 miliardi dai tre terminali di rigassificazione di Rovigo, Livorno e Panigaglia. Provvidenziale è stato inoltre l'aumento delle forniture dal Nord Europa, anche se la limitata capacità produttiva renderà quasi impossibile ripeterlo in futuro. La necessaria diversificazione delle nostre forniture dovrà quindi partire dall'aumento della produzione nazionale e da una più veloce messa in atto dei nuovi rigassificatori. La velocità con cui la Germania ha già inaugurato un nuovo impianto di rigassificazione (e se ne inaugureranno presto altri due), non è confrontabile con l'Italia, dove il progresso è soprattutto nei litigi. Anche nei confronti delle fonti nazionali il dibattito sull'utilizzazione dei non trascurabili giacimenti esistenti va avanti con lentezza esasperante e non si è ancora dato corpo all'elementare obiettivo di ricoprire tutti i tetti delle zone industriali, artigianali e commerciali del nostro Paese di apparecchiature per la produzione di energia, risparmiando anche lo sfruttamento degli scarsi terreni agricoli. In questo quadro la nostra sufficienza energetica può essere solo garantita dal Mediterraneo, dove cospicue sono le risorse individuate (fino a diecimila miliardi di metri cubi di metano) e promettenti le nuove scoperte, anche se il loro sfruttamento, come è il caso degli immensi giacimenti che stanno intorno a Cipro, Egitto, Gaza e Israele, è ostacolato da enormi difficoltà politiche e il trasporto del gas di loro produzione è reso difficile da gravosi costi e notevoli ostacoli tecnici. Nel quadro presente, l'asse portante del rifornimento di gas all'Italia rimane quindi l'Algeria. Giustamente e opportunamente il governo italiano ha rinnovato e rafforzato il rapporto con questo Paese, che è ora il nostro principale fornitore e che, con il gasdotto che arriva a Mazara del Vallo attraverso la Tunisia, ha ancora una possibilità di aumentare il gas trasportato. Il problema è quello di aiutare l'Algeria ad essere in grado di esportare la quantità di gas aggiuntiva perché, insieme all'aumento della popolazione, sta crescendo con grande rapidità il consumo interno. Basti pensare che, nel 2022, è stato esportato solo il 55% della produzione nazionale contro il 64% del 2012, anche se una percentuale sempre più alta di questo export è ora diretta verso l'Italia. Naturalmente questa difficoltà nell'incremento della produzione non è dovuta solo all'aumento del consumo interno, ma anche agli scarsi investimenti messi in atto negli ultimi anni. In questo quadro di necessità si apre la grande occasione italiana di accompagnare la nostra vicinanza politica all'Algeria con una massiccia presenza dell'Eni che, forte di una indubbia primazia tecnologica e di una potenziale sinergia con Snam e Saipem, ha tutte le carte per diventare il partner insostituibile dell'Algeria sia nel campo politico che in quello economico. Fra Italia ed Algeria esiste oggi una complementarietà straordinaria, che non può essere sostituita da nessun altro possibile rapporto fra l'Algeria e qualsiasi altro Paese, né oggi né in un prevedibile futuro. Il cambiamento della direzione geografica del flusso delle importazioni di gas non comporta soltanto una nuova politica estera, ma anche una vera e propria rivoluzione nel nostro sistema dei metanodotti. Nel 2020 il 63,1% delle importazioni di gas attraverso i gasdotti proveniva da Nord, da dove ovviamente arrivava il metano fornito da Russia, Norvegia e Olanda. Il restante 39,1%, proveniente da Algeria e Azerbaijan, approdava in Sicilia e in Puglia. In soli due anni le proporzioni si sono invertite (33,2% dal nord e 66,8% dal sud) mentre i consumi maggiori sono ovviamente nel nord del Paese. Per rispondere a questo radicale cambiamento, dobbiamo quindi costruire in fretta, anzi molto in fretta, un nuovo gasdotto tra Sulmona e la Pianura Padana. Esistono anche controversie sulla necessità di realizzare questa grande opera pubblica ma, anche in questo caso, sono soprattutto le lentezze del processo autorizzativo che stanno rinviando i lavori a domani, anche se la necessità è di oggi.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 5, Febbraio 2023

Sant'Agata, vergine e martire. A Catania, nell'imperversare della persecuzione conservò nel martirio illibato il corpo e integra la fede, offrendo la sua testimonianza per Cristo Signore.

-3°C 5°C
Il Sole Sorge 7:25 Tramonta 17:15
La Luna Sorge 16:50 Cala 7:46

IL TOUR 2023 DI TIZIANO FERRO PARTIRÀ DALLO STADIO TEGHIL DI LIGNANO

Mazzotta a pagina XIV

Musica
No borders dopo Ben Harper confermato Jack Johnson

A pagina XV

Aree dismesse
De Toni immagina un futuro per l'ex Safau

Immaginare una nuova Udine partendo dalla ex Safau, il gigante in cerca di futuro.

A pagina IX

«Le discriminazioni al club non sono accettabili»

▶«Il regolamento per poter entrare è illegittimo»

«Sono amico di persone di razze e religioni diverse, le più disparate. Sinceramente non capisco proprio tutto questo chiasso. Qui non c'è davvero alcun problema di razzismo». Edward Giacomini del Piper di Fontanafredda (e figlio di Paolo, al tempo anima del locale) è chiaro dopo le polemiche scoppiate per l'ingresso negato nel suo locale a una persona di colore. E spiega: «Esiste però un Club, il Piper Club che ha delle regole dettate dai soci. Noi non siamo una discoteca. Ma un club che propone delle feste private. Ogni due settimane circa, viene proposto un evento, ma è riservato. L'ingresso solo ai nativi? Lo abbiamo fatto perchè vogliamo ricreare l'atmosfera che c'era negli anno '70». Ma la difesa di Giacomini cozza con la prima impressione che ha avuto il questore di Pordenone, Luca Carocci. Entra solo chi ha la tessera in un club privato? Si può fare, ma i criteri non devono assolutamente riguardare questioni razziali o di territorio».

Alle pagine II e III

IL PIPER L'ingresso del club privato a Fontanafredda

L'interrogazione
Il caso finisce sul tavolo di tre ministri A sollevarlo la senatrice del Pd, Rojc

Della vicenda saranno interessati ben tre ministri: Piantedosi (Interno), Nordio (Giustizia) e Roccella (Famiglia). A portare la questione a Roma anche con una interrogazione ci ha pensdato la senatrice eletta il Friuli Tatiana Rojc. «Bloccare subito il razzismo»

A pagina II

SENATRICE Tatjana Rojc

Schianto in moto, muore a 21 anni

▶Cresciuto nel Veneziano, aveva la residenza a Forni di Sopra. Aveva messo in vendita la sua due ruote pochi giorni fa

Maltempo
Auto centrata da un ramo famiglia salva

Alberi abbattuti, segnali stradali divelti, tetti scoperchiati e impianti sciistici che in parte non sono stati aperti. Il forte vento, per cui era stata diramata un'allerta meteo gialla, da parte della Protezione Civile, fino alle 15 di ieri, ha causato disagi soprattutto in Carnia. Vento che secondo i dati Arpa, a metà mattinata, ha toccato i 147 chilometri orari sullo Zoncolan mentre a Forni di Sopra ha superato i cento chilometri all'ora. Tanti i disagi e i problemi.

A pagina IX

Aveva messo in vendita la sua moto pochi giorni fa, ma ieri quel gioiello a due ruote l'ha tradito. Tragedia della strada ieri pomeriggio attorno alle 16 lungo la Sr 308, la "Nuova Statale del Santo". A perdere la vita Giordano Sanginiti. Aveva 21 anni. Originario di Mirano in provincia di Venezia, anche se residente a Forni di Sopra, dove i genitori due anni fa avevano acquistato una casa in località Stinsans. Giordano Sanginiti aveva studiato all'Itis Ponti-Levi di Mirano, poi era entrato a Medicina all'università di Padova. È figlio di una famiglia molto nota del Miranese: il papà, Antonio, è titolare di uno studio di ingegneria proprio a Mirano, dove lavora anche la madre, Elena. Giordano aveva due grandi passioni: il mondo degli scout e, appunto, quello delle moto. La sua fiammante Guzzi lo faceva sognare.

A pagina VII

La storia Il dono del Friuli

Vengono da Trelli gli scarpez del Papa

Cresce esponenzialmente il successo degli scarpèz made in Carnia.

A pagina VII

Sores
Infermieri verso lo sciopero

Infermieri verso lo sciopero in Sores. Nursind Udine e Uil Fpl annunciano che manderanno al direttore di Arcs Joseph Polimeni (da cui la centrale di Palmanova dipende) una richiesta di incontro urgente per avere risposte, «altrimenti faremo uno stato di agitazione fortissimo», assicura Afrim Caslli, segretario del sindacato degli infermieri di Udine. Stefano Bressan (Uil) non esclude di arrivare «allo sciopero, se non ci daranno garanzie».

De Mori a pagina VI

Udinese, Sottil lancia Thauvin al "Grande Torino"

Quello di oggi allo stadio "Olimpico-Grande Torino" è già uno "spareggio" per l'Europa. Mister Andrea Sottil lo affronterà con Samardzic in campo dall'inizio e Thauvin in corso d'opera. «I ragazzi stanno bene fisicamente, ho visto grande motivazione e "fame" nei loro occhi - annuncia il tecnico -. Ci sono senso d'appartenenza e voglia di sfoderare una prestazione importante. Le assenze? Per me conta vedere una squadra concentrata solo sul presente, determinata a fare punti. La continuità di formazione, tattica e di conoscenze, è fondamentale. Veniamo da ottime partite e tutti i ragazzi si sentono parte del progetto».

Gomirato a pagina X

ALLENATORE Andrea Sottil indica la strada all'Udinese

Biathlon
Il duo friulano Cappellari-Plosch fa subito centro nella Coppa Italia

In attesa dei Mondiali, il biathlon propone a Bionaz una tappa di Coppa Italia. Nella prima giornata valdostana di gare, dedicate alla mass start, sono arrivati due successi per la squadra regionale. Tra gli Juniores netta affermazione di Fabio Cappellari della Fornese, mentre fra le Giovani si è imposta Astrid Plosch.

Sindici a pagina XI

BIATHLON Astrid Plosch

Oww all'esame Mantova Cusin: «Serve la squadra»

L'Oww oggi affronterà al Carnera il Mantova. «Partita tosta - annuncia il lungo Marco Cusin -. Arriviamo dalla pessima figura a Bologna, dove non siamo riusciti a mettere in pratica ciò che avevamo preparato. Stiamo lavorando molto sull'aspetto di squadra, dobbiamo avere la capacità di aiutarci l'un l'altro e di avere fiducia reciproca. Siamo tutti ottimi cestisti se giochiamo di squadra, ma diventiamo mediocri se ognuno gioca per sé stesso. Dobbiamo collaborare, sia in difesa che in attacco». Gesteco in Puglia dal Nardò.

Sindici a pagina XI

BIANCONERO Marco Cusin, lungo dell'Old Wild West Udine

Il locale troppo esclusivo

Al Piper club ingresso consentito solo ai "nativi"

▶Il regolamento del locale di Fontanafredda consente l'accesso alle persone che sono nate nella zona. Il titolare: qui non c'è alcun problema di razzismo

IL CASO

PORDENONE «Sono amico di persone di razze e religioni diverse, le più disparate. Sinceramente non capisco proprio tutto questo chiasso. Qui non c'è davvero alcun problema di razzismo». Edward Giacomini del Piper di Fontanafredda (e figlio di Paolo, al tempo anima del locale) è chiaro dopo le polemiche scoppiate per l'ingresso negato nel suo locale a una persona di colore. E spiega: «Esiste però un Club, il Piper Club che ha delle regole dettate dai soci. Noi non siamo una discoteca. Ma un club che propone delle feste private. Ogni due settimane circa, viene proposto un evento, ma è riservato. E la prima regola è quella di non voler nemmeno arrivare alla capienza massima del locale. Ci fermiamo prima perché essendo una festa vogliamo che le persone possano muoversi, divertirsi, ballare. È quello che chiedono. Quindi quando vediamo che si sta raggiungendo un certo numero di ingressi si chiude e non viene ammesso più nessuno». «E poi. Le feste sono spesso a tema. Può esserci la serata dove vige la regola di vestire scarpe blu e ti presenti con scarpe gialle o bianche... beh, allora non entri. Lo stesso se è obbligatoria la camicia hawaiana e non ce l'hai. Ma voglio dire, è come se organizzi una festa a casa, per i tuoi amici, e arriva qualcuno e chiede di poter entrare. Gli dirai di no, magari perché non lo conosci nemmeno. Potrà arrabbiarsi, ma è casa tua e decidi tu».

I NATIVI

«Qui – aggiunge Edward Giacomini che l'anno scorso ha riaperto il locale – vengono persone native della zona, di Fontanafredda, Tamai, e altre località limitrofe, persone che si frequentavano quando erano giovani nelle discoteche che oggi non ci sono più, e che vogliono ritrovarsi da adulti, come all'epoca, per ascoltare quella musica e stare bene assieme. Ripeto, non siamo una discoteca. Non c'è un prezzo per entrare. Non è una attività commerciale. Fai la tessera annuale (10 euro) e potresti entrare senza consumare, prenotando un tavolo per tempo, gratis, e uscire dopo aver magari vinto ad una estrazione, anche una cena per due al ristorante la Torre di Pordenone, che è uno dei nostri partner». «Forse la gente oggi è abituata ad avere tutto, anche quello che non si può. Ma esistono semplici e chiare lettere. E la prima è soprattutto una questione di capienza. Infatti la gente tende ad arrivare presto proprio per evitare di rimanere fuori, perché anche se sei socio rischi di non poter entrare qualora il numero di presenti sia già al limite. E tutto questo non ha alcuna relazione con colore della pelle, religione o altro».

IL SINDACO

Michele Pegolo, sindaco di Fontanafredda, ieri ha seguito le reazioni seguite alla notizia.

«IL PIPER CLUB HA REGOLE DETTATE DAI SOCI. NON SIAMO UNA DISCOTECA, MA UN CLUB CHE PROPONE DELLE FESTE PRIVATE»

«Sinceramente non ho mai visto il regolamento, ma in questi anni non ho mai ricevuto alcuna lamentela né alcuna segnalazione diretta o tramite le forze dell'ordine, che vi siano stati problemi per questioni di razzismo». L'amministrazione comunale non era dunque al corrente di quello che il questore Luca Carocci ha definito «un regolamento illegittimo» perchè utilizza la discriminante razziale. Che non significa solamente il colore della pelle piuttosto che la religione, ma anche il luogo di nascita. Quindi concedere l'ingresso al Piper club solamente ai "nativi", inteso come persone che sono nate nella zona intorno a Fontanafredda, ma con confini tracciati da chissà quale paletto, non è legittimo. Non si può fare.

Riccardo Saccon

La vicenda approda a Roma sul tavolo di tre ministri

L'INTERROGAZIONE

PORDENONE «La discriminazione razziale non può essere accettata né praticata in nessun locale, dietro lo schermo di regolamenti o adducendo attività di ricreazione private, l'esclusione di ospiti di colore o non rispondenti a requisiti di origine etnica non può entrare in alcuno statuto né prassi in qualsiasi tipo di selezione». È subito battaglia politica sul club di Fontanafredda. A portare la questione all'attenzione dei tavoli romani è la senatrice del Pd Tatjana Rojc determinata a verificare come siano andate le cose e se qualcuno sia stato escluso dalla struttura, non per ragioni di capienza ma per ragioni di pelle.

IN SENATO

«Alla prima seduta utile del Senato depositerò un'interrogazione al ministro della Giustizia e al ministro dell'Interno affinché sia fatta chiarezza sul comportamento posto in atto dal club Piper, come riferito dalla stampa, e sulle ragioni ribadite a spiegazione via telefono da un rappresentante della Associazione Culturale Ricreativa Piper Club di Fontanafredda (Pordenone)». La parlamentare ha annunciato contestualmente un atto di sindacato ispettivo rivolto al ministro della Giustizia Carlo Nordio, al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e alla ministra della Famiglia, natalità e pari opportunità Eugenia Roccella, in merito alle regole, che escludono persone di colore e in genere «non nativi», imposte dal Piper Club di Fontanafredda per accedere al tesseramento e quindi alla fruizione dei servizi di questa «Associazione Culturale Ricreativa» che a tutti gli effetti è un locale che offre intrattenimento musicale, somministrazione di bevande e eventi di socializzazione.

LA RICHIESTA

«Ai ministri chiederò se siano al corrente di quanto avviene in questo club - spiega la senatrice - e se intendano provvedere a verificare, attivando le strutture competenti dei Ministeri, se ricorrano le condizioni di applicazione della legge Mancino, se il caso ricada nell'ambito della discriminazione razziale o etnica quale rappresentata dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali presso il Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio, se sia stato allertato al Ministero dell'Interno il Servizio di prevenzione e contrasto delle discriminazioni che pregiudicano la parità di trattamento tra le persone».

L'HA SOLLEVATA LA DEPUTATA DEL PD TATIANA ROJC «BLOCCARE SUBITO IL RAZZISMO»

SENATRICE Tatjana Rojc ha annunciato tre interrogazioni

SEGNALAZIONI A PIANTEDOSI (INTERNI) NORDIO (GIUSTIZIA) E ROCCELLA (FAMIGLIA)

RAZZISMO

«Bisogna stabilire subito che non possono esistere aree di tolleranza razzista - precisa Rojc - in nome di assurdi principi di privatezza, sono anzi queste zone grigie a essere le più pericolose perché sfuggono ai normali controlli. Se mai ci fossero ancora dubbi, basta rileggersi la nostra Costituzione e l'art. 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che vieta qualsiasi forma di discriminazione». La questione, dunque, arriverà sui tavoli romani.

«È un regolamento illegittimo»

▶Secondo il capo della Polizia «nessun club può discriminare l'ingresso al locale o alla sala sulla base del luogo di nascita»

▶Il prefetto Lione: «Noi non abbiamo competenza diretta ma ritengo che sarebbe opportuno fare delle verifiche»

IL LOCALE Il Piper Club di Fontanafredda è al centro di una polemica a causa del regolamento che consente l'ingresso solamente ai nativi. Una discriminante razziale e pertanto illegittima secondo il questore di Pordenone Luca Carocci

(Giada Caruso/Nuove Tecniche)

LA LEGGE

PORDENONE Può un club o un'associazione subordinare al possesso di una tessera l'ingresso alla propria sede, locale o sala? E non fare entrare chi non ce l'ha. È una scrematura possibile che non va contro alcuna norma se la discriminante per ottenere quel pezzo di carta non è razziale. Con questo termine non si intende soltanto il divieto di accesso a una persona di un altro colore, di un'altra lingua o religione.

LA DISCRIMINANTE

Ma anche a chi, per esempio, invece di nascere in provincia di Pordenone è nato in terra toscana, magari a Firenze. Allora il paletto diventa discriminante razziale e come tale «è illegittimo», afferma senza alcuna titubanza il questore di Pordenone Luca Carocci. Illegittimo, non legale, non concesso dalla legge. Un'ipotesi che riguarda direttamente la scelta del Piper Club, lo storico locale di Fontanafredda riaperto lo scorso anno da Edward, figlio del noto patron Paolo, del quale ha preso il testimone. Non più night, ma associazione musicale, culturale e ricreativa legata all'arte espressiva in tutti i suoi aspetti, come si legge sul profilo Facebook. E il regolamento d'accesso parla chiaro, senza regalare possibili interpretazioni divergenti dal testo: "Entrata riservata a persone di oltre 40 anni e Nativi della zona per poter garantire un "pubblico adulto" in cui si vuole rivivere la magica atmosfera del revival al "Mitico Piper di Fontanafredda", locale storico e punto di riferimento nel Fvg e Veneto orientale per i 50enni".

IL QUESTORE

Il questore Carocci è stupito dalla scelta così limitatamente geografica del Piper club che nasce e vive in una piccola realtà come quella di Fontanafredda. «Posso fare entrare in un club chi voglio, subordinando l'ingresso all'esibizione di una tessera», spiega Carocci. Il titolare o chi per lui può scegliere a chi dare o meno questo pass, ma la scelta non deve essere legata a «discriminanti razziali». E non significa solo che tu sei nero non entri», ma anche che «resti fuori se sei nato a Napoli piuttosto che a Milano». Quindi quel "nativi della zona", per di più in maiuscolo, che si legge come lasciapassare al Piper club non si può proprio vedere. Non ci può stare. «È illegittimo», per dirla chiaramente con le parole del questore Carocci. Ora sarà proprio la questura a controllare il regolamento del club privato e a prendere, qualora fossero necessari, provvedimenti.

IL PREFETTO

Non lo dice in maniera diretta, ma anche il prefetto, Domenico Lione è più o meno sulla stessa strada del Questore. «Lo dico subito - spiega - non conosco la vicenda, quindi non sono assolutamente in grado di dare una inquadratura certa. Posso anche aggiungere che da quanto mi sta raccontando non ci dovrebbero essere su questo fronte competenze dirette della Prefettura. Mi sento però di aggiungere che suggerirei un approfondimento diretto di chi ha la competenza, perchè questo regolamento, se effettivamente ha questa costruzione, dovrebbe essere letto attentamente da chi eroga le autorizzazioni per l'apertura del locale». Insomma, passaggi chiari che vanno nella stessa direzione di quanto affermato da Questore che, insieme al sindaco del Comune dovrebbe avere competenza diretta sulle autorizzazioni per poter far accedere il pubblico nel locale, anche se si tratta di un club privato. Insomma, a questo punto la strada sempre aperta.

IL QUESTORE LUCA CAROCCI: «SÌ SUBORDINARE L'ACCESSO ALLA TESSERA, MA NON SFOCIARE NEL RAZZISMO»

IL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO «NON CONOSCO LA VICENDA MA SARÀ BENE CAPIRNE DI PIÙ»

Susanna Salvador

AVVISO A PAGAMENTO

SORDITÀ: NUOVA FRONTIERA DEGLI APPARECCHI ACUSTICI PER I DEBOLI DI UDITO

Incentivi 2023 fino al 28 febbraio di 750 euro per la salute del tuo udito

Per singolo apparecchio acustico con intelligenza artificiale

Il 2023 si apre con una grande opportunità da approfittare subito perché sentire per capire è un diritto primario. Per i deboli di udito c'è l'incentivo di ben **750 euro per singolo apparecchio acustico** dotato di intelligenza artificiale, con il quale capire sarà semplice e naturale.

Per avere informazioni recati negli **studi d'eccellenza Maico** i quali saranno a tua disposizione, oppure telefona al **numero verde 800 322 229**.

Maico, dal 1937 al servizio dei deboli d'udito, continua a crescere. Gli straordinari risultati raggiunti lo scorso anno sono stati presentati nel corso di una conferenza nel salone del parlamento del Castello di Udine. Crescita, sviluppo e servizi agli assistiti sono i punti cardine che l'organizzazione ha portato avanti nel corso della sua lunga storia. Con uno staff composto da oltre **140 persone** presenti in maniera capillare tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, Maico si riconferma la più grande realtà presente su tutto il territorio del Nord-Est, in grado di offrire nei suoi Studi una location moderna, fornita di attrezzature all'avanguardia e un team di tecnici esperti. Anche nel 2022 tutti gli obiettivi sono stati centrati. Con grande passione e dedizione, oggi Maico è l'unica organizzazione in grado di fornire ai suoi assistiti tutti i servizi che migliorano il benessere della persona. Dai controlli alla regolazione costante degli apparecchi, dalla **consulenza qualificata** all'opportunità di essere seguiti dai **tecnici direttamente a casa**, Maico continua a mettere al centro del suo operato la persona e tutte le sue necessità. Un impegno dimostrato anche dalla presenza e dalla partecipazione costante alle campagne di informazione e sensibilizzazione sull'udito e sulla corretta prevenzione. Assieme al valore umano, Maico è sempre attenta anche alle nuove tecnologie e innovazioni, nell'occasione è stato presentato:

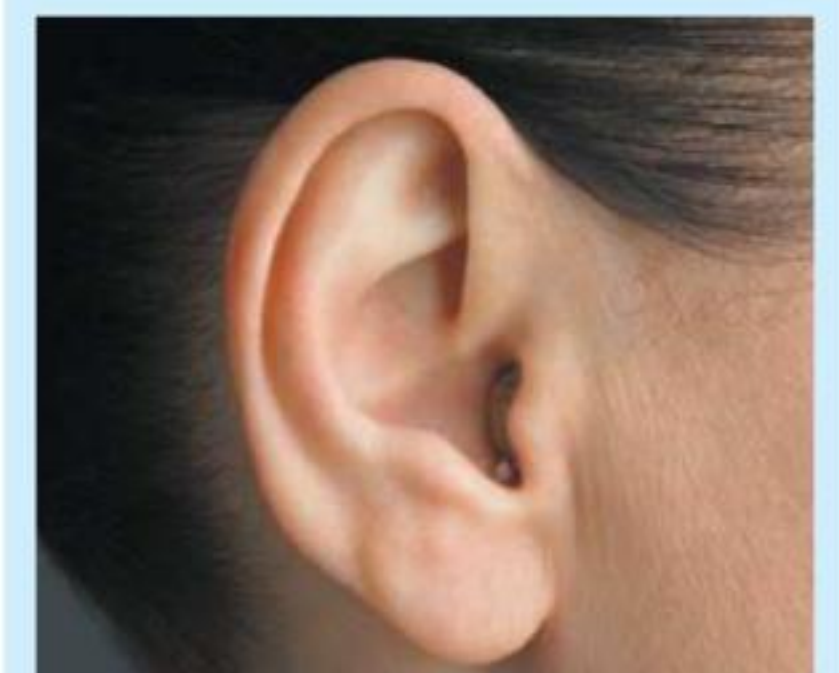
"PICCOLO, LO INDOSSO E LO DIMENTICO"

Piccolo, talmente piccolo e connettivo con tutta la nuova tecnologia, telefoni, televisioni, computer, iPad etc. etc. perché da Maico il futuro è già passato.

Il relatore Davide Rizzotti nella Sala del Parlamento del Castello di Udine

NOVITÀ TECNOLOGICA

Delicatezza delle forme e delle dimensioni. Praticità e qualità. Nasce l'apparecchio acustico in miniatura

- PICCOLO E INVISIBILE
- POTENTE E DISCRETO
- CONNESSO ALLA TUA TV
- SEMPLICE DA USARE
- REGOLABILE DAL TELEFONO

PiCCoLO

DISPONIBILE SOLO NEGLI STUDI MAICO

APPARECCHI ACUSTICI

* Viene riservato un incentivo sull'acquisto della nuova tecnologia acustica

INCENTIVO **€750,00***
SULLA TECNOLOGIA ACUSTICA
VALIDO FINO AL 28 FEBBRAIO

Udine
P.zza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-18.00

Cividale del F.
Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

Feletto Umberto
Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

Codroipo
Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Latisana
Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Cervignano del F.
Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30
14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento

Tolmezzo
Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

Gemona del F.
Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00

L'equipe Maico ti invita a fare la prova gratuita dell'udito

Chiama Numero Verde 800 322 229 servizio gratuito e prenota la tua prova gratuita in studio o a domicilio

Allarme acqua

RACCOLTI DIVERSIFICATI Per cercare di superare l'emergenza gli agricoltori hanno deciso di utilizzare colture da raccogliere a giugno e ottobre

È già emergenza siccità Si diversificano i raccolti

▶Gli agricoltori per non dover subire altri danni dalla mancanza d'acqua hanno scelto colture "settembrine"

▶L'assessore Zannier: «Impossibile usare le cave per i cereali: in soli tre giorni sarebbero svuotate»

L'ALLARME

L'emergenza è già decretata, anche se in questo periodo non ci sono necessità particolari per l'utilizzo dell'acqua. Però la situazione è estremamente critica in Friuli Venezia Giulia perchè la situazione, secondo alcuni esperti - almeno in partenza- è forse peggiore di quella dello scorso anno.

L'ASSESSORE

Stefano Zannier, responsabile dell'Agricoltura regionale non ha dubbi. «Se la prossima primavera e la prossima estate saranno come quelle che sono trascorse nel 2022, allora la situazione sarà veramente drammatica sul fronte delle riserve d'acqua per la nostra regione».

LE RISERVE

«Non ci sono state possibilità di approntare un piano organico per quest'anno - racconta ancora Zannier - perchè i tempi per affrontare una emergenza di questo tipo richiedono opere che hanno bisogno almeno di due, tre anni. Penso ai nuovi bacini. C'è però un aspetto importante che potrebbe dare una mano agli agricoltori, ossia il fatto di aver diversificato le colture». In che senso? «Passando in auto vedo parecchi seminati precoci. Questo significa che il frumento potrebbe essere tagliato già a giungo. Sino a giungo, salvo veramente emergenze di livello altissimo, l'acqua dovrebbe essere sufficiente per quel cereale. A quel punto toccherebbe agli altri cereali tardivi, penso al mais e alla soia che a quel punto di metterebbero circa quattro mesi prima di essere tagliati. Si arriverebbe, dunque, a fine settembre, anche a ottobre e questo consentirebbe di non avere grossi problemi con le riserve d'acqua. È ovvio - va avanti l'assessore regionale - che questo sistema consentirebbe di razionare in maniera migliore l'acqua per quelle colture che hanno il fabbisogno maggiori di irrigazione». Una soluzione, dunque, per non avere raccolti ridotti come l'anno scorso o troppo scarsi.

LE CAVE

ASSESSORE Il referente regionale Stefano Zannier

Resta da capire, perchè non si possono utilizzare come emergenza le cave che sono comunque degli invasi che conservano acqua utilizzabile. «Parliamoci chiaro - va avanti Stefano Zannier - se parliamo di vigneti e frutteti , culture, quindi, che hanno più o meno tutte sistemi di irrigazione di pregio, le cave possono essere sufficienti per una stagione. Se invece - va avanti - parliamo di seminativi come mais, soia o altri tipi di cereali che hanno bisogno di parecchia acqua, allora onestamente l'acqua di una cava potrebbe durare al massimo tre giorni. In pratica si prosciugherebbe in pochissimo tempo tutta la disponibilità e poi saremmo punto a capo. Invece - spiega ancora - con le colture diversificate c'è la possibilità di avere un margine superiore. Questo non significa che è la strada da percorrere sempre, ma in caso di un altro anno come quello precedente, per ora è quella da percorrere. A meno che - scherza Zannier - non si faccia la danza della pioggia sperando che poi arrivi. Non voglio però gettarla in burla, perchè è un fatto decisamente importante e per questo spero che il meteo sia clemente».

LA NEVE

Rispetto allo scorso anno la situazione allo stato attuale sul fronte della capacità idrica non è certo brillante. Difficile, però, fare conti almeno sino a marzo. Quello che attualmente è confrontabile, rispetto allo scorso anno è che in montagna c'è un manto di neve che dovrebbe garantire almeno un pò di respiro, anche se non è certo determinate per risolvere la situazione. C'è da ricordare che lo scorso anno in regione il danno causato dalla prolungata siccità si è avvicinato ai 280 milioni di euro, soldi che in gran parte dovrebbero essere garantiti dalla casse nazionali. È evidente che un'altra "catastrofe" come quella significherebbe la chiusura di tante altre aziende agricole. Proprio per questo il primo tentativo di trovare una soluzione sarà quello di differenziare le colture.

Loris Del Frate

Le falde sono ancora con la spia rossa Laghi e bacini vicino ai minimi storici

L'EMERGENZA

Il segnale che le cose allo stato sono già preoccupanti sul fronte della siccità, arriva dalle falde. È l'assessore Stefano Zannier a fare il punto. «C'è subito da dire che pioggia c'è stata, ma evidentemente non sufficiente anche perchè il livello delle falde lo scorso anno era bassissimo. Le precipitazioni - va avanti - non hanno garantito assolutamente il riempimento delle falde. Anzi. Devo dire che siamo ancora bassi. Se non ci sarà una primavera piovosa, il problema potrebbe esplodere anche prima di quanto è accaduto lo scorso anno. In più basta passare davanti al lego di Barcis per capire che siamo a livelli bassissimi e la stessa cosa vale per gli invasi. L'auspicio è che piova».

IL CONSORZIO

A dare uno spaccato più preciso della situazione in provincia di Pordenone è il direttore del Consorzio Cellina Meduna, Massimiliano Zanet. «Cerchiamo di andare per ordine - mette le mani avanti il direttore - Il primo dato, e su questo non credo ci possano essere obiezioni, è che di pioggia se n'è vista poca, almeno sino ad ora. C'è però un dato positivo rispetto allo scorso anno. Le nostre montagne, infatti, sono coperte di neve. Non è molto, ma è senza dubbio un passo che può essere molto utile. Quell'acqua, infatti, può arrivare sino alle falde e soprattutto è una ottima riserva. Secondo dato. Vero che le falde non sono state riempite, anzi, posso aggiungere che sono basse. Però non c'è da disperare perchè basterebbe una primavera piovosa e le cose potrebbero normalizzarsi o almeno correggersi in maniera positiva. Detto questo facciamo il punto sugli invasi. In questo momento lo scarico dagli invasi è al minimo perchè si stanno facendo dei lavori di manutenzione sulle canalette del consorzio, come del resto capita ogni anni. Basterà, quindi, aprire di più gli invasi per recuperare i livelli di fiumi e laghi, compreso quello di Barcis che effettivamente - va avanti il direttore Zanet - è basso. In questo periodo, in ogni caso, il lago di Barcis è sempre più basso rispetto al solito, ma c'è da considerare che ci sono i lavori in corso».

IL DIRETTORE DEL CONSORZIO CELLINA «ANCORA QUALCHE MESE PER CAPIRE COME ANDRÀ»

IL FUTURO

È però sui prossimi mesi che si apre l'incognita. Se infatti le precipitazioni continueranno ad essere carenti, la neve non riuscirà ad essere sufficiente per garantire riserve d'acqua. «Diciamo che c'è da aspettare la fine di febbraio, le prime settimane di marzo - conclude il direttore del Consorzio Cellina Meduna - per fare il punto in maniera più dettagliata. Se per allora non sarà piovuto a sufficienza, allora sarà il caso di correre ai ripari perchè - salvo precipitazioni in estate - il più sarà fatto». L'ultimo dato riguarda le richieste ai sindaci per fare le ordinanze anti spreco d'acqua. «È ancora presto- conclude Zanet - anche perchè in questo momento, salvo gli interventi anti brina e le irrigazioni per le prime colture, non c'è bisogno di utilizzare acqua». Le restrizioni arriveranno tra qualche mese.

BARCIS Il lago già in difficoltà con l'acqua

«RISPETTO ALLO SCORSO ANNO C'È LA NEVE MA DA SOLA NON È UNA GARANZIA»

ldf

«Pagamenti mancati e troppe notti», in Sores infermieri verso lo sciopero

▶Nursind e Uil Fpl chiedono un incontro a Polimeni: «Risposte o sarà agitazione»

▶Deserto il bando di mobilità «Senza garanzie nessuno si sposta»

IL CASO

UDINE Infermieri verso lo sciopero in Sores. Nursind Udine e Uil Fpl annunciano che manderanno al direttore di Arcs Joseph Polimeni (da cui la centrale di Palmanova dipende) una richiesta di incontro urgente per avere risposte, «altrimenti faremo uno stato di agitazione fortissimo», assicura Afrim Caslli, segretario del sindacato degli infermieri. Stefano Bressan (Uil) non esclude di arrivare «allo sciopero, se non ci daranno garanzie».

L'ORGANICO

I nodi sul tappeto sono molti e partono dalla carenza di organico nella centrale che coordina i soccorsi in Fvg, già lamentata a più riprese dai sindacati. L'avviso di mobilità volontaria per infermieri di altre Aziende, indetto il 16 novembre 2022, alla scadenza del 16 dicembre scorso è andato deserto. Nelle more della procedura concorsuale in atto (che vale per tutte le Aziende e che presumibilmente dovrebbe arrivare a compimento a maggio), pochi giorni fa Polimeni ha indetto un nuovo avviso di mobilità. «Non ci sono state candidature al primo avviso - ragiona Bressan - perché senza garanzie gli infermieri non si spostano». «Non stupisce che il bando di mobilità sia andato deserto - aggiunge Caslli - perché sono rimasti su carta quei punti di attrattività di cui avevamo discusso con il direttore: la gestione dell'elisoccorso, l'applicazione del Piano emergenza urgenza (Peu), la formazione. Ma, soprattutto, un quarto punto: gli infermieri di Sores devono avere la possibilità di lavorare in interscambio con colleghi che operano negli ospedali maggiori, in modo da non fare esclusivamente lavoro di centrale, ma di fare il loro mestiere in reparto per almeno 4 mesi l'anno».

GLI INNESTI

Latitano i rincalzi e il malumore sale. «Siamo arrivati a febbraio e tutto ciò che ci è stato promesso non si è avverato. È arrivata solo un'unità da AsuFc a fare qualche turno e del Peu non abbiamo notizie - spiega Caslli -. Eravamo d'accordo con Polimeni di applicare il richiamo di colleghi esperti da pagare con prestazioni aggiuntive a 35 euro l'ora, sulla base della convenzione fra Arcs, Asfo, AsuFc e Asugi. Cinque colleghi di Trieste hanno dato disponibilità a fare qualche turno in Sores e ci sono state disponibilità anche da Pordenone, ma non riescono a muoversi, perché Arcs non li chiama, nonostante l'accordo firmato a suo tempo». Il concorso è in itinere: «Per Arcs ci sono 19 domande (contro le 119 per Asfo e Cro, le 482 per Asugi e Burlo e le 346 di AsuFc ndr), che dimostrano che per Sores c'è comunque un interesse. Ma la procedura è in corso». E così si fa difficoltà a coprire i turni, tanto che «c'è chi si fa anche quattro notti in una settimana», rileva Caslli. Poi c'è il tema dei pagamenti mancati. «Dei colleghi lamentano che le prestazioni degli infermieri Sores che hanno partecipato con l'unità mobile a Friuli Doc a Udine e Gusti di frontiera a Gorizia non sono ancora state pagate». «Siamo molto preoccupati. Da tantissimo tempo chiediamo l'applicazione della bozza del Peu che è stato approvato da tutti i componenti dei professionisti della sanità, ma resta chiusa nei cassetti. Quel piano potrebbe risolvere il 70-80 per cento dei problemi dell'emergenza urgenza territoriale - secondo Caslli - stabilendo in modo chiaro da chi viene erogato il servizio. Questo darebbe la spinta ai colleghi esterni ad Arcs di partecipare anche ai bandi di mobilità per andare a lavorare in Sores. Invece, oggi non c'è nessun elemento di attrattività: in queste condizioni, con questa organizzazione, la Sores e Arcs non potranno mai avere nessuna domanda di mobilità».

Camilla De Mori

UNITÀ MOBILE Un infermiere Sores (archivio)

Reclutamento

Arcs ha predisposto già un nuovo avviso pubblico

Dopo la prima "chiamata" senza candidature, il direttore di Arcs Joseph Polimeni ha decretato di bandire un nuovo avviso di mobilità volontaria per coprire dei postid a infermiere a tempo indeterminato in Sores, la struttura che coordina la macchina dei soccorsi in regione. Fra i requisiti richiesti, il fatto di essere dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e pieno in una delle Aziende del servizio sanitario nazionale. Chi vuole partecipare, inoltre, dovrà avere la fedina penale pulita e dovrà anche attestare di non avere avuto procedimenti disciplinari superiori alla censura. Inoltre, deve avere la comprovata esperienza in almeno un servizio fra area di pronto soccorso, aree semintensive e intensive, area di emergenza-urgenza in ambito territoriale.

PERSONALE **Arcs ha stabilito di bandire un nuovo avviso di mobilità rivolto ai dipendenti delle Aziende del sistema sanitario nazionale**

Secondo elicottero, AsuFc tratta con la Regione per un budget extra dedicato

IL SERVIZIO

UDINE A quattro mesi dall'avvio del secondo elicottero dell'elisoccorso regionale, dedicato a servizi di trasporto secondario non urgente e altre attività, che ha debuttato lo scorso ottobre, medici e infermieri lamentano la mancanza di chiare regole di ingaggio. Ma AsuFc, che ha in carico il servizio sovraziendale, assicura che è in corso la contrattazione con la Regione per un budget dedicato e prende tempo per trovare una soluzione. Il primo a scrivere al direttore di AsuFc Denis Caporale era stato il 12 gennaio scorso Alberto Peratoner (Aaroi Emac). Una lettera durissima (ripresa peraltro in un'interrogazione da Walter Zalukar) in cui Peratoner aveva lamentato che il servizio «tranne nelle due ore di fermo tecnico diurno risulta completamente inutile e inutilizzato perché di fatto privo di un'équipe sanitaria che garantisca un'attività continua, reale e qualificata e perché di fatto basa la sua attivazione esclusivamente sulla disponibilità estemporanea di personale sanitario su base volontaria e "solidaristica"». Per Peratoner era «inaccettabile» a distanza di quasi un anno dalla genesi ideativa del servizio. A suo parere sarebbe «poco serio e non professionale che un servizio di eccellenza possa basarsi sull'improvvisazione, sulla libera scelta, sulla richiesta estemporanea senza nessuna regola di ingaggio». Da qui la richiesta che il servizio venisse regolarizzato, «normato, programmato e reso veramente attivo h12 con previsione di personale e risorse adeguate» o che, in alternativa fosse «immediatamente sospeso o messo in carico ad altri enti per attività non sanitarie». Peratoner, allora, aveva anche detto che i medici dell'Elisoccorso non avrebbero più concesso disponibilità «ad attività contrattualmente non previste, non normate e non concordate». A questa sfuriata a quanto pare è seguito un incontro fra Aaroi Emac e Caporale, durante il quale gli anestesisti hanno ricevuto rassicurazioni sull'ipotesi di rendere il secondo elicottero operativo con personale sanitario. A quanto sembra, Caporale si sarebbe preso tre mesi di tempo per avere chiarezza sui fondi da parte della Regione e sul personale dalle Aziende.

GLI INFERMIERI

Il 17 gennaio Afrim Caslli (Nursind Udine) ha scritto a sua volta a Caporale, lamentando che, a distanza di mesi dall'avvio del secondo elicottero, ancora non fossero state «in alcun modo definite le modalità in cui il personale del comparto debba prestare servizio su tale aeromobile né la relativa remunerazione». Anche in questo caso, secondo il Nursind, l'attivazione degli infermieri per le missioni del secondo elicottero sarebbe fatta «sulla base della disponibilità volontaria del momento, in maniera estemporanea da parte del personale di AsuFc mentre gli infermieri di altre aziende sanitarie non hanno alcuna garanzia di riconoscimento delle ore di lavoro».

Il direttore di AsuFc Denis Caporale rassicura tutti, confermando che il tema è «oggetto di una richiesta alla Regione, dal momento che si tratta di un servizio sovraziendale». Si punta quindi a un budget extra dedicato «che riesca ad assicurare la copertura dell'equipaggio del secondo elicottero, che non riguarda solo il comparto ma anche i medici». Caporale, tuttavia, ricorda che il secondo velivolo «serve innanzitutto per dare la possibilità di volare anche durante il fermo tecnico del primo elicottero, o in caso di avarie del primo mezzo e, successivamente, per trasporti secondari non urgenti ed eventi programmati. Per esempio, quando il secondo elicottero era a disposizione di Eyof, c'era una convenzione con Eyof, che pagava l'equipaggio». Insomma, «attendiamo di contrattare con la Regione, in quanto capofila, l'eventuale disponibilità di un finanziamento aggiuntivo sovraziendale».

C.D.M.

LE SIGLE SINDACALI HANNO CHIESTO CHIAREZZA SU REGOLE D'INGAGGIO E UN'EQUIPE AD HOC

La gestazione del Peu

Piano emergenza, FdI vuole la centrale a Trieste

(cdm) Il Piano dell'emergenza urgenza "ostaggio" di dissidi politici interni? Per il Nursind, quel documento regionale sarebbe la chiave di volta per dare più garanzie agli infermieri, soprattutto a quelli che lavorano nella centrale operativa di Sores, che, grazie a quel piano, potrebbe ambire ad un ruolo ben più centrale nello scacchiere. Ma, accusa Afrim Caslli, «c'è una parte politica che rema contro, perché vorrebbe la seconda centrale a Trieste». Un tema che, nella minoranza, per esempio, è molto caro a Walter Zalukar, da sempre convinto assertore del fatto che la centrale unica a Palmanova non funzioni. Sempre nell'opposizione, anche il M5S in passato ha presentato emendamenti in tal senso. Ma anche nella maggioranza ci sono posizioni distinte. Più volte in aula Claudio Giacomelli (FdI) ha manifestato le sue perplessità sull'efficacia del Nue 112. Ma ora, consigliere Giacomelli, sul varo del Peu ha frenato FdI perché nella bozza non è prevista una seconda centrale a Trieste? «Ovviamente - risponde Giacomelli -, il Piano è un documento che parte tecnico ma si conclude con una valutazione e scelta politica. Gli anni di pandemia non hanno potuto che ritardare tutto questo. C'è un elaborato tecnico e adesso c'è il vaglio politico. Ma siamo arrivati proprio a fine legislatura: l'importanza di un documento simile è così alta che non è cosa da far passare in cinque minuti». Voi vorreste la seconda centrale a Trieste? «Come FdI Trieste abbiamo sempre esplorato la possibilità di una seconda centrale perché Trieste è un'area urbanizzata in modo diverso da altre».

Fuori strada, muore motociclista 21enne era residente a Forni di Sopra

▶Ennesimo incidente fatale lungo la Regionale 308
La vittima è Giordano Sanginiti, cresciuto nel Veneziano

TRAGEDIA Sulla regionale 308 ha perso la vita Giordano Sanginiti. Aveva 21 anni. Originario di Mirano in provincia di Venezia, anche se residente a Forni di Sopra

TRAGEDIA

FORNI DI SOPRA Aveva messo in vendita la sua moto pochi giorni fa, ma ieri quel gioiello a due ruote l'ha tradito. Tragedia della strada ieri pomeriggio attorno alle 16 lungo la Sr 308, la "Nuova Statale del Santo". A perdere la vita Giordano Sanginiti. Aveva 21 anni. Originario di Mirano in provincia di Venezia, anche se residente a Forni di Sopra, dove i genitori due anni fa avevano acquistato una casa in località Stinsans.

LA VITTIMA

Giordano Sanginiti aveva studiato all'Itis Ponti-Levi di Mirano, poi era entrato a Medicina all'università di Padova. È figlio di una famiglia molto nota del Miranese: il papà, Antonio, è titolare di uno studio di ingegneria proprio a Mirano, dove lavora anche la madre, Elena.

Giordano aveva due grandi passioni: il mondo degli scout e, appunto, quello delle moto. La sua fiammante Guzzi lo faceva sognare. Chi lo conosceva racconta che il ventunenne era una persona molto attenta e non andava mai oltre i margini di rischio. Tutto questo rende ancora più tragica la vicenda che si è chiusa con uno schianto contro un guardrail all'altezza di un cavalcavia della Sr 308.

LA DINAMICA

Giordano Sanginiti secondo una prima ricostruzione effettuata dagli agenti della polizia stradale del distaccamento di Piove di Sacco, stava viaggiando con un amico, che lo precedeva sempre in moto, in direzione Castelfranco. Subito dopo aver superato l'uscita di Bragni, l'amico, dallo specchietto retrovisore, si è reso conto che Giordano non era più in scia.

Preoccupato, alla prima uscita possibile è tornato indietro. Giunto sul cavalcavia, non distante dal confine con Campodarsego, l'ha trovato riverso a terra a fianco del guardrail. Una scena straziante, uno choc senza eguali. Anche perchè in quel punto la strada non presentava particolari insidie e fin da subito è stata esclusa la complicità di terzi all'origine dell'incidente.

POCHI GIORNI FA IL GIOVANE AVEVA DECISO DI METTERE IN VENDITA SU FACEBOOK LA PROPRIA GUZZI

I SOCCORSI

Immediato è stato l'intervento dei sanitari del Suem, ma i soccorritori non hanno potuto far altro che constatare l'avvenuto decesso a seguito dei traumi riportati nello schianto. Cosa sia accaduto negli istanti che hanno preceduto il tragico impatto è ora al vaglio degli inquirenti. Il giovane potrebbe aver accusato un improvviso malore, aver patito un guasto meccanico o essere rimasto vittima di una banale disattenzione. Sotto choc l'amico è stato sentito a lungo dagli agenti per ricostruire nel dettaglio l'accaduto.

Dell'ennesima tragedia della strada è stato messo al corrente il pubblico ministero di turno che ha dato il nullaosta per la rimozione della salma. Il corpo di Sanginiti è stato trasportato all'istituto di Medicina legale e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Soltanto in tarda serata i genitori del ventunenne hanno appreso della tragica fine del proprio adorato figlio.

Il sindaco di Cadoneghe, Marco Schiesaro ha riferito: «Ho appreso del grave incidente stradale dai miei agenti della polizia locale che sono intervenuti a supporto della polizia stradale per tentare di monitorare una viabilità che per ovvi motivi è andata in tilt. Commentare la morte di una persona - ha proseguito - è sempre difficile. Quando la vittima ha appena ventuno anni ti viene un groppo alla gola e perdi la capacità di dire qualsiasi cosa. Mi sento solo di trasmettere ai suoi genitori le più sentite condoglianze a nome di tutta l'amministrazione comunale». La viabilità è tornata scorrevole solo all'ora di cena quando è stata riaperta al traffico la 308.

Cesare Arcolini

Vengono da Trelli, neanche 100 anime gli scarpez ai piedi di Papa Francesco

LA STORIA

PAULARO Canada, Argentina, Spagna, addirittura dalle Seychelles. Non solo dove ci sono i Fogolars furlans ma anche quelle nazioni in cui di queste calzature ci si è innamorati. Li richiedono modelle, politici, direttori d'orchestra, cantanti. Le liste d'attesa per riceverli sono di mesi. Cresce esponenzialmente il successo degli scarpèz made in Carnia, ritornati ad essere calzatura in voga e in alcuni casi anche di moda. Tra gli ultimi ad indossarli Papa Francesco, che nel dicembre scorso li ha ricevuti in dono dalla delegazione regionale che ha partecipato all'inaugurazione del presepe in Vaticano, realizzato dagli artigiani di Sutrio. A realizzarli, portando avanti una tradizione di arte popolare antica di secoli, sono Dina Della Schiava e Chiara Banelli, madre e figlia, residenti a Trelli, piccolissima frazione di Paularo, in Carnia, nemmeno cento anime. Hanno cominciato quasi per caso, per rispondere alle richieste di parenti e amici che volevano da loro questo prodotto. Chiara ha avuto esperienze anche come stilista, con i suoi abiti che sono stati indossati anche sulle passerelle di Milano. Proprio in occasione di una sfilata dove gli scarpèz hanno fatto la loro comparsa, si è iniziata a spargere la voce anche nella capitale della moda italiana. Sono comodi, pezzi unici e si abbinano con tutto. Anche perché ormai si sono svincolati dalla classica ciabattina di colore nero con la stella alpina ricamata. Sono colorati, variopinti, stilizzati. In origine gli scarpez, friulane o anche papusse a Venezia, erano l'alternativa agli zoccoli da lavoro, erano le scarpe della domenica, ma anche quelle della sposa nel giorno delle sue nozze e per secoli le donne delle famiglie le confezionavano durante il periodo invernale, utilizzando il poco che avevano a disposizione: la suola era ricavata da vecchi copertoni di biciclette, le tomaie erano ritagli di stoffa (dette Blecs) e avanzi di scampoli di tessuto. «Io gli scarpez li faccio proprio su misura, ne ho fatto un paio anche numero 49 – ha raccontato Dina -. Oltre ai classici li facciamo anche in pizzo, raso, col ciuffo alla moda di Ovaro... È un lavoro che faccio con il cuore, perché mentre taglio e cucio, torno indietro nel tempo». Dina e Chiara sempre più spesso realizzano scarpèz su misura per un numero crescente di aficionados perché lo scarpet oggi fa tendenza. Dina Della Schiava sin da piccola aiutava la mamma Mimi, che a sua volta aveva imparato dalle donne di casa sua. «Fare scarpez è un'arte, tramandata da madre in figlia, una bellissima arte popolare antica della nostra Carnia. Ora sto passando il testimone a mia figlia Chiara Banelli, trent'anni, già apprezzata nel mondo della moda italiana: li scarpez fanno tendenza e sfilano ai piedi delle modelle. Li ha valorizzati abbinandoli a costumi da bagno e anche ad abiti da sera. Spero che questo possa diventare per lei un vero lavoro. Sarebbe il suo sogno», ha spiegato ancora Dina. Una magia tramandata da madre a figlia dunque, che ora rivive nelle piccole opere di Chiara che, dopo una laurea in tecniche della Moda e qualche anno di esperienza in Germania, ha deciso di rientrare in Carnia per portare avanti con continuità la tradizione di famiglia applicando i propri studi e un pizzico di innovazione a questa arte antica. Un bauletto nella loro sede di Trelli conserva tutti i segreti di famiglia, ma in questi anni le due imprenditrici carniche hanno voluto impreziosire le realizzazioni attraverso stoffe e tessuti, dando vita agli scarpez "doppi" con un rinforzo interno, abbinando materiali pregiati e sempre offrendo al cliente il lusso di una calzata su misura, sono cuciti a mano, non hanno una destra e una sinistra ma si adattano perfettamente al piede che le indossa e sono disponibili con la variante con o senza tallone. «Sono fatti a mano – spiega ancora Dina - figli di quella manualità che vedevo nel lavoro della mia mamma, li personalizziamo a seconda dei gusti e delle esigenze del cliente, la nostra bottega è sempre aperta a chi vuole scoprire queste meraviglie».

ARTE ANTICA Custodita a Paularo nel piccolo borgo

Il Fogolâr di Pechino riparte nel segno della cultura friulana

IDENTITÀ

UDINE In Cina sta per ripartire l'attività del Fogolâr di Pechino. Se non una vera e propria inaugurazione, il sodalizio si appresta a celebrare una rifondazione, con un nuovo direttivo, un nuovo presidente e un nuovo Statuto. L'appuntamento (con diretta Zoom) è per le ore 11 (le 18 di Pechino) di domani e sarà una nuova partenza nel segno della cultura. A caratterizzarla, infatti, il lancio di un ambizioso progetto incentrato su Paolo Diacono, che vede coinvolti, oltre al rinato Fogolâr, anche l'Ente Friuli nel Mondo, l'Università di Udine e quella di Pechino: una traduzione accademica della Historia Longobardorum, una delle pietre miliari della nostra storiografia medievale, mai tradotta fino ad oggi in cinese.

Il vuoto sarà colmato grazie all'iniziativa del presidente in pectore del Fogolâr di Pechino, il tolmezzino Daniele Macuglia, docente di Storia del pensiero scientifico all'Università di Pechino, che ha trovato il supporto di Laura Pani, paleografa dell'Università di Udine, e del direttore del programma di italiano della scuola di lingue straniere dell'università di Pechino (Peking University), Cheng Mo. Prezioso anche l'appoggio di un'altra docente, Cristina Lambiase.

Il progetto è ambizioso, vede il pieno coinvolgimento delle due università e il sostegno delle nostre istituzioni diplomatiche e culturali in Cina. Sarà infatti Laura Guidi, addetta scientifica dell'ambasciata italiana, ad aprire il workshop su Paolo Diacono, che vedrà successivamente gli interventi del direttore dell'Istituto italiano di Cultura Federico Antonelli e, collegato dall'università di Udine, del rettore Roberto Pinton. Dopo la parte scientifica, spazio al taglio del nastro del Fogolâr, che riparte per iniziativa di quattro rifondatori: a fianco del presidente Macuglia anche il sinologo Giovanni Del Zotto, che sarà vicepresidente, Sandro Nigris, imprenditore nel ramo marketing, e il ristoratore Giuliano Movio, originario di Precenicco e titolare di uno dei più rinomati ristoranti italiani della capitale (tra i suoi clienti anche il cognato di Xi Jinping). La cerimonia richiamerà una quarantina di friulani, provenienti anche da altre città, e si concluderà con una cena a menù rigorosamente friulano. Ad aprirla l'ex presidente della Regione e sindaco di Udine Sergio Cecotti, oggi docente del Beijing Institute of Mathematical Sciences, «sostenitore da subito – assicura Macuglia – della ripartenza del Fogolâr e molto attivo nei rapporti istituzionali e culturali».

IL PRESIDENTE IN PECTORE È IL TOLMEZZINO MACUGLIA L'EX SINDACO DI UDINE CECOTTI SOSTENITORE DA SUBITO DELLA RIPARTENZA

Un ramo centra l'auto di una famiglia, nessun ferito grave

▶Per il maltempo disagi soprattutto nella zona carnica

MALTEMPO

FORNI DI SOPRA Alberi abbattuti, segnali stradali divelti, tetti scoperchiati e impianti sciistici che in parte non sono stati aperti. Il forte vento, per cui era stata diramata un'allerta meteo gialla, da parte della Protezione Civile, fino alle 15 di ieri, ha causato disagi soprattutto in Carnia. Vento che secondo i dati Arpa, a metà mattinata, ha toccato i 147 chilometri orari sullo Zoncolan mentre a Forni di Sopra ha superato i cento chilometri all'ora. Proprio a causa di queste condizioni in mattinata Promoturismo Fvg aveva deciso di lasciare chiusi alcuni impianti di risalita, sia sullo Zoncolan, ma anche a Sappada e a Forni di Sopra, impianti poi riaperti progressivamente nel corso della giornata. L'episodio più grave si è verificato proprio nella località dolomitica friulana: un ramo spezzato ha centrato un'auto su cui viaggiava una famiglia: a seguito dello schianto il parabrezza della macchina è andato in frantumi ma fortunatamente nessuno è rimasto ferito seriamente. L'equipaggio di un'ambulanza, proveniente da Ampezzo, si è limitato a controllare il figlio della coppia, che ha riportato alcune contusioni, per cui comunque non è stato necessario il ricovero in ospedale. La strada è rimasta chiusa per circa mezz'ora per lo sgombero dei detriti e messa in sicurezza. Sul posto anche i Carabinieri di Tolmezzo. Molti gli interventi anche sulla viabilità interrotta per caduta di piante. Alle 13, quattro interventi su tetti, a supporto dell'autoscala dei pompieri del Comando di Udine. Sempre a Forni di Sopra divelte le casette del centro biathlon, con materiali sciistici che si sono dispersi nelle vicinanze. Sospese anche le gare del "Trofeo Biberon", la gara sciistica giovanile che aveva richiamato in Carnia circa 500 giovanissimi atleti. In particolare, a causa del forte vento la giuria ha deciso di posticipare a oggi, domenica 5 febbraio, la gara di slalom gigante in programma ieri. Confermata invece la gara di sci di fondo "gimkhana cross" con partenza alle 13.30. La squadre comunali di Protezione Civile sono intervenute ieri mattina anche a Paularo: le raffiche, oltre ad aver distrutto il tetto di una casa disabitata a Chiaulis, hanno spostato anche le coperture di un'autorimessa pubblica. I volontari hanno transennato l'area. Sono cadute anche lamiere senza alcuna persona coinvolta. Un palo della pubblica illuminazione è caduto nella frazione di Trelli e per questo sono intervenuti i pompieri. Danni anche a uno stavolo-fienile. In Carnia i vigili del fuoco hanno operato in molti comuni per bonificare le strade dai detriti trasportati dal vento. Numerose le chiamate alla sala operativa della Protezione civile.

SCOPERCHIATI Diversi tetti

Ex Safau, gigante in cerca di futuro

▶De Toni: «Vogliamo immaginare una nuova Udine dove sistemare l'autostazione e un polo direzionale»

▶Ieri il confronto a Palazzo Belgrado organizzato dalla coalizione di centrosinistra che sostiene l'ex rettore

AREE DISMESSE

UDINE Immaginare una nuova Udine partendo dalla ex Safau, il gigante in cerca di futuro. «Non semplice riqualificazione, ma rigenerazione che è anche e soprattutto recupero dell'identità. È già successo a Napoli o a Torino, possiamo farlo anche a Udine, perché sono le persone a fare la differenza», ha detto ieri Alberto Felice De Toni, candidato della coalizione a tridente alternativa al centrodestra. durante l'incontro organizzato per parlare del futuro dell'area dell'ex acciaieria. «Oggi accendiamo una speranza per la città. Vogliamo che dopo 40 anni ci sia l'occasione finalmente per immaginare una nuova Udine dove trovi posto la nuova stazione dei treni così come quella delle corriere, un centro direzionale, servizi e spazi per i cittadini. Dobbiamo superare rassegnazione e malinconia e accendere entusiasmo e creatività perché anche un lungo percorso comincia con un piccolo passo», ha detto aprendo il convegno. In tanti hanno partecipato: diverse persone hanno aspettato fino alla fine fuori dalla sede dell'ex Provincia in attesa di poter entrare. «Una dimostrazione – hanno commentato gli organizzatori – di quanto sia viva la speranza di riappropriarsi di un'area che tanto ha rappresentato per la città e che molto può offrire in futuro».

FONTANINI

Dell'area (ormai ex) Safau, e del suo forno Martin Siemens, unico esempio di archeologia industriale rimasto ormai in Italia, infatti, si parla da molto, forse troppo tempo, sebbene per gli udinesi rappresenti molto più che un'area dismessa. Proprio alla vigilia del convegno del suo avversario, lo stesso sindaco Pietro Fontanini in un post su Facebook ha voluto ricordare che già nel gennaio 2021 la sua amministrazione aveva presentato il Progetto 2050 per il recpero dell'ex Safau, «un progetto ambizioso che vuole anche ricucire le aree della nostra città divise dai binari ferroviari e restituire ampi spazi di territorio alla città di Udine».

FONTANINI SUI SOCIAL HA RICORDATO IL PROGETTO DEL 2021 PER RICUCIRE LE AREE CITTADINE DIVISE DAI BINARI

DE TONI

Ad aprire la mattinata, moderata da Stefania Garlatti Costa (Patto per l'Autonomia) e alla quale ha preso parte anche la proprietà dell'area, rappresentata dal direttore immobiliare della Rizzani de Eccher Davide Carrer, è stata l'introduzione di Roberto Muradore, per associazione Amîs de Safau,. A seguire i vari portatori di interesse, ordini professionali ed esperti di rigenerazione urbana, ex rappresentanti di Rfi, architetti, progettisti, ma anche chi si occupa di marginalità, come Paolo Zenarolla, vicepresidente della Caritas di Udine, perché quell'area non è stata, e non è tuttora, "abitata" solo da edifici, ma anche da persone che in quegli edifici hanno trovato riparo.

Sono intervenuti quindi l'architetto Franco Almacolle, già funzionario della Sovrintendenza, che si è soffermato su come conservare il sito del forno dal punto di vista procedurale-burocratico per una sua valorizzazione. L'architetto Roberto Cocchi, consulente e progettista per enti pubblici, che ha parlato di come riqualificare quelle che ha definito «cesure», l'ingegner Francesco De Benedetto, già dirigente Rfi e Trenitalia, e l'architetto Umberto Sistarelli (entrambi Partito Democratico) che hanno parlato invece delle modifiche al sistema ferroviario intorno a Udine. Tra gli interventi anche quello della consigliera regionale Pd Mariagrazia Santoro, che ha ricordato cosa preveda il nuovo piano regolatore, varato all'epoca del suo assessorato nella prima giunta Honsell. Parola poi all'architetto Alessandro Verona sul progetto, realizzato negli anni duemila e commissionato dal Comune di Udine, per lo sviluppo delle aree ferroviarie. Spazio anche per gli interventi dell'ingegner Gladys Lizzi dell'ordine degli ingegneri di Udine e dell'architetto Serena Pellegrino (SI).

«C'è differenza tra riqualificazione – ha concluso De Toni –, che è solo spaziale, e rigenerazione che è anche e soprattutto recupero dell'identità. Ed è questa che noi vogliamo per Udine, abbiamo la possibilità di farlo, lo abbiamo sentito da tutti gli interventi di oggi. È già successo a Napoli con la Bagnoli o a Torino la Fiat e la Michelin, possiamo farlo anche a Udine, perché, come sostengo, sono le persone a fare la differenza». Non poteva mancare, infine, la proiezione alla presenza degli autori del documentario "L'acciaio dentro. Vite, fatiche e sudore accanto al camino della Safau".

IL CONVEGNO L'incontro organizzato per parlare del futuro dell'area dell'ex stabilimento siderurgico

Inveisce contro i motociclisti e poi se la prende con la Polizia

L'ARRESTO

UDINE Prima inveisce contro un gruppo di motociclisti poi se la prende con la Polizia: un 55enne di Udine finisce in Questura. Pomeriggio movimentato quello di ieri nel cuore del capoluogo friulano. A movimentare la tranquilla giornata ci ha pensato il 55enne che verso le 17, dopo aver passato un po' di tempo con un'amica e una giovane pakistano nei pressi di via Parini, ha pensato di prendersela con un gruppo di ragazzi che era entrato in un locale pubblico. Ed è a ridosso del bar "Miluna" che l'uomo è andato in escandescenza. Spinto probabilmente dai fumi dell'alcol, se l'è presa con un gruppo di ragazzi che erano entrati nel locale per un aperitivo. Vista la malaparata i giovani, un gruppo di motociclisti, hanno pensato di andarsene. Il loro allontanamento non è servito per placare l'animo del 55enne che di lì a poco ha scatenato il parapiglia con chiunque gli fosse a tiro. Quando, infatti, dal locale lo hanno invitato a uscire, l'uomo ha iniziato a inveire e a rendersi aggressivo con chiunque. Inutile il tentativo dell'amica, una donna straniera, di farlo desistere cercando di portarlo via. Se l'è presa anche con il marito della titolare del bar. Dopo essere caduto in strada non ha pensato di andarsene. È a quel punto che dal locale hanno chiesto aiuto alla Polizia. In pochi minuti, all'angolo tra le vie Parini e XXIII Marzo, è arrivata una prima Volante. Per gli agenti non è stato semplice cercare di far ragionare il 55enne, tanto che anche con loro l'uomo si è dimostrato aggressivo. Dopo che i poliziotti hanno cercato di farlo ragionare, il friulano ha strattonato gli agenti che hanno dovuto chiedere il supporto dei colleghi. La zona è stata praticamente circondata da cinque pattuglie della polizia a cui poi si è aggiunta anche una gazzella dei Carabinieri. Bloccato il traffico della zona, gli agenti hanno dovuto faticare per immobilizzare l'uomo che oramai era andato in escandescenza. È stato gettato a terra: poi i poliziotti sono riusciti a bloccarlo e a caricarlo nella volante di servizio. A quel punto sono stati ascoltati tutti gli avventori nonché i proprietari del locale. Nella zona intanto sono arrivati in molti per capire cosa stesse accadendo, con il traffico praticamente in tilt. A quel punto il 55enne è stato trasferito in Questura per le formalità. Qui è stato accusato di resistenza e oltraggio pubblico ufficiale.

M.Cor.

VOLANTE I poliziotti sono intervenuti nel locale

Sport Udinese

IL CALENDARIO

Domenica in gara all'ora di pranzo contro il Sassuolo

Un nuovo match attende l'Udinese all'ora di pranzo, dopo quello vinto (0-1) a "Marassi" contro la Sampdoria. L'appuntamento è fissato per domenica prossima, alle 12.30 alla Dacia Arena, di fronte al Sassuolo di Berardi (foto), già sconfitto in rimonta all'andata al Mapei Stadium di Reggio Emilia.

MISTER SOTTIL LANCIA THAUVIN «ORA PENSIAMO SOLO A VINCERE»

Il tecnico: «Dentro quello stadio io ho tanti bei ricordi, però appena entrerò in campo penserò esclusivamente a ottenere i 3 punti»

PIEMONTESE Andrea Sottil torna "a casa" per la gara con il Torino

LA VIGILIA

Quella odierna al "Grande Torino" è una tappa fondamentale per i sogni di gloria dei bianconeri. È lo scontro diretto tra le due principali pretendenti al settimo posto, quello che consentirà di partecipare alla Conference League 2023-24. L'Udinese in questo momento vanta due punti più del Toro e potrebbe bastarle un pari. In realtà l'obiettivo è il successo: la squadra di Sottil è caricata a mille e vuole farcela, anche se mancherà Deulofeu. Nessuno tra i bianconeri però mette le mani avanti. Le chances per imporsi sono intatte, dopo che Gino Pozzo ha subito provveduto a portare in Friuli un elemento di qualità, l'ideale sostituto del catalano, ossia Florian Thauvin. Il francese, che sta bene, è smanioso di mettersi in evidenza e ha ancora "fame" di successo. Thauvin però, anche se Sottil ieri non si è sbilanciato, quasi sicuramente partirà dalla panchina, non avendo ancora nelle gambe i 90'. Ma in corso d'opera darà certo un contributo importante per cercare di concretizzare i sogni di gloria bianconeri.

FORMAZIONE

È quindi attesa all'inizio la stessa formazione che lunedì sera aveva pareggiato contro il Verona. Samardzic, galvanizzato dalla prestazione fornita proprio contro gli scaligeri (la più convincente da quando è a Udine), è pronto a prendere per mano la squadra. «In settimana abbiamo sudato senza distrazioni o alibi legati al mercato. Ci siamo molto concentrati sul lavoro, con allenamenti intensi e di qualità – garantisce Sottil -. I ragazzi stanno bene fisicamente, ho visto grande motivazione e "fame" nei loro occhi. Ci sono senso d'appartenenza e voglia di sfoderare una prestazione importante. Lamentiamo qualche assenza, è vero, ma questo non ha mai rappresentato un motivo di scuse da parte mia; è semplicemente un dato di fatto. Ciò che conta è aver visto una squadra concentrata solo sul presente, determinata a disputare una grande gara a Torino per fare punti. Aggiungo che la continuità di formazione, tattica e di conoscenze, è fondamentale. Veniamo da ottime partite e i giocatori stanno bene. Tutti si sentono parte del progetto, ed è un pilastro decisivo per me e il mio modo di allenare. Chi comincerà e chi subentrerà sarà all'altezza».

THAUVIN & BETO

Non può mancare un commento sull'attaccante transalpino, squisito regalo di Gino Pozzo a tecnico, squadra e tifosi. «Ho visto un giocatore molto motivato, che è venuto qui a Udine non per passeggiare - sottolinea -. Parlando con lui ho avuto una splendida impressione: ho visto un uomo e un calciatore entusiasti. Florian ha un grande vissuto, e non lo scopro certo io. Si è messo subito a disposizione ed è convocato. Lui è un giocatore duttile – prosegue -, quindi può fare il doppio trequartista o la seconda punta. Si "sposa" bene sia con Beto che con Success. Bisogna poi vedere chi giocherà a centrocampo». A proposito di Beto: il fatto che la società l'abbia trattenuto dopo l'offerta dell'Everton è un'altra dimostrazione che non si è voluto indebolire la rosa. «Conosco bene la proprietà e sono stracontento dell'organico a disposizione e della dirigenza - osserva -. So benissimo che i Pozzo sono attenti a tutto».

> «FLORIAN È UN GIOCATORE DUTTILE E MOTIVATO PUÒ FARE IL TREQUARTISTA O LA SECONDA PUNTA»

IL TORINO

Infine il tecnico si sofferma sull'avversario: «Il Toro è allenato molto bene da Juric. Fa un calcio verticale e pratico, con giocatori di qualità. Lo conosciamo e ci siamo preparati al meglio, abbiamo la forza e le qualità necessarie per imporci. Io ho disputato tante partite da giocatore in quello stadio e ne conservo bei ricordi, che fanno parte del mio percorso. Quando entrerò in campo però penserò solo a vincere per la mia squadra. Si gioca solo per quello e bisogna avere questa mentalità, a prescindere dalla classifica. È la nostra filosofia».

Guido Gomirato

Così in campo

Oggi alle 15.00 allo stadio "Olimpico-Grande Torino"

Arbitro: Prontera di Bologna

Assistenti: Alassio e Lombardo
Quarto uomo: G. Miele
Var: Guida - Avar: Pezzuto

Torino 3-4-2-1: 32 Milinkovic-Savic; 13 Rodriguez, 4 Buongiorno, 3 Schuurs; 27 Vojvoda, 77 Linetty, 28 Ricci, 17 Singo; 59 Miranchuk, 16 Vlasic; 9 Sanabria.

Panchina: 89 Gemello, 73 Fiorenza, 2 Bayeye, 55 Garbett, 21 Adopo, 7 Karamoh, 66 Gineitis, 34 Aina, 23 Seck, 5 Gravillon, 14 Vieira, 8 Ilic, 50 Dombele

Allenatore: Juric

Udinese 3-5-2: 1 Silvestri; 50 Becao, 29 Bijol, 18 Perez; 19 Ehizibue, 24 Samardzic, 11 Walace, 5 Arslan, 13 Udogie; 7 Success, 9 Beto.

Panchina: 20 Padelli, 99 Piana, 14 Abankwah, 4 Masina, 23 Ebosse, 2 Ebosele, 4 Lovric, 37 Pereyra, 80 Pafundi, 26 Thauvin

Allenatore: Sottil

Withub

Semedo-show ma finisce con un pareggio

UDINESE	**2**
ATALANTA	**2**

GOL: pt 13' Semedo, 17' Stabile; st 14' Regonesi, 47' Iob.

UDINESE (4-2-3-1): Di Bartolo Zuccarello; Abdalla, Cocetta, Guessand, Iob; Zunec, Castagnaviz (st 21' De Crescenzo); Russo (st 21' Lozza), Asante, Pejicic (st 34' Tedeschi); Semedo. Allenatore: Sturm.

ATALANTA (3-4-3): Bertini; Del Lungo, Bernasconi, Guerrini, Roaldso; Muhameti, Riccio, Palestra; Vorlicky (st 1' Vavassori), Stabile (st 33' Bevilacqua), Regonesi. Allenatore: Fioretto.

ARBITRO: Rispoli di Locri. Assistenti: Tomasi di Schio e Sbardella di Belluno.

NOTE: espulso al 92' il bianconero De Crescenzo.
Ammoniti Guessand, Muhameti, Bernasconi e Castagnaviz.
Recupero: pt 1', st 5'.
Spettatori 120.

LA PRIMAVERA

A Gemona è terminata in partita una sfida in cui l'Udinese per lunghi tratti è apparsa superiore all'Atalanta, ma che alla fine la compagine bianconera di mister Jani Sturam ha seriamente rischiato di perdere. In pieno recupero Iob ha segnato la rete del definitivo 2-2 con un destro a rientrare, scoccato dalla sinistra, che ha sorpreso nettamente il portiere avversario. Poi, a pochissimi secondi dall'epilogo, l'Atalanta ha avuto a disposizione il pallone del successo con Regonesi, che ha mandato clamorosamente alta la conclusione a colpo sicuro, scoccata da tre metri. È giusto così, in fondo, anche se il punticino raccolto fa più comodo agli ospiti bergamaschi, che hanno rischiato di subire almeno due reti dopo aver pareggiato l'iniziale centro di Semedo. I bianconeri al momento di concretizzare hanno sciupato banalmente le opportunità ben costruite, in particolare al 31', con Assante tutto solo davanti a Bertini. Il primo tempo è stato all'insegna del portoghese Semedo, a tratti apparso devastante nelle sue accelerazioni. Al 35' un clamoroso fallo di Guerrini sul giovane attaccante lanciato a rete è rimasto impunito. Nella ripresa c'è stato a lungo equilibrio, anche se sul gol dell'orobico Regonesi la retroguardia friulana si è fatta trovare del tutto impreparata.

G.G.

PORTOGHESE Vivaldo Semedo

Granata, Ilic e Radonjic sono fuori causa Juric: «La classifica non mi ossessiona»

I RIVALI

Un centrocampista della Nazionale serba, Ivan Ilic, contro uno che la Serbia corteggia, Lazar Samardzic, se continuerà a essere titubante rispetto alla Selezione tedesca. Il bel duello che si prefigurava a centrocampo in Torino-Udinese non ci sarà. E non per via di "Laki", che vola verso la terza maglia da titolare consecutiva, quanto per l'ex veronese. Non era nel destino di Ilic, l'opportunità di giocare contro l'Udinese. Ceduto dal Verona prima della sfida della Dacia Arena, ora ha subito un infortunio.

Salta così il "faccia a faccia" tra i due promettenti centrocampisti. Lo ha rivelato all'inizio della conferenza stampa di vigilia proprio Ivan Juric. «Ha preso una botta e non ci sarà - annuncia il tecnico croato -. L'ho voluto fortemente, perché è un ragazzo che può essere il presente, ma anche il futuro. È già un buon giocatore». Un paragone con Lukic? «In questo momento Ivan è meno forte di Sasha - ammette l'allenatore -, ma mi auguro che lo possa raggiungere e superare. Era reduce da un infortunio lungo e ha passato 10 giorni senza allenarsi. Poi ha preso una botta e non ci sarà, però Ilic resta per noi un investimento a lungo termine importante: in lui vedo un giocatore che può crescere». Ancora sul mercato: «Non mi sono mai sentito tanto legato a una squadra come dopo il match Firenze. C'è un legame forte anche con Ricci, che è cresciuto molto. Del resto i miei sono tutti ragazzi a posto. Schuurs? Lo apprezzo anche come persona, per la voglia che ha di crescere. E non parliamo di Buongiorno. Li sento proprio "miei", siamo un bel gruppo».

Mancherà qualche esterno, ma Juric non si preoccupa. «Abbiamo dei limiti, certamente - va avanti -. Ci manca un po' della capacità di corsa, che è ciò che ti permette di "chiudere" bene le azioni, ma anche di difendere. Io spingo tanto su queste qualità, perché i quinti sia a Crotone che a Verona con me facevano tanti gol. Qui facciamo fatica. Faraoni e Lazovic ne facevano 6-7, mentre qui non riesco a tirare fuori tutto ciò che vorrei». Ola Aina? «Prima dell'infortunio andava bene, spesso era molto pericoloso e riusciva a "chiudere" bene l'azione». La possibilità di superare l'Udinese è motivante: «Vorrei che noi prendessimo la nostra strada, ripetendo la prova di Firenze sarei felicissimo. La classifica non mi ossessiona, come capita ad altri colleghi: a me interessa la prestazione convincente. Ci mancano tanti giocatori, ma io vorrei disputare una bella partita contro una squadra che ha fisicità e gioca molto su questo aspetto del confronto». Chiusura su presenti e assenti: «Djidji è a posto, Pellegri ha fatto un allenamento con noi e intanto lo porto in panchina, Radonjic è fuori per un problema muscolare, Ilic non ci sarà».

Stefano Giovampietro

CROATO Il tecnico Ivan Juric

CUSIN: «VINCIAMO SOLO GIOCANDO DA SQUADRA»

BASKET A2

▶Il lungo dell'Oww presenta la sfida ai mantovani: «Sarà una gara tosta»

▶Gesteco Cividale in terra pugliese Pillastrini: «Match duro e complicato»

Old Wild West Udine e Gesteco Cividale scenderanno entrambe in campo oggi alle 18, separate però da 1100 chilometri. Mentre i bianconeri ospiteranno al palaCarnera la Staff Mantova, i ducali saranno impegnati a Lecce, contro l'Hdl Nardò.

BIANCONERI

Il pordenonese Marco Cusin, lungo dell'Oww, il match se l'aspetta così: «Partita tosta. Domenica scorsa abbiamo fatto una pessima figura a Bologna, dopo un'ottima settimana di allenamenti ad alta intensità. Durante il match con la Fortitudo non siamo riusciti a mettere in pratica tutto ciò che avevamo preparato. Stiamo lavorando molto su questo aspetto. Dobbiamo avere la capacità di aiutarci l'un l'altro e di avere fiducia reciproca. Siamo tutti degli ottimi cestisti se giochiamo di squadra, diventiamo mediocri se ognuno gioca per sé stesso. Dobbiamo collaborare, sia in difesa che in attacco». Sul fronte opposto, coach Nicolas Zanco ha le idee chiare sul confronto con Udine: «Non nascondo che la settimana di lavoro è stata un po' complicata a livello fisico. Calzavara e Ross hanno iniziato ad allenarsi solo in questi ultimi giorni, per i rispettivi acciacchi alla spalla sinistra e alla schiena. Il loro impiego, comunque, non è in dubbio». Che sfida sarà? «Dovremo tenere alta l'attenzione per tutti i 40', producendo una gara fatta di energia e lucidità per provare a ottenere i due punti. Udine è pericolosa soprattutto in campo aperto, con Sherrill e Monaldi, mentre Gaspardo è un lungo molto dinamico e Gentile dà grande fisicità in area. Dovremo porre particolare attenzione ai loro pick & roll, mentre in attacco sarà importante accelerare il ritmo e far muovere la loro difesa il più possibile». I problemi d'infermeria di Mantova sono noti. Per quanto riguarda invece l'Old Wild West sarà di nuovo assente Vittorio Nobile, ancora alle prese con i malanni alla schiena, mentre c'è fiducia relativamente al recupero di Isaiah Briscoe, rimasto a bordo campo al palaDozza per una botta al ginocchio rimediata la settimana precedente contro Rimini. Gli ex dell'incontro sono Riccardo Cortese, bianconero da giugno 2018 a dicembre 2019; Alberto Martelossi, head coach a Mantova dal 2015 al 2017; Gabriele Grazzini, assistant coach degli Stings nella stagione 2013-14.

PORDENONESE Marco Cusin, esperto lungo dell'Old Wild West, mette in guardia i compagni in vista del match di oggi pomeriggio al palaCarnera contro i mantovani (Foto Lodolo)

DUCALI

Non c'è due senza tre, verrebbe da augurare alla Gesteco di coach Pillastrini, vincitrice nelle ultime due trasferte, rispettivamente a Ravenna e Bologna. L'Hdl Nardò, che aveva aperto il girone di ritorno battendo fuori casa l'Umana Chiusi, ha poi perso 5 match consecutivi e forse proprio per questo va particolarmente temuto. Già all'andata i pugliesi riuscirono a mettere in grosse difficoltà le aquile. Oggi non possono permettersi di perdere, se non vogliono rischiare di essere agganciati da Chiusi e Mantova, appaiate in decima posizione. Stefano Pillastrini prevede «un confronto assai duro e complicato». Non diverse sono le aspettative dell'allenatore granata, Gennaro Di Carlo: «Affronteremo Cividale in una gara che sarà per noi molto difficile. Potrebbero esserci dei rientri nel nostro roster direttamente dall'infermeria, che in queste settimane è sempre stata piena. Si tratta comunque di giocatori assenti da settimane. Quindi sarà importante per noi riaverli, ma senza forzare». Marco Ceron molto probabilmente salterà il match, mentre ci sono forti dubbi sulla disponibilità di Jacopo Borra e Mitchell Poletti. «Il team di Cividale - sottolinea proprio Poletti - è guidato da un grande allenatore come Pillastrini e il suo roster è un mix di sorprese e "usati sicuri", come Pepper. Ce la metteremo tutta per i 2 punti». La Gesteco è sempre alle prese con l'incognita Clarke, nel senso che le condizioni del giocatore verranno valutate poco prima della partita: spetterà allo staff decidere se impiegarlo oppure no.

AI BIANCONERI MANCHERÀ ANCORA VITTORIO NOBILE, MENTRE ISAIAH BRISCOE POTREBBE ESSERE RECUPERATO

Carlo Alberto Sindici

Tris d'oro dei friulani al Trofeo Alpe Adria

JUDO

Judoka regionali in evidenza alla 28. edizione del Trofeo internazionale Alpe Adria, che ha raccolto un migliaio di partecipanti, premiando lo sforzo organizzativo del Dlf Yama Arashi di Udine (guidato da Milena Lovato e dal marito Enzo De Denaro), ancora una volta dimostratosi all'altezza dei grandi appuntamenti judoistici. C'erano alfieri di Croazia, Malta, Slovenia, Svizzera, Ucraina e naturalmente Italia. Vittoria di società per il Kodokan Chieti, che in tal modo ha lasciato in Italia il prestigioso trofeo, questa volta costituito da un'opera dell'artista croata Erna Vukmanic. Sul tatami della Bella Italia di Lignano Sabbiadoro i judoka, oltre che per il numero di presenze, si sono messi in mostra per condizione fisica e determinazione. La sfida era aperta alle categorie Under 18 (Cadetti) e Under 21 (Juniores).

Citazione di merito per i paladini del Friuli Venezia Giulia, capaci di aggiudicarsi tre medaglie d'oro. Una di esse è finita appesa al collo di Rachele Moruzzi (Skorpion Pordenone) nella categoria dei 44 chili Cadette. Un'altra è stata vinta da Sara Salvadori (Dlf Yama Arashi) nei 66 chili Juniores e la terza da Laura De Nardi (Judo Tamai) nei 52 chili, sempre Junior. Argento per Alessio De Luca (Ginnastica Triestina) nei 66 chili Juniores e bronzo per Laura Covre (Polisportiva Villanova), salita sul terzo gradino nei 63 kg delle Cadette. Che tutto sia andato bene lo testimonia Rosalba Forciniti, bronzo alle Olimpiadi di Londra: «Sono state due giornate molto impegnative e posso ritenermi molto soddisfatta per i risultati». Da ricordare che l'Alpe Adria è arrivato subito dopo il Winter Camp 2023, che il Dlf Yama Arashi aveva proposto a inizio gennaio sempre a Lignano, raccogliendo 1200 adesioni.

Plosch e Cappellari brindano nella Coppa Italia di biathlon

SPORT INVERNALI

In attesa dello spettacolo dei Mondiali, al via mercoledì da Oberhof (Germania), il biathlon propone a Bionaz una tappa di Coppa Italia. Nella prima giornata valdostana di gare, dedicate alla mass start, sono arrivati due successi per la squadra regionale. Tra gli Juniores netta affermazione di Fabio Cappellari della Fornese, che con 3 errori ha lasciato a oltre 1' l'avversario più vicino. Settimo Pietro Pallober della Monte Coglians. Il secondo successo friulano porta la firma di Astrid Plosch, prima nelle Giovani nonostante i 4 errori nella prima serie a terra. La tarvisiana si è imposta grazie a un solo bersaglio mancato nelle tre sessioni successive. Terza Ilaria Scattolo e decima Sophia Polo. Un podio è arrivato anche tra i Giovani, grazie a Cesare Lozza, giunto terzo, mentre il compagno di squadra della Fornese, Alex Perissutti, si è piazzato quinto. Per quanto riguarda gli Aspiranti, nella prova rosa undicesima Giorgia Zanier, tra i maschi nono Marco Da Pozzo. Oggi le sfide a inseguimento.

Passando alla Coppa del Mondo, non è stata una gran giornata per i friulani impegnati ieri nelle varie discipline invernali. Con un'eccezione, l'esordiente assoluto nel massimo circuito del fondo Giuseppe Montello. Nella 10 km tl di Dobbiaco il trentenne di Forni Avoltri ha viaggiato per tutta la gara fra il 20° e il 28° posto, perdendo qualcosa nel finale e mancando di poco l'ingresso nella top trenta (chiuderà 34°). Il distacco dagli atleti più forti del mondo è comunque assolutamente dignitoso: l'06" da Golberg, che ha vinto precedendo altri sei norvegesi. La curiosità consiste nel fatto che Montello nella Coppa del Mondo di biathlon solo una volta aveva ottenuto un risultato migliore rispetto a ieri (27° nel 2019).

Decisamente più lontani Martin Coradazzi (53°) e Davide Graz (59°), mentre tra le donne Cristina Pittin ha ottenuto il 39° posto. Nella combinata nordica Raffaele Buzzi si è difeso, recuperando dieci posizioni nella 10 km di fondo e piazzandosi 28° a Oberstdorf. Sempre in Germania, ma a Willingen, Francesco Cecon non è riuscito a ripetere nella qualificazione i più che convincenti salti di venerdì, mancando l'accesso alla finale a 50 sul trampolino HS147; per l'alpino è arrivato un 54° posto.

Buone notizie invece per Lara Della Mea: in realtà non c'erano molti dubbi in proposito, ma ieri è arrivata per la tarvisiana la conferma ufficiale della convocazione per i Mondiali di sci alpino di Courchevel-Meribel, in Francia, al via domani con la combinata femminile. Sempre a proposito di Mondiali, la coppia friulana Giada Andreutti - Tania Vicenzino si è piazzata quindicesima nel bob a due a St. Moritz (Svizzera), mentre il bob a 4 pilotato da Mattia Variola è 17° dopo le prime due manche.

Bruno Tavosanis

IN POLIGONO Astrid Plosch impegnata nel tiro con la carabina durante una gara di biathlon (Foto Newspower)

Cross

Bamoussa trionfa, ma il Malignani fa il pieno

Al termine del Campionato societario Assoluto di cross, disputato tra i vigneti di Mariano del Friuli, l'Atletica Malignani di Udine è riuscita a conquistare il pass per i nazionali societari di Gubbio sia nella categoria femminile che in quella maschile. Seconda piazza per una Laura Pavoni da applausi, ancora nella categoria Allieve, giunta al traguardo "incollata" alla vincitrice, con la quale alla fine condividerà anche il tempo di arrivo nella 4 chilometri (13'23"). Dietro lo splendido argento, poi, brilla il bronzo di Giada Gonano. Nella categoria Senior, invece, quarto posto per Francesca Gariup e quinto per Arianna Del Pino nella gara di 7 chilometri. Per le ragazze udinesi, grazie ai buoni piazzamenti, è maturata la qualificazione ai Tricolori di corsa campestre. Notevoli anche le prestazioni di Matteo Spanu, Federico Bais e Giulio Quattrone, nell'ordine quinto, decimo e sedicesimo in una delle campestri di più alto livello tecnico degli ultimi anni, appannaggio al termine dei 10 chilometri dell'olimpionico delle siepi Abdoullah Bamoussa (Friulintagli Brugnera).

XHAJA COMBATTE SUL RING DI BANGKOK

▶Kick, il sacilese sfiderà il romeno Stoica per aggiudicarsi il titolo di Championship

▶«Mi sono preparato duramente» In Olanda gli ultimi allenamenti

COMBATTIMENTO

Torna sul ring il combattente. È passato più di un anno dall'ultimo incontro di Francesko Xhaja, ma ora l'attesa per il prossimo match è agli sgoccioli. Finalmente, nella mattinata di sabato 25 febbraio, il sacilese sarà di nuovo in lizza al Lumpinee Boxing Stadium di Bangkok. Affronterà Andrej Stoica in un match valido per la categoria dei massimi leggeri (il limite di peso è di 102 kg) del circuito One Championship, una delle massime federazioni di kickboxing. L'incontro sarà trasmesso sia in Europa che negli Stati Uniti, in diretta.

GRINTA

In Thailandia il grintoso Xhaja cerca la prima vittoria del 2023. È reduce dal ko subito da Rade Opacic a Singapore il 28 gennaio del 2022. Non sarà una sfida facile, anche perché Stoica è un volto ben noto nel mondo degli sport di combattimento. Classe 1987, l'atleta nativo di Bucarest ha esperienza da vendere, nonché un palmares degno di rispetto nel mondo della kick. Lo testimoniano sia il numero d'incontri combattuti finora, ben 68, che da quello delle vittorie, 54, di cui 30 per ko. Xhaja, più giovane (è un classe '93), "vanta" meno incontri sul ring, anche se la percentuale di vittorie è molto simile: 16 successi in 23 match.

ALLENAMENTO

Il kickboxer di origine albanese, che da oltre 20 anni risiede nell'Altolivenza, ha già iniziato la seconda fase della preparazione in vista dell'appuntamento del 24. Dopo la lunga sessione di allenamenti in Italia allo Switch Boxing Club di Silea, con Massimiliano Solinas e la preparatrice Serena Chiavaroli, è volato in Olanda. Lì è stato accolto da Said Elbadauoi, istruttore e proprietario della celebre palestra Sb Gym di Utrecht. Curiosità: la sfida contro Stoica sarà la sua prima nei massimi leggeri. Xhaja ha dovuto perdere 10 chilogrammi per poter rientrare nella categoria, passando da 115 a 105. «Mi sono preparato duramente - è il suo auspicio - per far sì che tutto giri al meglio».

Alessio Tellan

SACILESE Francesko Xhaja durante un duro combattimento e, qui sopra, in un primo piano

Corsa campestre

Oro e bronzo premiano i giovani alfieri dell'Albatros di Sesto al Reghena

La Libertas Albatros di Sesto al Reghena continua a mietere successi – con grande soddisfazione per il presidente Antonello Bernard – nel settore dell'atletica, e in particolare nel cross. Alla prima gara di corsa campestre in Friuli Venezia Giulia, che si è disputata a Casarsa della Delizia e che era abbinata alla 27. edizione del Trofeo Manuel Bertolin, undici alfieri dell'Albatros, guidati dall'istruttore Tomas Bertolin e dall'insegnante Rachele Martinez, hanno preso parte all'evento agonistico ottenendo buoni risultati.

Il bilancio è positivo anche in termini di podio, con una medaglia d'oro e una di bronzo. La prova era valida come Campionato provinciale e regionale del settore Libertas per il comparto giovanile.

Ecco tutti i risultati, divisi per categoria. Ef8: Nicole Zorzi (13° posto nella gara, 6° Libertas Fvg e 4° Libertas Pn). Ef10: Giorgia Gerometta (33° gara, 13° Libertas Fvg, 1° Libertas Pn); Benedetta Pellarin (37° gara, 16° Libertas Fvg, 3° Libertas Pn); Beatrice Pellarin (43° gara, 18° Libertas Fvg, 4° Libertas Pn); Nicole Casotto (53° gara, 26° Libertas Fvg, 9° Libertas Pn); Gaia Pitaccolo (55° gara, 28° Libertas Fvg, 10° Libertas Pn). Em10: Luca Ventoruzzo (55° gara, 16° Libertas FVG, 7° Libertas PN). Rm: Matteo Prodani (45° gara, 18° Libertas Fvg, 5° Libertas Pn). Cm: Massimo Gregoris (57° gara, 23° Libertas Fvg, 8° Libertas Pn); Federico Morassut (60° gara, 26° Libertas Fvg, 9° Libertas Pn).

UNDICI PODISTI DEL SODALIZIO DEL PRESIDENTE BERNARD HANNO PARTECIPATO AL MEMORIAL

«Buone prestazioni da parte dei nostri alfieri – è il commento del presidente Bernard – che hanno conquistato una medaglia d'oro con Giorgia Gerometta e una di bronzo con Benedetta Pellarin. Ma sono da sottolineare pure gli altri buoni piazzamenti dei nostri paladini, che confermano come l'atletica, podismo compreso naturalmente, sia diventata una delle discipline di punta della nostra associazione».

M.B.

Martellozzo conquista il palazzetto trentino

MINERS TRENTO	1
MARTELLOZZO	3

MINERS VOLLEY TRENTO: Ferrari, Ravanelli, Toselli, Braito, Bandera, Roncari, Simoni, Miha, Weiss, Pietroni, Frizzera, Lunelli (L2), Raffaeli (L1), Comper. All. Guielmo Taborda.
PIERA MARTELLOZZO CORDENONS: Meneghel Fracassi, Puppi, Fantin, Gaiatto, Rusalen, Todesco Bernardini, Corazza, Ciman. Qarraj (L1), Boz. All. Manolo Pat.
ARBITRI: Mantegna di Palermo e Coppola di Genova
NOTE: parziali: 26-28. 19-25, 25-19, 24-26
Palazzetto pieno e pubblico delle grandi occasioni a Trento per la partita casalinga della Miners.

VOLLEY B MASCHILE

Splendida vittoria della Martellozzo a Trento, dopo una partita tiratissima che ha messo a dura prova il gioco degli ospiti. A rovinare il successo della squadra guidata da coach Manolo Pat c'è stato l'infortunio a Christian Corazza, proprio come successe nel girone di andata: in ottobre ci fu il malanno alla caviglia, ieri sera una contrattura al polpaccio. Tre punti conquistati con caparbietà e coraggio da parte degli ospiti con parziali sempre molto incerti. Solo nel terzo set in ogni caso le Pantere hanno avuto un cedimento, superato poi nel quarto e decisivo parziale. Con la vittoria ottenuta la Martellozzo si è portata a quota 19. Inizialmente sono entrati Bernardini in regia, Boz opposto, Meneghel e Fracassi al centro, Todesco e Corazza (Gaiatto) in banda, Qarraj libero. Anche nel girone di andata la Martellozzo inflisse all'Argentario una sconfitta (3-0). Sabato il Cordenons sarà di scena nuovamente in Trentino con la seconda in classifica UniTrento. Gli altri risultati: Portogruaro - Casalserugo 3-0, Cornedo - Trebaseleghe (oggi), Valsugana - Olimpia Vicenza 3-1, Pozzo Pradamano - Unitrento 0-3, Povegliano - Rent Trentino 0-3, Massanzago - Treviso 3-0.

Nazzareno Loreti

Diana Group rimontato nel finale Maccan, arriva la prima sconfitta

FUTSAL A2 E B

Sabato non le felice per le pordenonesi del futsal, con il Diana Group che non va oltre il pari interno con il Villorba, mentre al Maccan va ancora peggio, con il primo stop del campionato per mano del Palmanova. In serie A2 i ramarri subiscono il gol del 4-4 all'ultimo minuto. In apertura al palaFlora passano i trevigiani con Correa. Immediata la risposta locale, affidata al tiro imprendibile di Stendler che vale l'1-1. Ripresa ricca di emozioni, con Martinez Rivero autore del momentaneo 2-1 (6'). Al 14' sembra fatta, perché il Pordenone cala il tris con Koren. Ma poco dopo il Villorba si riporta sotto con Tenderini e la gara si riapre (3-2). Gli ospiti tentano il tutto per tutto con il portiere di movimento: la scelta "regala" il gol ai naoniani, che allungano con Della Bianca (4-2). Il Villorba non demorde e sigla il 4-3 con Del Piero e addirittura il 4-4 all'ultimo minuto con Tenderini. "Giallo" nel finale: il Pordenone segna con Grigolon, ma la rete non viene convalidata perché il pallone era entrato dopo la sirena.

In B pomeriggio amaro per il Maccan, sconfitto dal Palmanova nel derby regionale. Al palaPrata colpiscono subito gli ospiti con Kovacic. I gialloneri spingono e rimontano con Lari ed Eric. Al 10' il Palmanova fa 2-2 con De Bernardo e la partita diventa intensa. Risultato invariato fino all'intervallo. Nel secondo tempo gli ospiti restano con l'uomo in meno e il Maccan ne approfitta con Gabriel, ben imbeccato da Lari. I rivali tornano a galla con Langella, per poi subire il 4-3 da Lari (25. centro), salvo "pungere" nel finale con il portiere di movimento Morassi. Sul 4-4 Sbisà prova a sua volta il portiere di movimento ma la sua strategia non funziona. Sovdat, dalle retrovie, fa 4-5. E il Cornedo accorcia a meno uno.

Alessio Tellan

DIANA GROUP	4
VILLORBA	4

GOL: pt 6' Correa, 7' Stendler; st 6' Martinez Rivero, 14' Koren, 15' e 19' Tenderini, 16' Della Bianca, 17' Del Piero.
DIANA GROUP PORDENONE: Vascello, Minatel, Della Bianca, Bortolin, Martinez Rivero, Koren, Chtioui, Stendler, Paties, Grigolon, Zoccolan, Ampadu. All. Bertoli.
VILLORBA: Madu, Favaro, Vailati, Correa, Laino Guimares, Del Piero, Brunetti, Hasaj, De Colle, Tenderini, Seta, Venier. All. Da Silva.
ARBITRI: Lamorgese di Roma 2 e Di Donato di Merano; cronometrista: Salmoiraghi di Bologna.
NOTE: ammoniti Madu, Tenderini e Grigolon. Spettatori 350.

MACCAN PRATA	4
PALMANOVA	5

GOL: pt 3' Kovacic, 4' Lari, 6' Eric, 10' De Bernardo; st 2' Gabriel, 6' Langella, 13' Lari, 17' Morassi, 18' Sovdat.
MACCAN PRATA: Boin, Simone Zecchinello, Gabriel, Genovese, Borges, Khalil, Fabbro, Eric, Imamovic, Barile, Verdicchio, Lari. All. Sbisà.
PALMANOVA: Costantini, Ahmetaj, Contin, Calderone, De Bernardo, Kandic, Pozzatello, Morassi, Kovacic, Langella, Sovdat, Dorigo. All. Bozic.
ARBITRI: Mandaroni di Vibo Valentia e Ranieri di Soverato; cronometrista Delgadillo di Pontedera.
NOTE: espulso Kovacic al 21'. Ammoniti De Bernardo, Bozic, Langella e Costantini. Spettatori 300.

DERBY Maccan battuto (Foto Dozzi)

La Horm non fallisce Mandic, Mozzi e Vieversys bombardano i codroipesi

CODROIPO	58
HORM PORDENONE	76

FRIULMEDICA CODROIPO: Vendramelli 16, Rizzi 4, Spangaro 9, Adamo 2, Casagrande 4, Gaspardo 10, Accardo, Pulito 2, Gallo 11. All. Franceschin.
HORM PORDENONE: Michelin 2, Vieversys 11, Colamarino 3, Venaruzzo 1, Monticelli 4, Mandic 23, Varuzza 1, Mozzi 25, Romanin 6. All. Milli.
ARBITRI: Colussi di Cordenons e Bonano di Trieste.
NOTE: parziali 18-14, 31-32, 41-52. Tiri liberi: Codroipo 3/3, Pordenone 20/27. Tiri da due: Codroipo 17/32, Pordenone 22/44. Tiri da tre: Codroipo 7/35, Pordenone 4/17.

BASKET C GOLD

Il dominio nel pitturato di Aco Mandic (23 punti, 12 rimbalzi) e Pierluigi Mozzi (25 punti e 11 rimbalzi) è la chiave della sfida. Ma è stato soprattutto il primo, "L'imperatore del Forum", a dare la scossa in avvio di ripresa, mettendo a segno 8 punti consecutivi che hanno consentito alla formazione ospite di allungare a +7 (33-40), rompendo il sostanziale equilibrio che aveva caratterizzato i 20' iniziali. Di lì a poco la Horm avrebbe effettuato il primo vero tentativo di fuga, raggiungendo un vantaggio di 12 lunghezze (35-47), frenata però da Adamo e Vendramelli (41-49). Nel quarto periodo si registra un ulteriore sforzo dei padroni di casa, che grazie a una tripla di Gallo ricuciono sino a -7 (48-55). Prevedibile il time-out di coach Milli, in uscita dal quale Romanin trova il canestro e pure il fallo di Gaspardo. I 3 punti, con il senno di poi, consentono non solo a Pordenone di ristabilire la doppia cifra di margine, ma anche di superare l'ultimo momento di difficoltà. Tutto in discesa il finale della Horm.

Carlo Alberto Sindici

Cultura &Spettacoli

LUTTO NEL MONDO DELLA MUSICA

Si è spento Caspar Richter, il grande direttore d'orchestra tedesco aveva ricevuto a Trieste, nel 2006, il Premio internazionale dell'operetta.

Dopo aver festeggiato i vent'anni di carriera e il primo Natale da papà, Tiziano torna in tour con il nuovo album "Il mondo è nostro" che comprende duetti con Sting, Ambra e Thasup

Ferro, il tour partirà da Lignano

CONCERTO

Dopo essere stato cancellato nel 2021, a causa del Covid, è stato riprogrammato nel 2023 e partirà dallo Stadio comunale Teghil di Lignano Sabbiadoro, mercoledì 7 giugno, il tour di Tiziano Ferro ribattezzato "TZN 2023" (saranno validi i biglietti dell'edizione 2020-2021).

Le date del nuovo tour, originariamente previsto per il 2020, poi spostato al 2021 e successivamente cancellato, includono le stesse città previste nel calendario 2020-2021, con le eccezioni della data di Cagliari, che non potrà essere recuperata, dell'appuntamento di Catania, che viene recuperato a Messina (come da calendario originale 2020) e dell'appuntamento dell'11 luglio a Modena, riprogrammato lo stesso giorno allo Stadio Dall'Ara di Bologna. Mentre non si sono ancora placate le polemiche per la notizia secondo la quale la rinuncia di Beyoncé a esibirsi in Italia, nello stadio di San Siro, sia dovuta al fatto che nello stesso periodo la location è già prenotata per il recupero della data meneghina del tour del 2020 di Tiziano Ferro, il cantautore, neopapà dopo aver adottato i piccoli Margherita e Andres, con i quali si è lasciato filmare per la gioia dei suoi follower sui social, presenterà a Lignano il nuovo album, pubblicato l'11 novembre 2022, "Il mondo è nostro". È l'ottava raccolta di inediti dell'artista originario di Latina, che arriva a tre anni dall'ultimo lavoro, "Accetto Miracoli", certificato tre volte disco di platino. "Il mondo è nostro" contiene tredici brani ed è stato scritto da Tiziano Ferro e registrato a Los Angeles durante gli ultimi tre anni.

L'ALBUM

Il nuovo progetto discografico di Tiziano Ferro è stato anticipato dal singolo La Vita Splendida, pubblicato l'8 settembre, che segna la collaborazione con due dei cantautori più apprezzati della scena italiana contemporanea, Brunori Sas e Dimartino, che hanno firmato il brano insieme a Tiziano. Uno dei titoli dell'album è r()t()nda, in cui ha collaborato con Thasup, uno dei migliori artisti della nuova scena rap italiana, contenuto sia in c@r@++ere s?ec!@le, il nuovo album del giovane rapper, sia in quest'ultimo di Tiziano, Il mondo è nostro. Un'altra delle sorprese presenti nel nuovo disco sono il duetto con Sting e la collaborazione con Ambra Angiolinichecanta nel duetto Ambra/Tiziano, la track numero 10 dell'album. «L'ho sempre ammirata, fin dai tempi di "Non è la Rai" e dopo anni che non si esibiva più in pubblico - ha rivelato Tizano - l'ho convinta a entrare in studio».

Franco Mazzotta

TIZIANO FERRO Il cantautore di Latina sarà a Lignano il 7 luglio

L'appuntamento

Ultimo Martedì a dibattito con il biblista Federico Zanetti

Giunge a conclusione la 31ª edizione dei Martedì a dibattito di Presenza e cultura, storica rassegna di incontri e dialoghi sui temi della vita. Al tema "Superbia. La tirannia della libertà solitaria", è dedicato l'ultimo incontro, in programma domani, alle 20.45, alla Casa dello Studente "Antonio Zanussi" di Pordenone. Relatore sarà il biblista Federico Zanetti. Siamo tutti molto veloci a riconoscere una persona superba. Sa tutto, è sempre prima di tutti, lo sapeva già... Se poi il superbo è anche tuo superiore, capo ufficio i suoi atteggiamenti diventano insopportabili. Ma la mia superbia? Quando sono io a sapere tutto e a mettere tutti un gradino sotto? Come riconoscerla e come allontanare questo spettro che rinsecchisce tutte le nostre relazioni migliori? Così, anche molti tesori della spiritualità e della morale cristiana hanno accompagnato gli uomini a uscire da una trappola che da sempre rende insopportabili le relazioni e schiavi del proprio "io".

Ensemble Rai con Piazzolla Apre oggi Musicainsieme

MUSICA

Con un prestigioso concerto affidato all'Ensemble dell'Orchestra Sinfonica della Rai, integrata dal noto solista Davide Vendramin al bandoneon – spesso al fianco di cantanti e artiste come Ute Lemper, Milva, Andrea Jonasson, Valentina Cortese, Lella Costa, Laura Marinoni – si inaugura oggi, alle 11, nell'Auditorium del centro culturale Casa Zanussi di Pordenone, la 46ª edizione di Musicainsieme, storica vetrina cameristica ideata e promossa dal Centro iniziative culturali Pordenone, a cura di Franco Calabretto ed Eddi De Nadai, per il coordinamento di Maria Francesca Vassallo.

«Ancora una volta – spiega la presidente del Cicp, Maria Francesca Vassallo – vogliamo offrire a tutti l'opportunità di gustare concerti di alto valore musicale e condividere il piacere di matinée domenicali animati da concertisti italiani e stranieri. Da 46 anni Casa Zanussi è sinonimo di vitalità culturale, e si apre alla primavera, ogni anno, nel segno della buona musica».

Il concerto si apre sull'Omaggio ad Astor Piazzolla, proposto dall'Ensemble dell'Orchestra sinfonica nazionale della Rai, integrato dal bandoneon di Davide Vendramin che, nel tempo, si è esibito come solista con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra Sinfonica di Milano e altre importanti compagini, eseguendo in prima nazionale composizioni per fisarmonica e orchestra di maestri del nostro tempo. Vendramin collabora abitualmente con istituzioni culturali quali Stadt Tehater di Berna, Ufa Filmnächte di Berlino, Internationale Ferienkurse für Neue Musik di Darmstadt, Ferrara Musica, Ravenna Festival, Festival di Lucerna, Lac di Lugano.

"Per niente al mondo", dalle Dolomiti a Sky

▶Il film di Ciro D'Emilio girato a Ravedis, Vajont e sul greto del Meduna

CINEMA

La bellezza delle Dolomiti ne fanno anche un gigantesco set cinematografico naturale, dove è stato girato, nel 2021, il film "Per niente al mondo", di Ciro D'Emilio, film in circuito su Sky Cinema Due e sulla piattaforma Netflix. Una buona mezz'ora del film è ambientata alla diga di Ravedis, come si legge anche sul profilo Facebook "Tutto sulle valli e Dolomiti friulane pordenonesi") sul greto del Meduna, a Vivaro e Vajont. La trama ha come protagonista Bernardo Bordin, chef molto noto e di grande talento, che da tempo lotta con tutte le sue forze per guadagnarsi la sua prima stella Michelin. Oltre che bravo in cucina è anche un fenomeno al volante pur se si limita soltanto ai rally ai quali partecipa con l'amico Sergio, che è in procinto di candidarsi sindaco del paese. Bernardo e Sergio, insieme all'amico Stefano, si sentono i padroni del mondo. Hanno tutto ciò che una persona può ottenere dalla vita, successo, fascino, amici, anche se Bernardo è sempre alla ricerca della vera libertà, che secondo lui non ha ancora trovato. Un giorno, però, Bernardo viene arrestato con l'accusa di far parte di una associazione a delinquere. L'accusa collaterale è altrettanto importante gli viene contestato di essere la mente di un giro di rapinatori, i quali hanno già svaligiato le case più importanti della zona, compresa quella di Stefano. Questa drammatica svolta del destino giunge inaspettata ed è l'inizio di un vero e proprio incubo, che è destinato a cambiare completamente la sua vita. L'arresto influisce sul suo carattere e Bernardo si chiude in se stesso, riflettendo su quanto gli è successo e su che cosa è disposto a fare pur di riottenere quanto gli è stato tolto.

INTERPRETI

Guido Caprino è Bernardo, Boris Isakovic è Elia, Irene Casagrande è Giuditta, Antonio Zavatteri è Sergio, Diego Ribon è Caroti, Antonella Attili è Nadia, Josafat Vagni è Armando, Giulia Petrini è Ester, Valentina Carnelutti è Angela.

CHEF L'attore Guido Caprino è Bernardo, protagonista del film

Biblioteca

In mostra le opere tattili di Marcella

Unicef Pordenone, Biblioteca civica, Comune di Pordenone, Centro per il libro e la lettura, Letture senza barriere e Patto per la lettura Città di Pordenone, contribuiscono all'allestimento della mostra "Tattilmente... opere tattili da esplorare con i sensi" realizzate da Marcella Basso, che verrà inaugurata venerdì, alle 18, in Biblioteca. Marcella Basso realizza libri in stoffa e altri materiali, anche di dimensioni importanti, per favorire la lettura a più mani. Sono stati anche organizzati dei laboratori (andati subito esauriti), condotti dalla stessa Marcella Basso.

No borders music festival ospiterà Jack Johnson

MUSICA

Il No Borders Music Festival, la storica rassegna musicale alla sua 28esima edizione, che si svolge ai Laghi di Fusine, al confine tra Italia, Austria e Slovenia, ha annunciato il secondo grande nome del panorama musicale internazionale che sarà ospite della manifestazione estiva.

Cantautore, surfista e ambientalista americano, Jack Johnson cresce suonando la chitarra sulla North Shore dell'isola di O'ahu, nelle Hawaii. Il suo album di debutto "Brushfire Fairytales" è stato pubblicato nel 2001. Un secondo album solista, "On and On", è uscito nel 2003. Due anni dopo il suo terzo album solista, "In Between Dreams", raggiunse la posizione numero 1 nella top chart Usa e vendette oltre sei milioni di copie in tutto il mondo. Includeva i grandi successi "Better Together" e "Good People" e il singolo "Sitting, Waiting, Wishing", che valse a Johnson una nomination ai Grammy Award come Best male pop vocal performance. Dal 2001, Johnson ha pubblicato otto album in studio e due album dal vivo che hanno venduto oltre 25 milioni di copie in tutto il mondo e le sue canzoni sono state ascoltate in streaming oltre 6 miliardi di volte.

Oltre ai suoi grandi successi il cantautore pluri-platinato presenterà al pubblico il suo ultimo album "Meet The Moonlight", un lavoro che mantiene la grazia poetica dei suoi precedenti, incentrandosi sui temi della complessità della natura umana.

CANTAUTORE Johnson è anche un convinto ambientalista

SOSTENIBILITÁ

Il suo noto attivismo ambientale, al quale l'artista ha dedicato e molteplici iniziative come la Kokua Hawai'i Foundation e la Johnson Ohana Foundation, sposa appieno lo spirito e la filosofia del No Borders Music Festival che, in linea con il suo percorso di attenzione e responsabilità nei confronti della natura, ha ricevuto la certificazione europea GSTC per il turismo sostenibile. Secondo questa visione il pubblico potrà raggiungere i concerti a piedi o in bicicletta, godendo della bellezza delle montagne del comprensorio del Tarvisiano.

Sul sito ufficiale del festival www.nobordersmusicfestival.com sono inoltre consultabili tutte le informazioni sui pacchetti speciali che includono, oltre al biglietto per il concerto, il noleggio delle escursioni con le guide naturalistiche e il pernottamento in albergo.

Il No Borders Music Festival è organizzato dal Consorzio di Promozione Turistica del Tarvisiano, Sella Nevea e Passo Pramollo, in collaborazione Regione Friuli Venezia Giulia, PromoTurismoFVG, Fondazione Friuli, Crédit Agricole Friuladria, BIM, Comune di Tarvisio, Comune di Chiusaforte, Allianz Assicurazioni, Idroelettrica Valcanale, ProntoAuto e Mastertent.

Diario

OGGI

Domenica 5 febbraio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri ad **Antonella Mareschi**, di Maniago, per il suo ventinovesimo compleanno, dagli zii Paolo e Daniela.

FARMACIE

AVIANO
▶**Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

AZZANO DECIMO
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

CASARSA
▶**Cristofoli, via Udine 19**

MANIAGO
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

PASIANO
▶**Romor, via Roma 90**

PORCIA
▶**Comunale, via don Cum 1 - Palse**

PORDENONE
▶**Comunale, via Montereale 32/b**

SACILE
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

SEQUALS
▶**Emanuele, via Giuseppe Ellero 14.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«TRIESTE BELLA DI NOTTE» di M.Segre: ore 14.15. **«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)»** di M.McDonagh: ore 14.15 - 16.30 - 21.00. **«GIGI LA LEGGE»** di A.Comodin: ore 14.45. **«DECISION TO LEAVE»** di P.Chan-wook: ore 15.45 - 18.15 - 20.45. **«IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA»** di P.Genovese : ore 16.45 - 21.15. **«IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA»** di P.Genovese: ore 18.45. **«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)»** di M.McDonagh: ore 19. **«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE»** di D.Scheinert: ore 14.30. **«IO VIVO ALTROVE!»** di G.Battiston : ore 17.00 - 19.00. **«GIGI LA LEGGE»** di A.Comodin : ore 21.00.

▶**DON BOSCO** viale Grigoletti
«YAKARI - UN VIAGGIO SPETTACOLARE» di X.Genkel : ore 16.00.

FIUME VENETO ▶UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado: ore 14.00. **«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)»** di M.McDonagh: ore 14.05 - 19.25. **«BTS: YET TO COME IN CINEMAS»**: ore 14.15 - 17.00 - 19.15 - 21.30. **«PATHAAN»** di S.Anand: ore 14.25. **«ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO»** di G.Canet: ore 14.30 - 17.20 - 19.50 - 22.15. **«ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA»** di G.Leuzzi: ore 14.40 - 15.40 - 16.40 - 17.40. **«BUSSANO ALLA PORTA»** di M.Shyamalan: ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.40. **«BABYLON»** di D.Chazelle: ore 15.30 - 21.10. **«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D»** di J.Cameron: ore 16.30 - 20.30. **«IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA»** di P.Genovese: ore 16.45 - 20.10 - 22.20. **«THE PLANE»** di J.Richet: ore 17.35 - 19.40 - 22.10. **«TRE DI TROPPO»** di F.Luigi: ore 18.30. **«BUSSANO ALLA PORTA»** di M.Shyamalan: ore 19.00. **«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA»** di J.Cameron: ore 21. **«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE»** di D.Scheinert: ore 21.50.

SACILE

▶**ZANCANARO** via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«LA FATA COMBINAGUAI» di C.Origer: ore 16.00. **«IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA»** di P.Genovese: ore 18.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh: ore 14.20 - 16.35 - 18.50. **«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)»** di M.McDonagh: ore 21.05. **«ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO»** di G.Canet: ore 14.30. **«BUSSANO ALLA PORTA (DOLBY ATMOS)»** di M.Shyamalan: ore 16.40 - 21.20. **«DECISION TO LEAVE (DOLBY ATMOS)»** di P.Chan-wook: ore 18.40. **«GIGI LA LEGGE»** di A.Comodin: ore 18.25. **«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE»** di D.Scheinert: ore 20.00. **«DECISION TO LEAVE»** di P.Chan-wook: ore 14.40 - 17.20. **«GRAZIE RAGAZZI»** di R.Milani: ore 16.05. **«DECISION TO LEAVE»** di P.Chan-wook: ore 20.25. **«TRIESTE BELLA DI NOTTE»** di M.Segre: ore 14.30. **«L'INNOCENTE»** di L.Garrel: ore 15.00. **«THE FABELMANS»** di S.Spielberg: ore 17.00. **«BABYLON»** di D.Chazelle: ore 19.50.

▶**MULTISALA CENTRALE** via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«IO VIVO ALTROVE!» di G.Battiston: ore 14.40 - 16.45 - 18.50 - 20.55. **«IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA»** di P.Genovese : ore 15.20 - 17.40 - 20.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La moglie Zita, i figli Marco, Andrea e Federica, le nipoti Vania e Nadia, i parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Silvano Buso

di anni 89

I funerali avranno luogo martedì 7 febbraio alle ore 10.30 nella Chiesa di San Paolo.

Padova, 5 febbraio 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

"Alzo gli occhi verso i monti da dove mi verrà l'aiuto"
(Salmo 120)

Il giorno 03 febbraio 2023 Circondato dall'affetto dei suoi cari, serenamente è tornato alla Casa del Signore

Ing.
Mario Fabris

Lo affidano alla misericordia di Dio gli adorati figli Elena, Stefano, Margherita, Chiara, con Piergiorgio, Guenda, Emilio, Filippo, e gli amati nipoti Maria Maddalena, Edoardo, Maria Cecilia, Sebastiano, Maria, Enrico, Elisa, Letizia, Marialuce, Gregorio.

Un particolare ringraziamento a chi lo ha amorevolmente aiutato negli ultimi anni.

I funerali avranno luogo mercoledì 08 febbraio alle ore 11.00 in chiesa San Felice a Venezia.

Venezia, 5 febbraio 2023

PARTECIPANO AL LUTTO

- ELENA E GIANCARLO.

Marisa, Roberta e Francesca Boldrin partecipano al dolore di Elena, Stefano, Margherita e Chiara per la scomparsa dell'amatissimo papà

Mario Fabris

Venezia, 5 febbraio 2023

Olga Zaupa

ved. Gasparin

La Liturgia Funebre sarà celebrata lunedì 6 febbraio nel Duomo di S. Martino di Lupari alle ore 15,30.

S. Martino di Lupari, 5 febbraio 2023

Iof Ferro - 049 5952757

La moglie, i figli e i parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Adelino Zorzetto

di anni 77

I funerali avranno luogo mercoledì 8 febbraio alle ore 11.00 nella chiesa parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria, Mestre - Altobello.

Mestre, 5 febbraio 2023

I.O.F. BUSOLIN s.n.c. - Tel. 041.5340744

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

5-II-1988 5-II-2023

Nell'anniversario della scomparsa di

Guglielmo Beghetto

e nel ricordo sempre vivo della Sua adorata moglie

Maria Teresa

con immutato affetto li ricordano tutti i loro cari.

Padova, 5 febbraio 2023